ANNO XLVI MATTINO TORINO Giovedì 11 Gennaio 1912 MATTINO NUM. 11

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e nelle colonie (tre biglietti) della Ferrovia Torino-Roma
Ediz. Ridotta: Anno L. 18.—, Semestre L. 9.50
Ediz. Estesa: Anno L. 27.—, Semestre L. 13.75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Ediz. Ridotta:	18,50	9,50	4,50	1,50
Estesa:	28,50	17,75	8,—	2,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari misti a quelli ordinari danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della Ferrovia Torino-Roma Franchi, non Serbia

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
presso il Ricevono esclusivamente da
ENSTEIN E VOGLER
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Napoli - Roma - Venezia
per ogni linea di colonna o spazio di linea si
Richiesta (nella pagina di fondo) L. 2 — Nella pagina
Cronaca prima e commerciale — Pagamento anticipato.
(Continua nella Pista).

ARCHIVIO STORICO

Una trovata del Comando per illuminare gli arabi ingannati ed armati dai turchi

Le continue ricognizioni della cavalleria - Gravi scissioni in campo nemico

(Per telegrafo alla "STAMPA")

Pioggia di manifestini dagli areoplani sugli accampamenti arabi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 18.10.

Il Comando ha preso una misura molto importante e utile, che può esercitare una notevolissima influenza sullo sviluppo ulteriore della campagna, e l'ha tradotta in realtà in modo ingegnosissimo.

Ricorderete che pochi giorni dopo Sciarasciat, analizzando gli avvenimenti della sanguinosa giornata, io scrissi una corrispondenza per dimostrare che si trattava soprattutto di un accerchiamento che il nemico aveva potuto effettuare con facilità, perchè l'alleanza dei turchi con gli arabi dell'interno era rimasta ignota, e che gli irregolari arabi dell'esercito nemico avevano potuto passare indisturbati attraverso le nostre linee e attaccare i bersaglieri alle spalle. Avvenimenti posteriori, e i fatti della cruenta giornata, che vennero alla luce più tardi, hanno pienamente confermato la spiegazione che io vi inviai. Dopo il 23 e il 26 ottobre, le linee furono concentrate e le trincee rigorosamente chiuse, in modo da impedire qualunque scambio fra Tripoli e l'interno, e così meccanicamente si tolsero tutti i legami fra arabi della città e dei dintorni. Gli arabi della città restarono allora calmi, senza darci molestia, e gli arabi dei dintorni si lavarono sempre in forti contingenti contro di noi unendosi ai turchi.

Violenza ed inganno

Degni informatori mi spiegarono il mistero incomprensibile di questa alleanza, che è il più grave errore che la razza araba siatulla in Tripolitania potesse commettere, e le cui conseguenze si faranno sentire sui nostri sudditi per molti anni di là da venire. I turchi costrinsero gli arabi a difendere la loro causa disperata con la violenza: incendiarono le case, distrussero gli averi dei ribelli, sequestrarono donne e fanciulli, e contro queste violenze fisiche noi non avevamo mezzo di reagire. Un altro metodo impiegato dai turchi per tenersi legati gli arabi fu l'inganno: essi dissero che eravamo venuti per calpestare il loro culto, per violare le donne, depredare i beni; che eravamo deboli, ma provvisti di ogni ricchezza; che nulla era più facile dell'invadere le nostre trincee, ricacciarci in mare e saccheggiare gli enormi tesori portati d'oltremare giacenti a montagne presso la marina; che, finalmente, Allah avrebbe convertito in acque le polveri, le cartucce e gli shrapnels nostri, e resa vana la nostra resistenza a un attacco decisivo dei credenti.

Contro questa opera di suggestione collettiva che, data la impressionabilità del cavaliere arabo, ci fece tanto danno, contro il sistema di violenza usato per eccitare gli indigeni contro di noi, esisteva un contravveleno: bastava che gli arabi di Tripoli, venendo a contatto coi confratelli dell'interno, discorressero le cose vedute coi loro occhi e provate con la loro esperienza, e cioè che eravamo giusti, umani, generosi, rispettosi del culto e delle donne, ricchi, ma capaci di difendere le nostre ricchezze e muniti di armi, che, nonostante il buon volere di Allah, portavano la morte. Però, a causa dell'isolamento militare di Tripoli, queste testimonianze preziose che da sole avrebbero smentito una campagna di impostore, condotta dai turchi a nostro danno, non poterono raggiungere gli irregolari arabi, accampati coi turchi, i quali così continuarono a credere con la maggiore buona fede tutte le frottole loro somministrate.

Il manifesto che piove dal cielo

Si è ora tentato un mezzo per portare nel a conoscenza degli arabi combattenti coi turchi la verità che smentisce tutte le menzogne inventate dai nemici per tener in piedi l'alleanza: a questo mezzo, sebbene in ritardo, si è ricorso in questi giorni, e lo strumento adoperato per realizzare lo scopo fu l'areoplano. Si scrisse in arabo un chiaro, eloquente, persuasivo manifesto, spiegante le nostre intenzioni benevoli verso gli indigeni; se ne stamparono migliaia di copie e se ne dettero agli aviatori Moizo e Piazza, che, appena cessato il lungo periodo ventoso, si alzarono a volo verso gli accampamenti nemici, e giunti su di essi gettarono a manate i manifesti per l'aria.

Contemporaneamente, informatori di fede provata, portarono questi manifesti accuratamente nascosti a capi arabi che si sapevano perplessi ed irritati per la sanguinosa e rovinosa campagna. Il proclama dice sostanzialmente così:

« Dobbiamo sfatarvi la diceria che l'Italia sia venuta a trucidare donne e fanciulli, a sequestrare i vostri beni, a oltraggiare le vostre donne, a impossessarsi dei vostri averi, a profanare la vostra religione. Essi, invece rispettano il nostro culto, la vostra libertà; essi operano solo secondo giustizia. Dio ha voluto che venissero a Tripoli a scacciare i turchi: accettate la volontà di Dio e ricordate che i turchi, per 20 anni, vi hanno vessati, hanno ucciso i vostri antenati, non hanno mantenuto i patti di non fare coscrizioni, vi hanno gravato di tasse e di balzelli.

« Gli italiani, invece, se abbandonerete i turchi che vi spingono sempre avanti, rimanendo alle vostre spalle per fuggire più presto, dimenticheranno il passato, diminuiranno le tasse, rispetteranno gli averi, amministreranno secondo giustizia. Salute a coloro che rientreranno nella dritta via e che impediranno un inutile spargimento di sangue musulmano ».

L'idea, è conveniente insistervi, è ottima. Questo messaggio cadente dal cielo impressionerà vivamente le ardenti fantasie degli arabi; qualunque sistema è buono per convincere gli indigeni che hanno fatto una pessima speculazione a preferire i turchi a noi. I buoni effetti della trovata non tarderanno a rivelarsi.

Le ricognizioni

La tranquillità è completa a Ain Zara, a Tagiura e Tripoli. Una ricognizione composta del 52.o fanteria, di due squadroni « Lodi » e di una batteria da montagna, si spinse da Tripoli a Gargaresch senza incontrare nulla di vivo, tranne un asinello dimenticato. E' noto che la piccola oasi di Gargaresch, in seguito alle razzie degli arabi e al massacro operato dai turchi, fu abbandonata e i suoi pochi abitatori si rifugiarono a Tripoli.

Un'altra ricognizione partì stamane da Ain Zara, composta da battaglioni del 6.o, 40.o, 80.o fanteria, da un reggimento « Lancieri Firenze » e di una batteria da montagna. La ricognizione si spinse verso la famosa palma isolata; al nord di Bir Tobras. Quando le nostre truppe raggiunsero il punto designato, scoprirono sulle ultime dune sette figure, minuscole spiccanti nettamente sul cielo: era la solita pattuglia nemica. Quando i soldati turchi ebbero scorti i nostri, sebbene fossero tuttavia più di tremila metri, aprirono un fuoco indiavolato. Naturalmente le pallottole non giungevano fino alla palma: arrivano appena sul vento il flebile crepitio delle fucilate a cui i nostri non risposero nemmeno. Il ritorno avvenne senza incidenti.

Un grave provvedimento amministrativo si sarebbe preso dal Comando: dati gli attuali e crescenti affitti imperversanti, sarebbe stata riconosciuta la necessità di un calmiere. Il mezzo escogitato per ridurre i fitti sarebbe il seguente: non si potrà affittare un locale con un aumento superiore al 25 per cento sul fitto precedente.

GIUSEPPE BEVIONE.

Cronaca di Tripoli

Deputati entusiasti — Combattimento cruento tra cani italiani e cani arabi — Su Kemmesc bombardato — Le frottole turche per gli arabi credenzoni — Canova applaudito dai soldati al cinematografo e Fara festeggiato.

Roma, 10, sera.

I deputati giunti a Tripoli di questi giorni, secondo il *Giornale d'Italia*, si sono dimostrati entusiasti della escursione fatta a Tagiura e hanno pure manifestato la loro favorevole impressione per tutte le disposizioni strategiche emanate dal Comando.

I nostri cani da guerra nella notte scorsa avvistarono due cani arabi, che erano certo di proprietà di quei predoni, che infestano il territorio di Tripoli. Immediatamente i nostri cani si slanciarono su quelli nemici, riducendoli in pochi minuti in brandelli sanguinolenti.

Le torpediniere *Cigno* e *Canopo* non hanno bombardato Suara, come è stato detto erroneamente, ma Su Kemmesc, a venti chilometri da Suara presso Sidi Ali. La *Cigno* sparò 14 colpi e la *Canopo* 60.

I turchi continuano ancora a raccontare frottole agli arabi. Secondo gli informatori, molte tribù dell'interno attendono in buona fede l'arrivo di molte artiglierie turche preannunciate con un telegramma imperiale da Costantinopoli, letto in diversi punti della dislocazione turco-araba. Molti arabi credono ancora al famoso cannone che posto ad Azizia dovrà bruciare le navi italiane innanzi alla rada di Tripoli o che dovrebbe quindi avere una portata di 60 chilometri.

Le condizioni di salute dei nemici continuano ad essere poco buone. Dalla Tunisia però continuano ad arrivare carovane di viveri e di soccorsi al campo nemico.

Ho veduto i soldati durante le note rappresentazioni cinematografiche applaudire freneticamente al loro capo, il generale Canova. Invece i nostri magnifici soldati non hanno acclamato i loro trionfi che vedevano riprodotti dal vero sulla bianca pellicola.

Il generale Fara è a Tripoli quotidianamente festeggiato. Stasera egli è stato invitato dal generale Garzoia e dai suoi ufficiali alla mensa dell'intendenza generale. Allo spumante il generale Garzoia, dopo un saluto al Re e a Fara, ha brevemente esaltato le operazioni condotte dall'11.o bersaglieri. Ha ricordato le gesta leggendarie ed ha brindato a lui, padre e conduttiero dei bersaglieri. Il generale Fara ha risposto ricordando i suoi coadiutori. I « garibaldini del mare », che combatterono confusi col bersaglieri, i disciplinati e tenaci fucilieri e gli arditi artiglieri. Il generale Fara ha concluso lodando il Garzoia.

Due squadroni del « Firenze » si spinsero stamane in ricognizione ad ovest di Ain Zara, mentre il capitano Piazzo, con uno splendido volo, constatava nulla di nuovo e di notevole sulla dislocazione del nemico.

Gravi scissioni nel campo nemico

TRIPOLI, 9, ore 11.10.

Nella ricognizione della nostra cavalleria, partita da Ain Zara, furono trovate pattuglie arabe nella direzione sud-ovest.

Le informazioni sul nemico confermano che esistono gravi scissioni. I capi coscrivono gli arabi alla guerra, ricorrendo alla violenza, sequestrando e bruciando le proprietà a coloro che tentano di ribellarsi.

Si attendono sempre al campo arabo dal confine tunisino carovane di viveri. Si dice che ricchi tunisini abbiano inviato regali d'orzo, merci e denaro. E' giunta al nemico dal Fezzan una piccola carovana di viveri, specialmente di datteri.

La dislocazione del nemico è immutata. I turchi si sforzano di far credere agli arabi che giungeranno forti aiuti di armi, munizioni e soldati.

Stamane gli ingegneri del genio civile sono ritornati a Gargaresch per visitare le cave di pietra.

(Ag. Stefani).

Le proficue cavalcate dei Lancieri nel deserto

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 20.30.

Ieri da Ain Zara uscirono come al solito i lancieri « Firenze », che adesso sanno le vie del deserto come i pastori conoscono le vie segnate sulla sabbia. I lancieri si recano a compiere la solita ripognizione. Questo magnifico, rude servizio che ogni giorno, mentre le altre truppe riposano nelle trincee, compie la nostra cavalleria, non è stato abbastanza illustrato negli affrettati telegrammi che ogni giorno inviamo. Sono ogni giorno giorno di cammini che, attraverso le steppe infuocate, il mare di sabbia agitato a rulle d'una gobba in che, compiono i nostri cavalli, vigilando minutamente le strade carovaniere, arrestando spioni, rendendo un perfetto servizio di polizia fino a dieci chilometri da Ain Zara. Quando i lancieri e i cavalleggeri sono usciti dagli stagni che circondano Ain Zara, si respira più liberamente nelle trincee. Si sa che nessuna colonna potrebbe avvicinarsi senza essere avvistata dalla nostra cavalleria in ricognizione. Perciò si è sicuri da ogni sorpresa. Ora che il cattivo tempo o il vento, la cui forza è enorme, rende impossibile le esplorazioni degli aeroplani, i servizi che rende la cavalleria sono inapprezzabili.

E' bello poi vedere alla sera, verso le 16 o le 17, quando i lancieri tornano dalla rude cavalcata, dissetare i loro cavalli, lavarsi nell'accampamento contrassegnato da fasci di lance, le cui grigie bandiere sventolano e garriscono al vento.

Un piccolo scontro

Ieri i lancieri si diressero dopo molti giri verso il fonduk Ben Gascir, una delle principali tappe della strada carovaniera che conduce ai monti del Garian, e avvistarono da lontano un nucleo abbastanza numeroso di arabi, fra i quali si vedevano le uniformi di alcuni regolari turchi. Malgrado le difficoltà del terreno i due squadroni si avviarono a scontrarsi col nemico. Mentre uno di essi si appiedava ed apriva il fuoco, l'altro iniziava l'attacco. Gli arabi risposero con un fuoco vivace ferendo uno dei lancieri che però non cesse da cavallo sebbene fosse ferito; poi si dispersero in varie direzioni. Riuscì ai nostri lancieri di fare alcuni prigionieri fra i nemici. I prigionieri furono portati ad Ain Zara.

Oggi due squadroni di lancieri e due squadroni di cavalleggeri Lodi eseguirono una ricognizione ancora più ardita e prolungata, spingendosi a molti chilometri dalla strada carovaniera di Karz Tarhuna, e ripiegarono verso la punta di Tagiura ove furono incontrati da un nostro nucleo di truppe che si era recato a Tagiura per accompagnare la carovana italiana che visitava il fortino ivi costruito dalle nostre truppe.

Il fortino è quasi terminato. Ieri questo fortino venne visitato dal generale del Genio Rocchi il quale era giunto nei giorni scorsi a Tripoli. Oggi si sono incamminati verso questo fortino, ma si sono fermati a mezza strada, anche gli on. Scalini e Buccelli. Il morale delle truppe che sono da quasi un mese nella solitudine di Tagiura, è elevatissimo.

Il cambio del terzo battaglione del 93.o fanteria dovrebbe avvenire presto, ma gli ufficiali mi dicevano che non volevano ritornare a Tripoli: loro orgoglio sarebbe restare a difendere il fortino che hanno costruito.

La cattura di un capo arabo trucidatore

Tornando da Tagiura vedo la distribuzione del pane che ogni giorno dal fortino viene fatta agli indigeni delle vicinanze.

Le vecchie abitudini dell'oasi vengono riprese. Tra poco il vecchio mercato di Suk-El-Yema verrà frequentato come prima. Ora il traffico tra l'esterno delle trincee e l'interno è ripreso come prima, ed è a questa circostanza che dobbiamo la cattura di un capo arabo a cui si deve pagare un vecchio debito. Si tratta di certo Suani Klifa Tintam, notabile di Azarus. Costui fu tra i capi comprati dai turchi prima del 23 ottobre. Nella tragica giornata del 23 ottobre, a capo di una banda di arabi, riuscì a circondare un plotone di bersaglieri tra Henni e il cimitero di Ilelal. Questo plotone era stato da allora in poi considerato nel numero dei plotoni dispersi. Ma sulla sua sorte non poteva sorgere alcun dubbio. Durante l'avanzata sopra il lago salato di Mellanta il giorno 30 fu dai carabinieri fatta una lugubre scoperta. A poche centinaia di metri da Suk El Yema si trovarono tracce, che giustificavano quanto aveva affermato un nostro informatore, in un pozzo arabo colmo di terra fino all'orlo. Dal pozzo usciva uno spaventoso odore di cadaveri. Ritratti i primi cadaveri si riconobbero per i corpi dei bersaglieri sviscerati nel modo abituale. L'informatore che avevamo portato sul luogo ci disse che autore delle sevizie era stato Suani Klifa Tintam. Gli arabi che erano con lui volevano portare al campo turco i prigionieri italiani, cioè i bersaglieri, per farne un merito. Ma il vecchio arabo li aveva persuasi ad ucciderli dopo averli martoriati.

Passata la giornata del 26 ottobre, Suani Klifa Tintam si avviò al campo turco e fuggì con i turchi di Ain Zara. In questi ultimi tempi Suani Klifa Tintam era tornato a Suk el Yeman dove possiede una casa e donde questo arabo infame ha avuto la sfacciataggine di venire a Tripoli al mercato. Per fortuna fu riconosciuto dai nostri interpreti, fu segnalato ai nostri carabinieri, e venne subito arrestato.

Il cinematografo

Stamane alla presenza di molti generali e ufficiali e giornalisti venne fatta la prova delle proiezioni cinematografiche che la casa « Cines » di Roma offre in dono ai soldati, per i quali l'entrata al cinematografo sarà gratuita. Questo dono è molto bello per i soldati che possono venire a Tripoli, mancando di qualsiasi svago che non siano le taverne francesi dove si beve cattivo vino. Le proiezioni di stamane, molto belle e scelte in modo da risvegliare i ricordi delle passate giornate, hanno servito a rievocare tutti i momenti trascorsi in questa epica guerra. Il generale Fragoni si è congratulato con il rappresentante della Cines.

Nelle trincee calma completa. Gli informatori recano nulla di nuovo.

P. S.

Il ministro della guerra turco decide che la Porta pensi alla pace

Costantinopoli, 10, sera.

Il *Sabah* pubblica un'intervista col ministro della guerra, il quale, a proposito delle voci di pace diffuse da fonte italiana (?), dice che la Porta non ha fatto alcun passo e che fino a tanto che i diritti di sovranità del Sultano su Tripoli e Bengasi non saranno riconosciuti, la pace è impossibile. Il ministro ritiene che il decreto di annessione non impedirebbe all'Italia di negoziare su altra base. La situazione dei turchi a Bengasi migliora ogni giorno. Sarebbero necessari all'Italia degli anni per assicurarsi la posizione sola.

(Agenzia Stefani).

La prima merce che arriva da Tripoli

Napoli, 10, notte.

Il piroscafo « Sant'Antonio da Padova », del Dipartimento di Catania, il primo arrivato partito da quella città, con un carico di trecentoventi tonnellate di cemento, destinato alle baracche ed ai nuovi palazzi in costruzione a Tripoli. Dopo le operazioni di sbarco, il piroscafo, a Tripoli, imbarco per conto di Ditte commerciali napoletane, 210 tonnellate di pelli secche ed una grandissima quantità di penne, che stamane sono state sbarcate nel nostro porto.

La condanna a morte di quattro arabi a Derna

(Servizio speciale della Stampa).

Derna, 31 dicembre 1911.

Un bando emanato dal governatore di allora, colonnello comandante il 22.o fucilieri, cav. Zupelli, aveva diffidato gli indigeni di trattenere presso di sè armi e munizioni da guerra o di qualsiasi genere, comminando in caso di contravvenzione all'ordine, la pena di morte secondo l'uso del paese, ossia l'impiccagione. Ciò per evitare un'eventuale rivolta degli abitanti e il ripetersi dell'insidia selvaggia verificatasi a Tripoli.

Enorme quantità di ordigni guerreschi furono consegnati; di ogni specie, di ogni sistema, di ogni tempo: dai vecchissimi, arrugginiti fucili a pietra focaia, ai Mauser modernissimi; dal lungo ricurvo fucile nocciato ad intarsi d'argento, ai fucili da caccia, a due canne e a bacchetta; dai pistoloni arabi da arcione, alle rivoltelle Browning. E cumuli di parti d'arma furono consegnati: fusti scheggiati, canne carcasse di archibugio e di trombone. E molte armi bianche: scimitarre ricurve da beduino, scibole turche, lame larghe e taglienti forme in primitive impugnature di legno, inguainate in foderi di cuoio dalle tinte vivaci; e pugnali di tutte le dimensioni, di tutte le forme, di tutte le misure, infitti a manici di metallo prezioso con ornamenti di madreperla, di corno, di legno, di forracelo arrugginito; e coltellacci a lama fissa, coltelli a serramanico e punteruoli a triangolo. E le munizioni riempirono una polveriera. Le cartucce furono consegnate a casse, a sacchi, a zainetti, a borse a bandoliera. Cartuccere svariatissime furono sequestrate: alcune di cuoio storiato, ricamato, trapunto di filo d'oro e d'argento; alcune di cuoio rosso, nerastro di untume e di sudore, sporco dall'uso e dal lungo cernito con i corpi sudici; alcune di tela gialla, rossa, dai colori vivaci, altre formate con intrecci di cordicelle e di spago, alcune intessute perfino con foglie, con fibre di palma. Sono centinaia, migliaia, decine di migliaia di cartucce, sezionate magistralmente dai laboratori pirotecnici di Europa, con tutte le regole dell'arte balistica moderna; altre invece fabbricate dagli stessi indigeni a mano, con mezzi e con metodi primitivi: furono rinvenuti dei bossoli di cartucce sparate una prima volta e ricaricati, dei bossoli con delle fenditure longitudinali ed estese, dei bossoli con dei rigonfiamenti sensibili, indice sicuro di corrosioni profonde nella canna dell'arma che le usò.

Il magazzino delle armi e delle cartucce contiene così numeroso e svariato materiale, da offrire elemento di osservazioni copiose e di studio interessante a chi volesse occuparsene a titolo di semplice curiosità.

La mattina del 15, mentre una squadra del 40.o fanteria lavorava in prossimità del Faro al riattamento di una strada d'accesso all'accampamento, fu avvicinata da alcuni arabi e avvertita di non accostarsi troppo ad un muro di presso, perchè, scalzato nelle fondamenta, minacciava di crollare. I soldati presero in fede all'avvertimento premuroso e si allontanarono dal muro minacciato, ma poco dopo, come la demolizione si imponeva indispensabile, si appressarono nuovamente e ripresero il lavoro.

Dopo pochi colpi di gravina, il terreno molle, intaccato profondamente e sconvolto mise allo scoperto delle armi e delle munizioni interrate di fresco. Si comprese allora la premura degli arabi di scansare dai soldati il grave pericolo del franamento del muro!...

In seguito al rinvenimento delle armi, furono dopo poco, dagli stessi soldati del 40.o arrestati gli indigeni proprietari del terreno, che si confessarono, poi, anche proprietari e seppellitori degli ordigni guerreschi.

Il giorno 20, per referenze avute da informatori fidati, fu perquisita dai carabinieri una casa sospetta, e in essa furono rinvenute altre armi e altre munizioni. Conseguenza naturale ed inevitabile della perquisizione: l'arresto dei due proprietari della casa.

Gli arrestati del 18 e del 20 furono deferiti al giudizio del Tribunale Militare Straordinario di guerra, come contravventori al bando governatoriale diffidante tutti gli abitanti di Derna di tenere presso di sè armi e munizioni.

Il Tribunale, presieduto dal maggiore generale comm. Cappello, e formato dai quattro capitani più anziani del presidio, si riunì il giorno 21, ed il processo si svolse regolarmente e sollecitamente.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, escussi i testimoni, prese la parola il capitano Spallanzani, del 7.o fanteria, che, funzionando da avvocato fiscale, riassunse le responsabilità e le colpevolezze degli accusati e chiese un verdetto di condanna: per i quattro più gravemente compromessi la pena di morte per mezzo del capestro; per gli altri la pena della reclusione per 20 e 15 anni.

Tentò di mitigare la responsabilità dei giudicanti e di far diminuire di qualche grado le pene richieste dal capitano Spallanzani, il tenente dei lancieri d'Aosta (8.o) Pico-Cavalieri, ufficiale d'ordinanza del generale Cappello, e fungente da avvocato difensore; ma il tribunale, accettando pienamente le conclusioni dell'avvocato fiscale, ne accolse le richieste ed emanò verdetto di condanna: la pena del capestro per: Abed-en Gade, Muter Ben Habrin, Hahir Suter Sani, Hibra-Nihr; 20 anni di reclusione per Salen Ben Rainise; 15 anni di reclusione per Iusuf Ben Hag Mohammed.

In previsione della condanna alla pena capitale, il genio, fin dal giorno innanzi, fu incaricato di studiare e di preparare lo strumento di morte che permettesse la esecuzione della sentenza nel modo più semplice e più facile e, compatibilmente con le esigenze più umanitarie.

All'alba del 22, in riva al mare, in prossimità del parco buoi, fu drizzata la forca, a quattro compartimenti, per l'esecuzione contemporanea dei quattro condannati.

Essi dovevano salire ognuno un palco pochi gradini, e sostare un attimo sopra una botola sostenuta da quattro paletti legati ai capi da lunghe corde; ad un cenno, infatti i capestri al collo dei condannati, uno strappo allo corde doveva spostare i paletti, la botola doveva precipitare, ed i quattro corpi rimanere sospesi nel vuoto, con le spalle al sole nascente. Dopo alcune ore i cadaveri tolti al patibolo, dovevano essere chiusi in sacchi, e con un peso legato ai piedi, gittati in mare, al largo.

Quest'epilogo impressionante del dramma macabro non deve essere considerato come un accanito raffinamento di crudeltà della nostra giustizia vendicatrice, ma al contrario fu suggerito dalle convenienze di rispettare le credenze religiose di questo popolo strano, fanatico e superstizioso.

La religione araba scaccia dal suo seno « l'uomo » che per qualsiasi ragione muore per impiccagione e gli vieta il riposo eterno nei cimiteri mussulmani e prescrive la maggiore infamia a chi si rende meritevole della pena infamante che i corpi siano gettati in mare, in pasto ai pesci.

I quattro arabi accolsero la notizia della sentenza di morte con una rassegnazione passiva da passantare lo stoicismo. Non una linea del loro volto si mosse, non si ravvivò affatto lo sguardo dei loro occhi piccoli e pungenti; continuarono a mirare con aria indifferente pubblico e tribunale, come se l'ambiente che li circondava non li riguardasse.

Forse nel loro pensiero era detto: è destino; quindi tanta indifferenza ma si spiega che con la loro cieca fiducia nella fatalità. Passarono la notte chiusi in una stanza a terreno dell'ex-caserma turca, ora « Ammiraglio Presbitero », guardati a vista da due sentinelle. All'ora solita, le 16, mangiarono il rancio dei nostri soldati, gustandolo alquanto, indi fumarono con aria di beatitudine, e sul tardi s'addormentarono pacificamente.

Alle 8.30 del giorno 22, il drappello dei nostri carabinieri e zaptiè che doveva condurli al patibolo, li trovò desti e occupati in un'animata conversazione. Allo vista dei nostri militi balzarono in piedi, incrociarono le braccia sul dorso, porgendo i polsi alle manette, e con passo sicuro si avviarono alla forca. Fu loro concessa la visita dei parenti in un casolare di granoturco prossimo al supplizio, da dove però, non poteva vedersi il palco eretto. Con grande urla e pianti si precipitarono le mogli ai loro congiunti, ma neppure in questo momento si tradirono: non una lagrima, non un gesto, con la stessa aria beffarda con la quale accolsero la sentenza di morte accolsero baci e saluti dei loro cari... Non che ha di umano questa gente che nulla turba!

Terminati i saluti furono bendati e portati quindi al patibolo. Si lasciarono condurre senza opporre la minima resistenza, salirono i pochi gradini del palco con passo sicuro, ed appena intesero la corda al collo, chinarono pure la testa per agevolare l'operazione. Uno solo, l'Abed-en Gade, nel salire il palco alzò la testa sperando forse di vedere qualcosa; ma fu un attimo, lo spessore della benda certo glielo impedì, e subito chinò la testa come gli altri. Poste le corde al collo, un cenno; quattro botole si aprirono, quattro corpi spenzolarono nel vuoto, giustizia era fatta! Morirono con la stessa calma che li aveva accompagnati in tutto; ritlessi istantaneamente, poichè poi si mossero affatto.

Alle 16, una barca con 4 vogatori e 2 zaptiè gettava al largo, a pascolo ai pesci, i corpi dei quattro giustiziati, respinti dagli uomini e dal loro Dio...

X. Y.

Un incontro di Guglielmo col nostro Re a Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Telegrafano da Vienna alla Tribuna:

« In questi circoli politici si assicura che l'imperatore Guglielmo, recandosi a Pegnano a Corfù, insieme all'imperatrice, si fermerebbe a Venezia, incontrandosi col Re d'Italia. Nel ritorno, l'imperatrice e l'imperatore si fermerebbero a Vienna due giorni per visitare Francesco Giuseppe ».

La condizione "sine qua non,,

Parigi, 10, notte.

Il « Temps » ha dal suo corrispondente particolare da Roma che il Governo italiano non può resistere lungo tempo alle pressioni dell'opinione pubblica, che reclama un'azione diretta contro la Turchia, se la guerra dovesse prolungarsi. Il corrispondente del « Temps » nota che a Roma si è convinti della necessità di un'azione collettiva delle Potenze. L'Italia è disposta ad accettare questo intervento a condizione che non leda in nulla i suoi diritti di sovranità sulla nuova colonia africana. L'Italia si rifiuta pure di lasciare ammettere la sovranità religiosa del Sultano in Tripolitania e si oppone ad un armistizio, che sarebbe a profitto della Turchia, poichè le permetterebbe di continuare la guerra aizzando gli arabi. D'altra parte, l'armistizio immobilizzerebbe la flotta italiana. Solo punto su cui l'Italia potrebbe cedere sarebbe sulla questione di denaro ed alcune altre concessioni di natura doganale.

Valorosi militi della "Croce Rossa,, reduci da Tripoli accolti entusiasticamente a Pisa

Pisa, 10, sera.

Alle 18 sono giunti, reduci da Tripoli, 6 militi della « Croce Rossa », sezione di Pisa, col tenente dottor Bertini, che si sono coperti di gloria nel soccorrere i feriti mentre infuriava la battaglia ed hanno conseguito la medaglia d'argento al valore militare per la condotta eroica da loro tenuta nella battaglia di Sciara Sciat. Alla stazione si trovavano il presidente della « Croce Rossa », prof. Boccardo, la vicepresidentessa contessa Franceschi-Bruchiara, l'on. Querciolo, i rappresentanti del prefetto e del sindaco, le Autorità, la Società reduci d'Africa, la musica dei corrigendi ed oltre duemila persone, che tanto all'arrivo del treno che lungo il percorso che dalla stazione condusse alla sede della « Croce Rossa » hanno fatto ai valorosi militi una entusiastica dimostrazione. Nessun incidente.

Le dimissioni dell'intero Ministero francese

Caillaux aveva trovato in Delcassé il nuovo ministro degli Esteri, ma non ha trovato un nuovo ministro della Marina.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 10, notte.

Si era appena diffusa la notizia che Delcassé aveva fatta per accettare il portafoglio degli esteri offertogli dal presidente del Consiglio, Caillaux, quando si è appreso che il Consiglio di Gabinetto, che è terminato alle 5,30, aveva deciso di presentare le dimissioni dell'intero Ministero. La cadula del Ministero — se ora stata preceduta al momento delle dimissioni di De Selves, in seguito al grave incidente svoltosi alla Commissione senatoriale — ha destato molta sorpresa, giacchè l'accettazione da parte di Delcassé del portafoglio lasciato vacante dal De Selves aveva fatta considerare come risolta la crisi. Ma, almeno secondo la nota ufficiale, le difficoltà che hanno indotto il Gabinetto alle dimissioni in massa sono sorte a proposito della scelta di un nuovo ministro della marina, in sostituzione di Delcassé. Dice, infatti, la nota comunicata all'uscita dal Consiglio di Gabinetto: « Di fronte alla difficoltà che « Caillaux ha incontrato per provvedere al « un nuovo titolare del Ministero della ma« rina, dato che la vacanza deve essere im« mediatamente colmata, Caillaux non ha « creduto di potere assumere più a lungo il « potere. Domani mattina, egli recherà al « Presidente della Repubblica la lettera di « dimissioni motivate del Gabinetto ».

Delcassé aveva accettato il portafoglio degli esteri

Ed ecco ora la cronaca della giornata, che sarebbe dovuta essere la prima e l'ultima di una crisi rivelata, mentre si concludeva con la dimissioni di tutto il Ministero.

Poichè De Selves aveva confermato questa mattina le sue dimissioni, il presidente del Consiglio, Caillaux, si era subito occupato del rimpiazzo del suo Gabinetto. Egli ebbe un colloquio con Delcassé, il quale, sempre prudente, aveva riserbato ieri sera la sua decisione. La situazione infatti si presentava per lui difficilissima: vi sono due affermazioni, quella di De Selves e quella di Caillaux: l'antagonismo fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri non poteva essere scoppiato più bruscamente, ed il successore di De Selves dovrà assumere il grave compito di rispondere alle prossime interpellanze sulla politica estera. E come potrà egli farlo senza accennare alla situazione delicata in cui si dibatte in questo momento tutto il Gabinetto?

Questa mattina, alle 9, dunque, Caillaux si recava all'Eliseo, dove ha espresso al Presidente della Repubblica il suo desiderio di affidare a Delcassé il portafoglio degli affari esteri. L'intervista è durata venti minuti, e Caillaux era appena uscito dall'Eliseo, che subito vi entrava Delcassé, che venne immediatamente introdotto presso Fallières. Delcassé, a cui senza dubbio la notte aveva portato consiglio, ringraziò il Presidente della Repubblica, e gli partecipò che, in principio, accettava. Alle 2,20 del pomeriggio, Delcassé ritornava al Ministero della marina, e una nuova conferenza aveva luogo tra lui e Caillaux, che, quando uscì fuori, si dichiarò soddisfatta: Delcassé aveva davvero e definitivamente accettato.

Non si è trovato un ministro della Marina

A questo punto, con la « ri » di Delcassé, la crisi era risolta a metà: bisognava trovare un nuovo ministro della Marina in sostituzione dello stesso Delcassé, trasferito agli Esteri.

Il primo nome fatto da Caillaux per la Marina fu quello dell'ammiraglio Germinet, e fino al tardo pomeriggio non si aveva avuto ragione di credere ad un suo rifiuto. Soltanto stasera, dopo il Consiglio di Gabinetto, si è appreso che Germinet aveva rifiutato il portafoglio della Marina per ragioni personali. Dinanzi a questo rifiuto il Presidente del Consiglio, d'accordo con Delcassé, ha fatto allora offrire da quest'ultimo il portafogli della Marina all'ammiraglio Auvert, recentemente promosso capo dello Stato Maggiore generale della Marina; ma anche questo ufficiale ha dichiarato che non poteva accettare la proposta che gli veniva fatta.

In queste condizioni, Caillaux ha rinunciato a continuare le sue trattative presso alti ufficiali della Marina, e decise di far appello ad un parlamentare. Siccome poi De Selves era senatore, fu ad un senatore che pensò per compiatare il suo ministero.

Il Sottosegretario di Stato alle Poste, Renato Besnard, ricevette la missione di andare ad interpellare il senatore Beaujan, ex-ministro dei Lavori Pubblici, per vedere se egli accettasse il portafogli; ma si vede, ora, che anche quest'ultima trattativa è stata infruttuosa, e che il Ministero ha preferito deliberare le dimissioni in massa.

L'incidente alla Commissione del Senato e le dimissioni di De Selves

Parigi, 10, mattino.

Ecco come il «Candide» narra la fine della seduta della Commissione senatoriale degli affari esteri.

Dopo che il ministro De Selves ebbe parlato, l'assemblea divenne molto agitata; nessuno ascoltava più gli oratori. Il presidente levò allora la seduta e si vide Caillaux dirigersi verso De Selves e scambiare in una vicina sala, ove non tardò a far pregare Clemenceau di recarsi egli pure.

Una scena violenta

Che accadde dietro quelle porte chiuse? A quanto pare una scena violenta. Da Selves ha annunziato al presidente del Consiglio di essere stanco della parte che gli si faceva fare e che intendeva rassegnare le sue dimissioni al Presidente della Repubblica.

Caillaux cercò di dissuaderlo e pregò Clemenceau di aggiustare lui le cose, di modificare e di tagliare in parte la dichiarazione che egli aveva fatto dinanzi alla Commissione. Ma Clemenceau rifiutò energicamente e, per finirla, giudicò preferibile ritirarsi. I tentativi di conciliazione presso il ministro degli affari esteri non hanno migliore riuscita, giacchè qualche istante dopo Caillaux conferma ai senatori che attendevano l'uscita dal conciliabolo segreto, la decisione irrevocabile del ministro degli affari esteri.

Marcello Hutin narra così i principali avvenimenti che accaddero dopo che fu scoppiata la crisi: Lasciando il Senato, Caillaux, che aveva fatto chiamare in tutta fretta Massimy, si recò con il ministro della guerra al Ministero della marina ove ebbe un lungo colloquio con Delcassé, colloquio in cui mise il ministro della marina al corrente delle dimissioni di De Selves e gli propose immediatamente la sua successione.

Delcassé domandò il tempo necessario per riflettere; dopo di che Caillaux si recò all'Eliseo per porre anche il presidente della Repubblica al corrente delle vicende del Senato e della vacanza del portafogli degli affari esteri.

Il primo consiglio dei Ministri

Tornato al Ministero dell'interno alle 19,30 il presidente del Consiglio faceva avvisare per telefono tutti i suoi colleghi che un Consiglio di gabinetto avrebbe avuto luogo alle 21,30 al Ministero dell'interno.

Alle 23 uscivano primi dal Consiglio Delcassé e Pams.

— Ebbene? — domandai al ministro della marina.

— Abbiamo esaminate parecchie combinazioni, vedremo domani a quale dovremo appigliarci.

« Ho potuto sapere — continua Hutin — dalle persone che circondavano il presidente del Consiglio che durante le deliberazioni Caillaux si espresse con grande severità sul conto di De Selves, la cui dimissione sarebbe stata considerata simile a quella che improvvisamente fece il ministro della guerra, generale Chanoine, durante l'affare Dreyfus.

« Un ministro ha proposto le dimissioni in massa del gabinetto ma non si sa precisamente chi egli sia. Caillaux appoggiato dai suoi colleghi ha insistito presso Delcassé, il quale è partito senza dare alcuna risposta ritenendo che altri nomi come quello di Millerand potevano essere messi avanti. Ma si prevede un rifiuto anche da parte di Millerand. Si è esaminata pure la possibilità per Caillaux di assumere egli stesso il portafogli degli affari esteri ».

Spiegazioni e dichiarazioni di Caillaux

Prima della riunione del Consiglio dei ministri, ieri sera Caillaux, ricevendo alcuni giornalisti, si espresse in questi termini: « In piena coscienza posso dichiararvi che dissi oggi dinnanzi alla Commissione senatoriale esattamente la verità. Come capo del Governo avevo il diritto di secondare con tutti i mezzi di cui disponevo l'azione della nostra diplomazia. Accolsi dunque tutti coloro che mi portavano informazioni. Così potei supplire a talune lacune. Ma risposi sempre a coloro che, dopo avermi dato informazioni, cercavano scandagliarmi: « Berlino vi è un ambasciatore incaricato di parlare in seno della Francia; non voglio mascherare negoziati ufficiosi ai negoziati ufficiali.

« Aggiungo che tenni al corrente delle mie informazioni tutti quelli che avevano le qualità per conoscerle a Parigi. »

Nelle sue dichiarazioni dinnanzi alla Commissione, Caillaux affermò che tutti i membri della Commissione sapevano che non esistevano nè documenti nè annotazioni di alcuna sorta al testo dell'accordo e che nessuna promessa, nessun impegno, nessun negoziato si era tenuto nascosto. Tutto si pubblicò.

La Commissione, avendo terminato l'esame storico, esaminerà domani l'accordo del 4 novembre nel suo testo.

Si crede che i lavori saranno terminati per la fine della settimana.

I membri della Commissione che avevano avuto ieri un colloquio con Clemenceau affermano che l'ex-presidente del Consiglio non pensava ieri mattina all'intervento che provocò le dimissioni del ministro degli esteri. Clemenceau suscitò l'incidente avendo avuto, durante la discussione in seno alla Commissione, l'impressione che si cercava e si sarebbe riusciti a soffocare la discussione sull'accordo.

Una grave lettera di De Selves a Fallières

Ed ecco la lettera che De Selves scrisse ieri al Presidente della Repubblica: « Dopo l'increscioso incidente avvenuto oggi durante la seduta della Commissione senatoriale, ho l'onore di presentarvi le dimissioni da ministro degli esteri. Non saprei infatti assumere più a lungo la responsabilità di una politica estera in cui manca unità di vedute e unità di azione solidale. Desideroso di condurre a buon termine negoziati ufficiali difficili e di assicurarne l'approvazione da parte del Parlamento, avevo creduto mio dovere conservare le mie funzioni: ma la doppia preoccupazione che ho di non tradire la verità e di non mancare alla correttezza che la mia situazione mi impone, non mi permette più di far parte del Gabinetto. Ricorderò sempre la benevolenza di cui mi onorasti nelle delicate circostanze e che fu da me apprezzatissima ».

Abbiamo potuto parlare un istante con De Selves. « Ciò che desidero anzitutto — ho dichiarato egli — è che si dica la verità. Sono entrato al Ministero degli affari esteri in circostanze supremamente difficili, e al domani stesso della mia installazione al Quai d'Orsay si è aperta la crisi che sapete. Ho la coscienza di avere fatto interamente il mio dovere. Assumo l'intera responsabilità dei negoziati che ho condotto, ma la mia responsabilità non potrebbe andare più in là. Ieri dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio a proposito di alcuni negoziati ufficiosi ho creduto dover rispondere: « Ho un doppio dovere: quello di non tradire la verità e quello di non mancare alla correttezza che le mie funzioni mi impongono. Domando di non rispondere all'interrogazione ». Queste parole erano nette; sono state interpretate come occorreva. Ora dirò che ho assunto la responsabilità dei miei atti, agli altri ora prendere la loro ».

Ciò che scrivono i giornali

L'Echo de Paris dice di aver appreso nell'*entourage* del presidente del Consiglio che durante la deliberazione del Consiglio di Gabinetto Caillaux si espresse con grande severità sul conto di De Selves.

La *Petite République* scrive: « De Selves è dimissionario, e, se Delcassé va al Quai d'Orsay, l'attuale Gabinetto si troverà di fronte a gravi difficoltà: la Camera e la Commissione senatoriale ».

La *Lanterne* dice che il disaccordo tra Caillaux e De Selves data da molto tempo e che la rottura sembrò parecchie volte imminente.

Il *Paris Journal* si domanda quale dei due personaggi in causa abbia alterato la verità e dice che lo si saprà ben presto.

Il *Radical* scrive: « De Selves, perduto, ha voluto trascinare il Gabinetto nella sua caduta. Le sue dimissioni saranno invece un elemento di forza per il Ministero.

L'*Action* dice che Delcassé o Millerand, eventuali successori di De Selves, non avranno l'autorità necessaria, senza il concorso della fedele maggioranza della Camera e del Senato.

Il *Rappel* scrive: « Ridicolo alla Camera, discreditato al Senato, De Selves non poteva sopravvivere ad un rude confronto con Clemenceau ».

L'*Aurore* dice che l'atto col quale De Selves ha segnato la sua partenza non gli fa onore: « egli volle trascinare seco il Ministero ».

L'*Humanité* ritiene che bisogna pensare anzitutto agl'interessi della Francia e della pace. Ciascun ministro cerca di fare un gioco personale e ciò è pericoloso e aggrava l'agitazione internazionale.

L'*Eclair* dice che è ormai acquisito agli occhi della Germania che l'antagonismo assoluto divide le due direzioni.

L'*Action Française* dice: « Con De Selves sono due i ministri che soccombono di fronte alle difficoltà di risolvere il problema franco-tedesco ».

La *Libre Parole* dice che la verità è che i negoziati erano truccati prima dell'apertura ufficiale. Per ottenere l'immediata rimunerazione dei capitali impegnati al Marocco, Caillaux aveva offerto alla Germania il compenso congolese.

Il *Figaro* scrive: « Quando De Selves apprese che Caillaux negoziava al di fuori di lui, egli doveva andarsene. Per lungo tempo il ministro ebbe il torto di non parlare, ma la verità si è fatta strada », e il *Figaro* approva l'attitudine di De Selves.

Il *Matin* rimprovera a De Selves di non aver pensato al discredito che la sua attitudine poteva gettare sulla Francia; di avere, in piena battaglia parlamentare, vibrato una coltellata al suo capo e infine di aver diretto una lettera ingiuriosa per il Gabinetto al Presidente della Repubblica.

La *Republique Française* scrive: « E' l'agonia di un sistema di Governo che comincia. Il paese non può rimanere più a lungo abbandonato all'irresponsabilità dell'anarchia ».

Il *Gaulois* dice: « Noi viviamo in un regime di anarchia organizzata. Vi è un Governo, ma nessun concetto informatore o direttivo. Di giorno in giorno ci affondiamo nel caos ».

L'impressione in Inghilterra

Londra, 10, mattino.

Lo *Standard*, commentando le dimissioni di De Selves, rileva che la Francia comincia l'anno nuovo con una crisi ministeriale le cui conseguenze possono essere così gravi quanto i litigi che vi condussero furono notevoli.

Dopo aver fatto la storia della crisi, lo *Standard* scrive: « La storia dell'anno passato non è incoraggiante dal punto di vista della stabilità dei Governi francesi: Briand si dimise nel mese di marzo; Monis non rimase al potere che per quattro mesi. Evidentemente De Selves trovò il suo compito al di sopra delle sue forze. Più presto il Marocco scomparirà dalle discussioni, e meglio sarà per la crisi ».

Il *Daily Graphic* affaccia l'ipotesi della nomina di Delcassé a ministro degli esteri, e dichiara che è tempo che la Francia abbia un uomo severo, pieno d'esperienza e di rapida decisione agli affari esteri.

Il *Times* dice che De Selves ha conservato il suo portafoglio soltanto per pochi mesi, ma abbastanza a lungo per convincere le personalità straniere che ebbero relazioni con lui, che egli era un uomo di grande onore e di un'assoluta integrità. La difesa di Caillaux dovrà essere estremamente accorta per dissipare l'impressione prodotta in Francia e all'estero dalle voci e dalle divulgazioni alle quali De Selves non volle nè potè opporre una categorica smentita.

Delcassé

Questa lettera telefonica del nostro corrispondente parlamentare ci è pervenuta ieri sera, alle ore 20, quando ancora nè a Roma nè a Parigi si conosceva la nuova fase in cui si era ampliata la crisi francese. Ad ogni modo, in questa lettera è tratteggiata la figura politica dominante dell'attuale momento di Francia, Delcassé, e contiene considerazioni che possono suttavia sussistere, non essendo esclusa la ipotesi che la stessa Delcassé faccia parte della nuova combinazione ministeriale come ministro degli Esteri.

Roma, 10, notte.

La notizia ha fatto una grande impressione a Montecitorio, specialmente a quei deputati che, non abituati a tener dietro allo svolgimento degli avvenimenti internazionali, hanno ancora quasi fotatta l'impressione della solenne « cacciata » avvenuta nel 1905 per ordine della Germania. Memori di quel tragico incidente, leggendo nel laconico telegramma da Parigi il ritorno di Delcassé alla direzione degli affari esteri, parecchi di loro hanno esclamato: « E la Germania? ». L'incidente è ancora fresco e chiaro nella memoria di molti. Nel 1905, per la questione del Marocco, i rapporti fra la Germania, che aveva proposto una conferenza diplomatica internazionale dopo la celebre apparizione dell'Imperatore Guglielmo nelle acque di Tangeri, e la Francia, che di conferenza non voleva sentire parlare, erano divenuti molto tesi, tanto tesi che, per un momento, la guerra parve inevitabile. Il ministro degli esteri della repubblica era Delcassé, l'uomo che credeva di aver compiuto, sotto gli auspicii del Re d'Inghilterra Edoardo VII, un mirabile lavoro di isolamento della Germania con speciali accordi con l'Inghilterra, con l'Italia, con la Spagna e con altri Stati minori, oltre, beninteso, con la valida alleanza della Russia. Forte in questo suo convincimento, Delcassé, che contava anche sul concorso militare dell'Inghilterra, voleva precipitare gli eventi, sicure che a causa del Marocco la Francia avrebbe finalmente avuta la rivincita delle sconfitte del 1870-1871. Cancelliere dell'Impero germanico era il Bülow, che, avendo consigliato e consentito nel viaggio del suo Imperatore a Tangeri, non voleva e non poteva cedere dinanzi alla politica bellicosa di Delcassé, e perciò, facendo alla sua volta della politica bismarchiana, incaricò l'ambasciatore tedesco a Parigi di mettere al Presidente della repubblica l'*ultimatum*: « O Delcassé fuori del Governo, o la guerra ». Ne seguì il celebre Consiglio dei ministri, nel quale Delcassé, parlando per oltre due ore, si studiò di dimostrare ai suoi colleghi che bisognava accettare la sfida, perchè la Francia, con le sue alleanze e le sue amicizie, era in grado di battere la Germania, quasi isolata. Presiedeva il Consiglio dei ministri un uomo di grande dottrina economica e finanziaria, il Rouvier, che rispose a Delcassé molto vivacemente e gli indicò la via dell'uscio. Nessuno dei ministri tentò difendere Delcassé, nessun partito, nessun uomo politico, nessun giornale in tutta la Francia osò deplorare la sua brutale cacciata dal Governo. La grande nazione, spaventata dal pericolo corso, non fiatò, e Delcassé, uscito dal Ministero, si rinchiuse nel più profondo silenzio, che durò parecchi anni. Dopo un lungo e ostentato silenzio, il deputato Delcassé si rifece vivo in un incidente parlamentare, che provocò una grande crisi. Fu lui che fece perdere le staffe a Clemenceau e provocò la caduta di questi dal Governo. L'eredità del Clemenceau fu assunta dal suo collega di Gabinetto Briand, il focoso socialista, il quale, nella sua prima e nella sua seconda incarnazione di presidente del Consiglio, si guardò bene di affidare un portafogli al risorgente Delcassé. Ma quando, caduto il secondo Gabinetto Briand, vennero su uomini di Banca e di Borsa, che non potevano presumere di esercitare una grande influenza nel ricordo parlamentare, sconvenne loro di accettare la compagnia di Delcassé. Gli assegnarono, per salvare le apparenze, il portafoglio della marina, ma, per riguardo, spontaneo o forzato, a lui competentissimo in affari esteri, il portafoglio degli esteri fu affidato nominalmente a un grande incompetente, all'avvocato Cruppi, ma realmente fu lui che si mise subito all'opera, lavorando dietro le quinte. Egli era stato cacciato dal Governo per l'affare del Marocco, perchè aveva dato alla politica marocchina un carattere essenzialmente e apertamente ostile alla Germania: tornato al Governo, fu sua prima cura di togliere alla politica marocchina il carattere aquo e conciliante che le aveva impresso il ministro degli esteri, Pichon, nel Gabinetto Clemenceau e nei due Gabinetti Briand e di indirizzarla nuovamente contro la Germania. Così, evidentemente, per suo suggerimento, il Ministero Monis, facendo da gerente responsabile l'innocente Cruppi, cominciò col non voler più applicare l'accordo marocchino che Francia e Germania avevano concluso nel 1909. Caduto il Gabinetto Monis, vittima dell'acceleramento, che aveva ucciso il ministro della guerra e ferito gravemente il presidente del Consiglio, fu chiamato a ricomporre il Gabinetto il ministro delle finanze Caillaux, che era intimo di Delcassé. Questi restò al Ministero della marina e il Ministero degli esteri fu affidato di nuovo nominalmente a un altro incompetente, a Des Selves, prefetto a spasso. Realmente continuò a dirigere la politica estera Delcassé, che credette fosse venuto il momento di accentuarla sempre più contro la Germania. Gli affari del Marocco si erano intanto molto imbrogliati. La Francia, riuscita a concludere un trattato segreto col Sultano, si era fatta invitare da lui a intervenire con le armi per ristabilire l'ordine pubblico, che non correva alcun pericolo e a mandare i suoi soldati addirittura a Fez, senza punto preoccuparsi dell'atto di Algesiras, che essa lacerava apertamente sotto gli occhi di tutte le Potenze firmatarie. La Germania non protestò formalmente, contentandosi di chiedere privatamente delle spiegazioni e di aspettare il momento opportuno per un'azione improvvisa. Così un giorno, mentre il Governo francese era in crisi, mentre Caillaux lavorava per costituire il suo Gabinetto, arrivò l'inaspettata notizia che la nave corazzata *Panther* era apparsa nelle acque di Agadir.

L'impressione fu enorme in tutta l'Europa: in Francia rimasero per un certo tempo attoniti. Affrettata la ricomposizione del Gabinetto, il neo-ministro degli esteri Des Selves rispose a tutti coloro che lo interrogavano ansiosamente, che egli doveva studiare la delicatissima questione; risposta accettata da tutti, essendo notoria la sua incompetenza in affari esteri. Passarono più giorni senza che il Gabinetto francese desse la minima spiegazione. Si disse allora che esso aspettava l'imbeccata da Londra. Certo Delcassé volle assicurarsi che l'Inghilterra fosse pronta all'azione contro la Germania. Che avesse avuta l'assicurazione da lui bramata risultò subito dal contegno bellicoso degli stessi ministri. Fu dopo costituito il Gabinetto, mentre si facevano i preparativi per le famose conversazioni marocchine di Berlino che un deputato francese, facendo da compare, chiese al presidente del Consiglio una cosa da nulla: « Se l'esercito francese fosse pronto a entrare in guerra ». Il presidente del Consiglio, con la più grande disinvoltura di questo mondo, si alzò e rispose: « Il nostro esercito è pronto a entrare in guerra ». E più nulla. Nessuno mostrò di comprendere la gravità eccezionale di questa brevissima risposta alla domanda non fatta spontaneamente. Quello fu la prima, ma non l'unica dichiarazione bellicosa dei ministri responsabili.

Durante le conversazioni marocchine fra l'ambasciatore francese Cambon e il ministro tedesco Kinderlen Waechter la Germania chiese ciò che la Francia e l'Inghilterra non volevano concedere. Non soltanto il *Temps* e tutti gli altri giornali, notoriamente ufficiosi, minacciavano di guerra la Germania ma ben anche gli stessi ministri, specialmente quelli della Marina e della Guerra, pronunziavano discorsi o concedevano interviste per dichiarare solennemente che la Francia voleva la pace ma che il suo bellicoso esercito e la sua splendida marina erano pronti a scendere in campo per difendere i diritti e sostenere il prestigio della patria. Delcassé arrivò fino al punto di dichiarare, all'indomani della grande rivista navale germanica, fatta dall'imperatore in persona, che in essa avevano figurato parecchie navi che non erano nemmeno finite, mentre le navi francesi, passate in rivista da lui, erano tutte quante pronte alla guerra. Il Governo tedesco, che sollevò un incidente diplomatico per la famosa intervista del supposto ambasciatore inglese a Vienna con un collaboratore della *Neue Freie Presse*, non mostrò mai di accorgersi del linguaggio, indirettamente provocante, del ministro francese. Deciso a restare calmo e a non fare il giuoco di Delcassé, quando le borse e il popolo tedesco furono invasi dal panico della guerra, non esitò a dichiarare che per il Marocco non avrebbe mai fatto la guerra. La conclusione dell'accordo per il Marocco pare non abbia punto contribuito a migliorare i rapporti fra le due nazioni. La tensione sembra invece che vada aumentando. Parecchi incidenti hanno confermato la Francia nell'attitudine bellicosa e la Germania nell'attitudine remissiva. Informi fra gli altri l'incidente del capitano Lux. La Germania ha taciuto. Si sono scambiate le parti: dal 1870 fino all'anno scorso la Francia aveva gran paura della guerra e la Germania ne profittava facendo la voce grossa in tutte le occasioni. Dall'anno scorso, e precisamente dal giorno in cui Delcassé rientrò nel Governo, la Francia non ha più paura della guerra e ostenta la sua piena fiducia nella rivincita, tenendo, in ogni occasione, un contegno tale da destare gravi preoccupazioni per il mantenimento della pace. La Germania, invece, ostenta di non accorgersi del contegno punto conciliante della rivale e passa sopra pacificamente a tutti gli incidenti. E' quindi molto probabile che si darà l'aria di accogliere con la più grande disinvoltura il ritorno di Delcassé agli affari Esteri e di non ricordarsi nemmeno del tragico incidente del 1905. Evidentemente per sue ragioni, che devono essere molto forti, essa non vuole, per ora, contribuire a precipitare gli avvenimenti. Non essendo pronta a fare la guerra, non si fa trascinare alla guerra da coloro che la guerra desiderano. La Germania non vuol cadere nel fatale errore nel quale cadde la Francia nel 1870 quando, per le vie di Parigi, si gridava: « A' Berlin! A Berlin! ». Non c'è pericolo che per le vie di Berlino echeggi il grido: « Nach Paris! nach Paris! ». Ma tutto ciò non deve ispirare una sovercchia fiducia. Il vecchio anno si è chiuso con la guerra italo-turca e con un orizzonte europeo molto oscuro. Il nuovo anno si inizia sotto auspici tutt'altro che lieti, tutt'altro che pacifici da un estremo all'altro di Europa: in Oriente la nostra guerra, la disperate condizioni dell'impero ottomano e il prossimo incendio nei Balcani; nel centro e nell'Occidente il gravissimo pericolo di guerra germanico-franco-inglese. Chi può garantire che la tanto temuta conflagrazione europea sarà ancora a lungo ritardata? che la primavera del 1912 non sia foriera della più terribile guerra che si sia mai stata al mondo? In condizioni tanto minacciose, è veramente sorprendente che le Potenze, continuando nella loro gara turcofila, assistano inerti al pazzo giuoco della Turchia e non comprendano che basta la continuazione della guerra presente per provocare, fra poche settimane, il grande incendio nei Balcani, che si estenderà immancabilmente a tutta l'Europa. A parte tutti gli incidenti franco-anglo-germanici, dei quali avremo certamente larghissima copia ora che Delcassé è tornato ufficialmente alla direzione della politica estera, basteranno le insurrezioni degli albanesi e dei macedoni, seguite dagli sconfinamenti della Bulgaria e del Montenegro, per applicare il fuoco alle polveri dell'Austria-Ungheria, della Russia, dell'Inghilterra, della Germania e della Francia. Noi, che abbiamo fatto tutto il possibile per allontanare così grande pericolo, non avremo altro rimorso all'infuori di quello di aver ceduto in prudenza nei riguardi delle Potenze.

G.

Feriti ed ammalati sbarcati dalla nave-ospedale "Regina d'Italia,,

Napoli, 10, notte.

Eccovi i nomi dei feriti ed ammalati giunti colla nave-ospedale *Regina d'Italia* e trasportati all'Ospedale di marina: capitano Massaloni Eduardo; — caporali maggiori: Beltrano Alfredo e Cappoui Francesco; — sergenti: Formenti Amedio, Morello Valentino, Cavaliere Giuseppe; — marescialli: Giancarli Giuseppe, Manera Mario; — allievo ufficiale: Bonelli Arnaldo; — caporali: Travaglini Giulio, Timone Antonio, Chiavai Giacchino, Lasuschi Alessandro, Fagiuolo Luigi; — soldati: Peroni Giovanni, Paris Leone, Barchi Teodoro, Torelli Alfredo, Peonino Luigi, Pennacchiotti Luigi, Rossetti Marcello, Lolastro Lorenzo, Osini Rinaldo, Michelozzi Giacomo, Venti Renato, Frattoni Mario, Garino Luigi, Giacoletti Giuseppe, Borrelli Giuseppe, Remigio Nigiotti, Solari Antonio, Ciocca Basilio, Reggiani Giuseppe, Carboni Guido, Minoia Luigi, Montanino Nicola; Tuno Ambrogio, Favelli Guglielmo, Giannotti Ferdinando, Del Giudice Gennaro, Pesando Giuseppe, Caldesini Pietro, Neri Ugolino; — marinai: Carletti Valentino, Montoro Vincenzo, Ferrotti Vittorio e Chiri Alessandro

Una risposta romana all'ammiraglio Chiari

Roma, 10, notte.

La « Tribuna » così commenta l'articolo dell'ammiraglio Chiari sui rapporti italo-austriaci: « I ragionamenti dell'ammiraglio Chiari non hanno il pregio della novità, come non hanno il merito dell'esattezza. All'ammiraglio Chiari si deve opporre il conte di Aehrenthal. Il ministro comune degli esteri dell'Austria-Ungheria, nella recente esposizione sulla politica estera dell'Impero, da lui fatta alle Delegazioni, dopo aver messo in nuova evidenza l'importanza della Triplice nei rispetti del mantenimento della pace, ha reso pieno omaggio alla costante lealtà dell'Italia. Quella stessa impresa tripolina, che all'ammiraglio Chiari sembra sia stata la pietra di paragone della grande correttezza dell'Austria-Ungheria verso l'Italia, ha offerto al conte di Aehrenthal l'occasione di far notare che l'Italia ha spinto la correttezza verso l'alleata al punto di limitare il teatro delle sue azioni belliche. « All'ammiraglio Chiari — aggiunge il giornale romano — noi opporremo queste due informazioni: che la Triplice ripete le sue ragioni di essere da cause superiori alle contingenze tripoline e che di irredentisti attivi non se ne trovano ormai che in Austria, fra le file dei radicali tedeschi e dei cristiano sociali che egli predilige. L'ammiraglio Chiari vuole che l'Austria spenda molto, molto, per la marina: è una idea fissa come un'altra. Noi possiamo tuttavia prenderne nota, ricordando che gli ungheresi credono che i denari dell'Impero possano essere spesi più proficuamente ».

La morte dell'aviatore Lelasseur

Firenze, 10, notte.

Questa mattina, alle ore 4,30, l'aviatore Lelasseur è spirato. Numerosi telegrammi sono giunti durante la malattia. Fra gli altri, telegrafarono Blériot e molti aviatori francesi.

L'aviatore francese Alberto Lelasseur de Ramsay aveva 27 anni ed un luminoso avvenire lo attendeva. Ottenne il brevetto di aviatore due anni fa alla scuola Blériot e prese parte al circuito aereo francese. Alla terza tappa di questo memorabile circuito, il povero Lelasseur dovette ritirarsi, poichè in seguito ad un incidente occorsogli gli si ruppe l'apparecchio. Riportò in seguito splendide vittorie ai « meeting » aerei di Altenzio in Spagna; venne poi in Italia, si iscrisse al circuito Bologna-Venezia, ma, perseguitato dalla sfortuna, dovette ritirarsi benchè fosse il concorrente meglio piazzato. Visse, ma non domo, volle tentare una ardua prova: la traversata degli Appennini con passeggero. Il *Resto del Carlino* prese l'iniziativa di questo raid. Il primo fiorì che è stato tentato in Italia. Lelasseur ebbe come passeggero l'amico suo ed aviatore barone Gastone della Noce. L'impresa, data la stagione avanzata, si presentava difficilissima. Vari furono i tentativi; finalmente il mattino del 31 ottobre scorso alle 9 Lelasseur montò con il Della Noce sull'apparecchio e alla velocissimo venne Firenze. Alle 10,10 scendeva al campo di Marte accolto entusiasticamente dalla popolazione fiorentina. Si recò poi a volare a Castiglione Fiorentino nella tenuta del comm. Cesaroni. Nel dicembre volò a Siena; doveva recarsi a Livorno, ma cadde ammalato. Gli si sviluppò il tifo per aver mangiato delle ostriche. Ieri sera alle 19 gli si manifestarono i sintomi della meningite ed entrò in delirio; alle 2,5 entrò in agonia ed alle 4,10 cessò di vivere. Era assistito dalla madre, dall'amico Gastone della Noce, dalla famiglia di lui e dal suo meccanico Leon Daumet.

La notizia della morte dell'aviatore, che ci dimostrò tanta amicizia dell'Italia affrendosi di recarsi in Tripolitania, ha prodotto a Firenze penosissima impressione. Blériot, appena conosciuta la morte del compagno, ha inviato un telegramma alla madre dell'estinto, manifestando il suo profondo cordoglio per la fine immatura del suo discepolo ed amico. Hanno poi telegrafato gli allievi della scuola Blériot, il direttore del *Resto del Carlino*, l'avv. Lolli Foccardi, commissario sportivo di aviazione, che trovasi a Bologna, la Società italiana di aviazione, e numerosi amici della Francia e da Bologna.

Il trasporto funebre, che riuscirà imponentissimo, avrà luogo domani alle ore 15 muovendo dalla sala mortuaria di Santa Maria Nuova.

La popolazione di Calcinate ancora in tumulto per la lontananza del coadiutore

Varese, 10, notte.

Mentre tutto lasciava sperare in una prossima pacificazione della popolazione di Calcinate e paesi limitrofi, mercè l'interessamento del senatore Ettore Ponti, ex-sindaco di Milano, e dei consiglieri provinciali avvocato Emilio Merone, che stanno facendo pratiche presso la Curia, per un possibile accomodamento amichevole, ieri sera giunse l'ordine all'Autorità politica di disporre la forza necessaria per garantire la libertà al parroco di Cascino, che doveva recarsi a Calcinate del Pesce, per la consumazione dell'Ostia Sacra, esistente nel Ciborio, che trovasi in detta chiesa, chiusa da oltre 95 giorni, per la lontananza del coadiutore don Carlo Gritti.

Stamane, per tempo, partiva da Varese un forte numero di carabinieri, a piedi ed a cavallo, accompagnati dal maresciallo Ranzini e dal capitano Pouni, con guardie di questura e col delegato capo. La forza, appena fu scorta da un gruppo di donne, che siedono in permanenza a guardia della chiesa, fu scossa dal suono delle campane, che hanno dato l'allarme alla popolazione, che in breve fu nella strada e sulla piazza, urlando e tumultuando.

Un altro gruppo di donne, coi bimbi in braccio, si era posto davanti alla porta della chiesa, mentre il fiore della dimostranti era sulla piazzetta adiacente alla chiesa stessa, piazzetta che in breve fu occupata dalla forza. In breve furono stesi i cordoni. Se fu così facile sgombrare la piazza, non fu però altrettanto facile allontanare le donne dalla porta della chiesa, poichè queste, nè certe delle minacciate loro rivolte dalle Autorità, non si muovevano. Così si dovette ricorrere alla forza, fra le imprecazioni delle dimostranti.

Liberato l'ingresso al tempio, fu abbattuta la porta da un falegname, fatto venire da Varese, poichè si sapeva che i dimostranti avevano fatto allontanare dal paese il sacrestano, che possedeva le chiavi.

Il lavoro fu lungo e faticoso, poichè i dimostranti solo ieri avevano adattato alla porta un'altra porta assicurata all'interno con grossi e lo cui base era solidamente infissa nel terreno. Tutto ciò nel timore che di notte potessero entrare... gli invasori!

I carabinieri, quindi, si recarono a Cascino a prendere il parroco e il coadiutore di detto paese, per accompagnarli a Calcinate, a compiere la consumazione dell'Ostia Sacra, come da incarico avuto dalla Curia di Milano. I due reverendi, in carrozza chiusa, scortati da quattro carabinieri a cavallo, verso le nove, entrarono in Calcinate, ricevuti da una ostile dimostrazione e da grida di protesta: « Vogliamo solamente il nostro don Grilli! ». In mezzo al cordone dei carabinieri, i due sacerdoti poterono recarsi in chiesa, per compiere la consumazione dell'Ostia Sacra, consumazione che fu però lunga a poco piacevole, perchè nella pisside si trovavano ben 25 particole, ed i due reverendi dovettero inghiottirne 25 ciascuno! Compiuta l'operazione, i due preti salirono in vettura, e dopo un'altra dimostrazione ostile della popolazione, e sempre scortati dalla forza, poterono tornare al loro paese. La chiesa fu nuovamente chiusa a chiave e le chiavi furono consegnate al facente funzioni di sindaco. I cordoni quindi furono tolti. Ma, data l'esasperazione della folla, la forza fu lasciata sul posto tutta la notte, temendosi disordini durante la notte.

Quattromila cuochi in isciopero

Rio de Janeiro, 10, notte.

Quattromila cuochi ed impiegati di alberghi e di « restaurant » si sono messi in isciopero, in attesa l'adesione degli operai panettieri.

Alla caccia dei dinamitardi

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, gennaio.

La vita americana opera sui suoi neofiti come l'aspirina sulle viscere umane. Ne fa trasudare le più fiere e furibonde tendenze, e le sviluppa sino al calor bianco. Chi ha nel cuore un fondo d'eroismo, vi diventa un eroe. Chi vi trova un fondaccio di delinquenza, l'America lo rende un malfattore.

Per disgrazia, tra gli uomini, il fondaccio di delinquenza è assai più diffuso del fondo d'eroismo. Noi siamo tutti dalla gran brava gente, questo si sa. Pure, in certi momenti della nostra vita, nel sottoscala della nostra anima si agita virtualmente un assassino, un libertino, un mentitore e un falsario. Per fortuna, ci lascia tale una cerchia di vecchia cessione sociale, di etica cristallizzata e di tradizioni aggelanti, che l'ora critica è quasi sempre superata da galantuomini, senza che ammazziamo chi ci dà fastidio, seduciamo una ragazza, giuriamo il falso o facciamo saltare gli uffici d'un capitalista. E i nostri *reporters* han meno da sbizzarrirsi che gli americani.

Perchè in America avviene l'opposto. L'atmosfera vi frizza d'elettricità e sembra cantare: *quod libet, licet*. Per capire ch'è un paese abbastanza serio, ben piantato, e dove si può anche vivere, bisogna rifarvi la propria esperienza sociale *ab ovo*. Nel frattempo, però, la belva originaria che si accovaccia nel cuore di ogni immigrante è incitata a saltar fuori e a far legge di sua mano.

L'ultimo esempio di tutto questo si travede nel campo del lavoro organizzato. Le *trade-unions* americane non son le macchine proletarie più possenti, ma certo le più tiranniche e criminose che ci siano. I condottieri della mano d'opera in America non son rattenuti da ritegno di sorta. Essi non si sdilinquiscono in ordini del giorno: ricorrono alla dinamite.

Il loro intento generale è costante, — tra i mille altri locali e occasionali, — è di sopprimere tutta la mano d'opera non organizzata, costringendo gl'industriali ad assumere solo gli operai iscritti alle *trade-unions*. Questo movimento, se bene, esiste anche nel vecchio mondo, ma più all'europea, con metodi di coazione che ben di rado sconfinano nell'anarchia. Gli apostoli degli operai americani, invece, pigliano in prestito dagli anarchici tutta la loro strategia. Essi pensano che, se la coazione è necessaria, è necessario l'uso della forza, e non c'è niente di più forte che la nitroglicerina. Il ragionamento non fa una grinza, in crimineria.

Così hanno usato la dinamite, in questi ultimi anni, su larghissima scala. L'hanno usata, si capisce, all'americana, vale a dire sotto una maschera di freddezza anglosassone, con la massima pulizia e con maestria scientifica. Alcuni caporioni hanno maneggiato il fuoco personalmente; altri invece lo fecero maneggiare da appositi sicari, ch'è lo stesso. John McNamara, per esempio, — segretario generale del più vasto Sindacato operaio negli Stati Uniti, l'Unione dei metallurgici, — affidava gli esplosivi a degli animosi compagni che stipendiava colpo per colpo; mentre il suo fratellino Jim, altro *gros-bonnet* della medesima *trade-union*, portava egli stesso a destinazione le bombe tradunioniste.

Le esplosioni rivendicatrici principiarono sette anni fa, nell'Illinois, per rinforzare uno sciopero di meccanici. Un ponte di ferro saltò in aria, e aprì la serie delle folgori operaie. Un anno dopo, la ridda dinamitarda si estendeva all'Ohio, lo State che brulica d'industrie. Nel 1908, tutta la Repubblica diventava il suo salone da ballo, e una quarantina di bombe vi scoppiavano da un capo all'altro, sventrando, demolendo ed uccidendo. Nel 1909 e nel 1910 la festa continuava, con esplosioni disastrose e micidiali, da Buffalo a Chicago, da Pittsburg a Kansas City, da San Francisco a Los Angeles. Ormai, più di cento attentati dinamitardi erano passati impunemente alla storia, e 103 vittime erano state inviate al Creatore, insieme con molti milioni di franchi in cantieri e fabbricati distrutti. Le bombe della cosacca Mano Nera, al confronto, non sembravano più che innocue scatole di sardine. Soltanto, erano sardine italiane, e i giornali indigeni preferivano sempre servirle ai loro lettori, lasciando in ombra la dinamite *yankee*.

Per fortuna, accanto ai grandi mali la natura non si scorda mai di suscitare i grandi rimedi. L'America scatena bensì, nei condottieri operai, la belva dell'attacco; ma scatena pure la belva della resistenza nei capitani delle industrie. Tra costoro ci son degli uomini che sfidano il Diavolo tutti i giorni; figuratevi se si lasciano intimidire dalla dinamite. Essi, quindi, si lanciarono subito al contrattacco. I loro giornali imperversarono contro la tirannide delle *trade-unions*, intrapresero campagne roventi per la libertà del lavoro, seminarono i primi sospetti che la congiura della dinamite fosse opera dei caporioni tradunionisti. Alla testa del movimento si pose il *Times* di Los Angeles, e fu audace e tenace sino alla crudeltà. Mister Otis, il suo proprietario, si pramuì contro il suo che gli facessero saltare la sede del giornale, allestendosi al coperto un impianto supplementare in altra parte della città; e tutte le mattine, in testa di pagina, stampava a caratteri di scatole un motto feroce contro il dispotismo dei sindacati. E riuscì a battere in breccia così trionfalmente le *trade-unions* locali, che nel gergo del proletariato americano Los Angeles venne battezzata la « città dei Crumiri ».

Tuttavia, i dinamitardi restavano avvolti nel mistero, e gli attentati si reiteravano. Le Società danneggiate da crolli di ponti, da rovine di cantieri, da sventramenti di edifici traverso tutto il paese, impiegarono squadre di *detectives* privati e spesero somme enormi per acciuffare i colpevoli e per dipanare la matassa della cospirazione. Ma erano soldi e sforzi buttati nel mare.

Fu soltanto una Società metallurgica di Peoria, nell'Illinois, che nel settembre del 1910, avendo una bomba devastato la sua fonderia, pensò di mettere alle calcagna dei dinamitardi il più abile *detective* degli Stati Uniti, lo stesso William Burns: un uomo straordinario, che qualche anno prima, al servizio del Governo, si era acquistato il soprannome di *Never-Fail Burns*, cioè di « Burns l'Infallibile », ammanettando le potentissime camarille amministrative che dilapidavano San Francisco e altre città del West.

Burns non doveva fallire neanche nella sua nuova impresa. La terribile partita contro dei delinquenti sparsi per tutto il paese, evidentemente forniti di soldi a palate e scaltri come faine, gli parve degna di lui. Egli ci si mise con lena, e sin dalle prime mosse la fortuna gli fece porre le mani sopra una delle solite bombe, mentre stava per esplodere presso un'officina. Era un ordigno mirabile, munito d'una batteria elettrica e d'un orologio che permetteva ai dinamitardi di fissarne in precedenza, con esattezza matematica, l'ora dell'esplosione. Disgraziatamente, nessun pezzo della macchina infernale offriva il minimo indizio, tranne un po' di segatura che vi faceva da cuscinetto alla nitroglicerina in fondo al suo tubo d'acciaio. Questa segatura, però, fu il filo d'Arianna che guidò Burns fuori dall'oscuro labirinto. Cercando e ricercando, egli trovò una fattoria dove quel po' di segatura era stato raccolto da uno sconosciuto di passaggio; si procurò i connotati esatti di costui; ne ricostruì i viaggi in carrozza e in automobile; scoperse un albergo in cui l'ignoto aveva alloggiato sotto il nome di McGraw; e finalmente venne a sapere che un uomo di connotati identici a quelli del misterioso McGraw aveva frequenti colloqui con John McNamara ad Indianopolis, nel quartier generale dell'Unione dei Metallurgici. Immediatamente, Burns intuì tutto. — « Il marcio è qui! », — E i suoi migliori bracchi, sguinzagliati ad Indianopolis, cominciarono a tener d'occhio John McNamara e gli altri pezzi grossi della gigantesca *trade-union*.

Queste prime trappole erano appena messe giù ad Indianopolis, che a Los Angeles rientrava in scena la dinamite. La notte del primo ottobre, l'edificio del *Times* saltava in aria, insieme coi redattori, i tipografi e i macchinisti. Ventuno disgraziati ci lasciarono la pelle; più di sessanta ne uscirono malconci verso l'ospedale; e le fiamme divorarono tutto l'impianto. Non solo, ma la mattina di poi due bombe simili a quella scoperta da Burns a Peoria erano trovate, una sotto la casa del padrone del *Times*, Mister Otis, l'altra sotto l'abitazione del segretario d'una Lega di industriali; e l'ora dell'esplosione stava per scoccare in entrambe.

Los Angeles, allora, fu presa dal panico e vide dinamito dovunque. Il suo Mayor dovette telegrafare per lumi ed aiuti all'infallibile Burns. Questi accorse, capì che gli attentati di Los Angeles eran zuppa e pan molle con quelli di Peoria e d'altrove, e si propose di sciuffare ad ogni costo i dinamitardi.

La sua gran caccia, durata per dei mesi, è descritta in una lunghissima intervista da lui concessa a una rivista anglo-americana, il *World's Work*, che la pubblica nell'ultimo fascicolo, uscito or ora. Ma è un peccato non aver dello spazio, perchè riassumerla in breve è impossibile. Sembra già il riassunto di un romanzo fantastico alla Sherlock Holmes. Ci si vede William Burns seguire col manipolo dei suoi agenti le mosse dei dinamitardi per l'intero continente, zigzagandolo da un oceano all'altro; scovare in California la fabbrica dov'essi avevano comprato sotto falsi pretesti già trentamila franchi di nitroglicerina; scoprirne il deposito sopra una spiaggia solitaria, dove i dinamitardi la trasportavano per mare con una scialuppa a cui mutavano nome e colore ad ogni gita. A questo punto, però, il gran *detective* perde la fiducia di Los Angeles, perchè il tempo passa, i quattrini se ne vanno, e i malfattori restano uccelli di bosco. Egli deve quindi anticipare 50 mila lire del suo per continuare la caccia. Ma un bel giorno il famoso « McGraw » di Peoria è identificato: il suo vero nome è McManigle, ed è un cognato di John McNamara. Burns non lo perde più di vista. Qualche tempo di poi, a Kenosha, nel Wisconsin, egli lo vede incontrare un uomo i cui connotati corrispondono a quelli di un ignoto che si sospetta coinvolto negli attentati di Los Angeles: e costui risulta essere Jim McNamara, abitante a Cincinnati e grande ufficiale dell'Unione metallurgica, nonchè fratello dell'onnipotente John.

Da quel giorno, gli agenti di Burns pedinano McManigle e Jim McNamara come ombre, qua e là per l'America, giacchè i due non sempre in viaggio, con abili assurdi da una regione all'altra, facendo scorte misteriose ad Indianopolis per confabularvi con John McNamara. L'operazione è delicatissima, perchè i due pedinati sono d'una scaltrezza inaudita e han le orecchie sempre tese; ma Burns dirige la campagna con più astuzia di loro, e non suscita alcun allarme. Essi continuano a viaggiare, e il loro itinerario è quello delle nuove esplosioni. Molto spesso, anzi, portano seco delle valigie a mano che muovono con troppa cura. Burns sa ormai che queste valigie contengono le solite bombe ad orologeria; egli è sicuro che Jim e McManigle sono due tra i principali dinamitardi, i quali fanno capo ai Comitati esecutivi delle *trade-unions*. Ma non li agguanta ancora. Pur di procacciarsi delle prove irrefutabili, li lascia compiere, — anche questo è molto americano, — nuovi attentati che mietono nuove vittime. Un giorno, lascia perfino partire McManigle per Los Angeles a dinamitarvi l'impianto supplementare del *Times*: e l'impresa non riesce per puro caso. Ma poi, radunate tutte le prove che gli occorrono, Burns decide di arrestare una volta per sempre i due gagliotti.

Il gran colpo avvenne l'aprile scorso, nel vestibolo di un *hôtel* di Detroit, in mezzo a una folla di viaggiatori. McManigle e Jim McNamara furono agguantati con le valigie in mano: ciascuna di queste capitava una bomba perfezionata e una relativa busta di utensili dinamitardi. Il più grosso era fatto; ma William Burns aveva in vista un altro e più importante capo di selvaggina. Egli non s'incantò e non fece bacucca. Quieto quieto, poche ore più tardi strappava a McManigle una confessione completa e varie informazioni preziosissime. Subito dopo si metteva in treno per Indianopolis. Giunto colà, piombava negli uffici dell'Unione dei Metallurgici, vi arrestava il segretario generale, vi perquisiva i sotterranei, e vi sequestrava, bene allineate sopra un lucido scaffale, 14 bombe di dinamite, bell'e pronte, oltre ad una quantità di nitroglicerina e ad altre inezie del genere...

In questo modo sono caduti in trappola tre dei dinamitardi tradunionisti di maggior taglia. Quel che avvenne poi non ha nulla di straordinario. Non è più romanzo poliziesco: è psicologia spicciola e cronaca giudiziaria. Rivendicazione di verginità da parte dei grandi sindacati operai: essi strillarono che tutto si riduceva a una gigantesca macchinazione capitalistica per dirompere le *trade-unions*, trattarono William Burns da agente provocatore, e sottoscrissero in pubblico un milione di franchi per la difesa delle tre vittime innocenti, mentre, dietro le quinte, tentavano di corrompere la giustizia. Quindi, processo delle « tre vittime innocenti », nel dicembre scorso: le quali, sopraffatte dalla mole delle prove, confessarono pienamente la loro colpevolezza, ed evitarono così la sedia elettrica, andando a rotolare nell'ergastolo. Da ultimo, insurrezione dell'opinione pubblica contro le bizzarrie proletarie alla dinamite; richiesta generale di un'inchiesta governativa sulla camicia dei caporioni operai; arresto di sei nuovi pezzi grossi delle organizzazioni per soverchia confidenza con gli esplosivi; e, infine, vacillamento progressivo di tutta la baracca tradunionista americana, che sta facendo *ab ovo* la propria esperienza sociale, per imparare a vivere con le mani più pulite anche in America.

C'è poi un gran ribasso nel prezzo della nitroglicerina, ma *ça va sans dire*.

Sir Kodak

L'ex-prete Romolo Murri

Ranilde Lund

dei quali è stato annunciato il fidanzamento

Bambino arso vivo
in mezzo a un prato

Varese, 10, notte.

A Ghirla, alcuni ragazzi della frazione di Gorizio, raccolti in un prato a giuocare, appiccavano il fuoco ad un mucchio di foglie per riscaldarsi. Disgraziatamente, uno dei bambini, certo Briselli Giovanni di Pietro, di anni 4, si avvicinava troppo alla fiamma, in modo che gli si incendiarono le vesti.

Alle grida dei compagni accorsero parenti e conoscenti, che prestarono le prime cure al povero piccino, che ormai era ridotto in uno stato raccapricciante. Trasportato alla propria abitazione, il disgraziato fu prontamente ed amorevolmente soccorso dal dottor Contegni, ma, purtroppo, ogni cura fu vana.

Tre feriti durante una colluttazione

Vercelli, 10, notte.

A Cassano Magnago, durante la notte scorsa, nel Circolo vinicolo « Uniti e Liberi » si trovava una compagnia di individui, composta di certi Macchi Luigi, Marelli Luigi, Marelli Ambrogio, Goberda Gerolamo e Macchi Achille. Dopo un lauto pranzetto, non delle ingiurie dette dai Macchi Luigi ai Marelli Luigi, fra i due s'impegnò una violenta zuffa. Durante l'assalto i due giovanotti rovesciarono la stufa e vi caddero sopra, riportando gravi scottature.

Usciti dal Circolo, i litiganti continuarono a litigare, assieme agli altri, così che dalla sanguinosa rissa uscirono feriti Macchi Luigi all'occhio destro, il Marelli Luigi al viso e alle mani, ed il Goberda, introdottosi come pacere, che riportò delle contusioni. Il Macchi Luigi dovette ricorrere ai medici dell'ospedale, che tosto del fatto stesero rapporto ai carabinieri. Il Marelli Luigi però fece in tempo a fuggire.

Un orribile assassinio a Cortona

Firenze, 10, notte.

Si ha da Cortona che stamane è stato scoperto un orribile assassinio commesso a scopo di furto in un vicolo adiacente a via Nazionale, il maggior centro della città. Un povero portatore d'acqua, Pierini Grisafui, di 45 anni, che con le sue fatiche e con una vita miserrima era riuscito a raggranellarsi un piccolo peculio, che doveva servirgli per sostenerlo nella vecchiaia, è stato vilmente aggredito mentre rincasava ad ora tarda, come di solito. Pare che gli aggressori abbiano colpito il capo dell'infelice per non essere riconosciuti, e dopo averlo imbavagliato, perchè non emettesse nessun grido, gli hanno con un arnese schiacciato il cranio. Quindi, dopo averlo ucciso, toltagli la chiave, sono entrati in casa ed hanno rubato il frutto dei risparmi fatti dall'infelice con tante privazioni. Al momento in cui vi telefono nessuna traccia si ha degli assassini.

Feroce rissa a coltellate

Imola, 10, notte.

Una feroce rissa a coltellate si è svolta la notte scorsa nei dintorni del vicino paese di Dozzo, nei pressi del cimitero, fra una comitiva di giovanotti di Cabiasca e, dal più al meno, alterati dal vino.

Verso le ore 23 sorse fra di essi una disputa intorno alla forza fisica di ciascuno; ma la discussione degenerò presto in rissa furiosa e tutti misero mano ai coltelli. Ad un tratto, certo Martinella G. B., d'anni 21, cadde a terra, crivellato di coltellate alla testa.

Il ferito, trasportato d'urgenza al nostro ospedale, vi fu accolto in grave stato. Si dovette procedere all'estrazione della lama del coltello dalla scatola cranica, perchè, in seguito alla violenza dei colpi, essa si era staccata dal manico ed era rimasta conficcata nel cervello del disgraziato.

Il feritore, certo Milesi, riuscì a fuggire in Svizzera, sottraendosi all'arresto.

L'agitazione in difesa della lingua italiana a Malta

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Malta: « Continua con sempre maggiore vigore l'agitazione in difesa della lingua italiana, che la regia Commissione inglese vuole abolire dai Tribunali e dalle scuole, sopprimendo così l'altro perno dell'Università italiana. A capo del movimento, che è ormai esteso per tutta l'isola, stanno le più autorevoli personalità rappresentanti tutte le classi del popolo. Tutti i parroci dell'isola hanno accettato di fare parte del Comitato speciale costituito per la difesa e la diffusione della lingua italiana. Il Governo inglese non riesce a nascondere le sue preoccupazioni, tanto più che si stanno organizzando nuovi Comizi e nuove dimostrazioni a favore della lingua italiana e nuovi appelli alla madre patria: l'Italia. Il Governo inglese ritenta per mezzo dei suoi due giornali inglesi di creare sia pure un fittizio movimento anti-italiano, solleticando i più bassi istinti del popolo ignorante. Così nell'organo semiufficioso inglese *Malta Herald* si sforza di inoculare nel basso popolo ignorante l'odio contro l'Italia, insinuando che uno dei primi frutti dell'occupazione italiana della Tripolitania è stato precisamente la perdita completa delle feconde relazioni commerciali di Malta con tutta la costa della Barberia ».

Il giornale *Malta*, organo del partito nazionale, risponde a questo così: « Sia da un punto di vista nazionale, sia da un punto di vista umanitario, o da qualsiasi altro, ogni maltese ben pensante non vede e non può vedere se non con piacere e con soddisfazione che il lembo di terra africana a noi così vicina sia sottratto dal ristagno di civiltà, al quale finora ha giaciuto sotto il Governo ottomano. I maltesi, che numerosissimi affluirono in Tunisia, quando questa cominciò a svilupparsi sotto la protezione francese con favore proprio e della terra, nella quale emigrarono, non mancheranno di contribuire con la loro opera all'azione colonizzatrice promessa dall'Italia in Tripolitania anche in questo caso con mutuo profitto loro e dei nuovi dominatori, che non mancheranno di apprezzare le buone e rare qualità dei coloni ed operai maltesi. Tripoli e la Cirenaica sono grandi assai più di quanto alcune delle vedute miopi sembra credere. Vi è spazio per tutti gli affluenti che si trovino nella necessità di darsi di gomito. Gli italiani ed i maltesi, che sono legati da tanti vincoli comuni, potranno vivere a tutt'agio, affratellandosi, imparando a conoscersi meglio. Sappiamo bene che vi sono certuni qui a cui per fare dell'anglomania sfegatata arride ancora l'idea di mostrarsi turcofili, ma, per carità, che la stampa italiana non creda che questi pochi rappresentino la popolazione maltese, memore sempre della secolare oppressione della Mezzaluna ».

Circa tre milioni di oblazioni per le famiglie dei caduti e dei feriti

Roma, 10, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a L. 69,156 68. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva a tutto il 9 corrente a L. 2,967,884 75.

Un piroscafo in balia delle onde

Bari, 10, mattina.

Il piroscafo *Gargano*, della Società Puglia, era partito da Taranto nelle prime ore di ieri mattina con un mare tempestoso. A pochi chilometri dalla spiaggia di Rossano, a causa della burrasca imperversante ebbe un guasto all'elica e rimase in balia delle onde, in una situazione difficilissima. Da Taranto è partito un potente rimorchiatore della Regia Marina per rimorchiarlo in bacino. L'equipaggio è tutto salvo.

A TOBRUK

Le dame della « Croce Rossa », dalla « Menfi », si trasportano sulla « Re d'Italia », per visitare gli ammalati.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Molto usata nella pratica ostetrica pei suoi componenti (grassi e fosfati), per la sua forma gradevole e la facile digeribilità, la Emulsione Scott è il rimedio più caratterizzato per tenere in forza le gestanti e le nutrici dal cui organismo la natura richiede la produzione di tanta materia vitale da sostenere se stesse e le creature in formazione. Nessuna gestante e nessuna nutrice dovrebbe tralasciare di prendere quotidianamente dalle piccole dosi di

EMULSIONE SCOTT

Riproduciamo delle osservazioni pratiche al proposito: "Prescrivo sempre la Emulsione Scott alle mie clienti, sia gestanti che puerpere, nonchè ai bambini e ne ho ottenuto e ne ottengo ottimi risultati, specialmente quando trattasi di promuovere una pronta ricostituzione fisica." Virginia Jetto, Levatrice Approvata, Via Lungo Celso Nu 126, già Direttrice della Sala di Maternità nel R° Stabilimento dell'Annunziata, Napoli, 17 Marzo 1911. Non meno utile è la Emulsione Scott ai bambini onde favorire in essi la formazione di un solido sistema osseo, una buona dentatura, un sistema nervoso equilibrato, una muscolatura ferma e prestante; per farli cioè sani, forti e belli. Notisi però che la emulsione da usare è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

LA NOVITÀ

TESORO DELLE FAMIGLIE (anno XLIX)
SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO - MILANO

Periodico mensile di mode, 16 pagine di testo con figurino colorato, modelli tagliati, tavola di ricamo, patrons; il più ricco giornale d'Italia, in vendita nel Regno a Cent. 75, all'Estero Cent. 90. — Abbonamento nel Regno: Anno L. 7.— Sem. L. 4.— Trimestre L. 2.—. Estero: Anno Fr. 9.— Semestre Fr. 5.— Trimestre Fr. 2.50.

Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, *via Pasquirolo 14, Milano.*

LA SCIENZA PER TUTTI

SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO - MILANO

RIVISTA quindicinale di volgarizzazioni scientifiche, — 32 pagine di testo non coperte e ricche illustrazioni. Ogni numero nel Regno cent. 30 — Estero Cent. 45. — ABBONAMENTO ANNUO: nel Regno L. 6.— Semestre L. 3.— Estero: Anno Fr. 8.50 — Sem. Fr. 4.25.

Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, *via Pasquirolo 14, Milano.*

S. PELLEGRINO

Acqua litinica - alcalina - antiurica - radioattiva - Batteriologicamente pura

OTTIMA PER TAVOLA

Concessionaria per il Piemonte: Ditta F.lli PAISSA, p. S. Carlo, 6, Torino

Prof. PALAZZO Docente all'Università

Direttore di Sezione al Policlinico Generale

Malattie Bocca, Denti, Protesi Dentale

Trasferito a Torino, via Cavour, 17

PER L'INVENTARIO:

Comptometer

ADDIZIONATRICE CALCOLATRICE

GIOVANNI TORLASCHI

MILANO - PIAZZA DUOMO, 4 - MILANO - TORINO

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

IL "GLOBO"

PER PULIRE E LUCIDARE I METALLI

fabbricato da Fritz Schulz jun. A. G. Leipzig (Italia) brillantante anche della rinomata Crema Globo per scarpe) è riconosciuto insuperabile.

Il « GLOBO » è economico, dà un brillante che nessun altro prodotto può raggiungere e che è duraturo, senza intaccare o sciupare menomamente il metallo.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica « GLOBO sopra fascia ROSSA » e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi al prezzo di 10 cent. la scatola e più.

Concessionario per la vendita all'ingrosso: MAX PIANK - Piazza Risorgimento, 6 - MILANO

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

L'aviatore Carnus
e i suoi compagni
non faranno servizio per i Turchi

Tunisi, 6

E' stato telegrafato l'arrivo a Tunisi, da Cagliari, dell'aviatore Robert Carnus, e la smentita da lui data alle dicerie propalate sulle sue intenzioni di mettersi al servizio della Turchia.

L'aviatore, due giorni dopo il suo arrivo a Tunisi, (egli giunse esattamente il 2 gennaio a bordo del *Tevere*) inviò una lettera all'Unione dichiarandosi sorpreso di quanto era stato detto circa le pretese vessazioni delle Autorità e delle dogane di Cagliari e sulla notizia che anche l'aviatore Obre avrebbe divisato di prestar servizio in Tripolitania per conto della Turchia. L'aviatore aveva qualificato tutto ciò di fantasticheria.

La smentita era esplicita. Tuttavia ho voluto udirla ripetere da lui e mi sono recato all'*Hôtel de Paris*, dove Carnus ha preso stanza.

Il proprietario dell'albergo fu felicissimo di annunziarmi all'aviatore, il quale mi parve poco dopo, scusandosi di avermi fatto aspettare e mi condusse subito nel salotto ove si mise a mia intera disposizione.

Robert Carnus, dall'apparente età di trenta anni, parlatore distinguissimo e affabile, rispose compiacentemente a quanto gli chiesi relativamente ai propositi che gli si attribuivano.

Egli cominciò con lo spiegarmi in che modo la notizia era stata lanciata da un giornaletto di Sardegna e raccolta dai maggiori giornali della penisola e mi disse come la notizia gli fosse dispiaciuta e come fosse stata deplorata dalla cittadinanza sarda del paese in cui egli aveva organizzato una riunione aviatoria.

— In questi tempi di guerra, le notizie che vi abbiano qualche attinenza abbondano ed è facile esser tratti in errore — disse.

— Certamente — mi risposi Carnus — e finiscono dopo tutto col lasciarci scettici. Del resto non è la prima volta. Anche il *Matin*, tanto per entrare nell'ordine delle notizie infondate, ha annunziato che io ed i miei compagni avremmo attraversato il Mediterraneo in aeroplano!... Robe da manicomio! Perchè bisognerebbe esser pazzi per arrischiarsi in tal volo con un apparecchio del valore di 25,000 lire senza la speranza di un vistoso premio da guadagnare.

— E la vostra venuta a Tunisi? — chiesi.

— Non ha altro scopo che di offrire al pubblico tunisino uno spettacolo aviatorio, quali sono in uso nelle grandi città.

— Sicchè le voci di servizio alla Turchia?...

— Insussistenti e infondate! Se avessi voluto recarmi in Tripolitania non avrei preso la via di Tunisi.

— Ma è la via prescritta dagli ufficiali turchi....

— Difatti: mi è stato detto. Ma io non l'avrei seguita. Tunisi mi ha attirato perchè era la città più vicina segnata nell'itinerario che io ed i miei compagni, Obre e Duval, ci siamo tracciati. L'uno e l'altro arriveranno a Tunisi coi rispettivi apparecchi (monoplano Obre, genere Blériot, di 50 HP., e biplano Caudron della stessa forza) la settimana ventura il primo da Cagliari e da Marsiglia il secondo. I loro apparecchi saranno esposti ogni giorno, dopo il 12 gennaio, in uno degli *hangars* che la Direzione del porto ha voluto mettere a disposizione degli organizzatori. Del resto, per nessuna cosa al mondo io e noi avrebbe accettato di porsi al servizio di una delle Potenze belligeranti e tanto meno per la Turchia. La nostra qualità di francesi ameremmo ce la vieta, poichè ci metteremmo nel rischio di perdere la nostra Nazionalità e poi lo stipendio offerto dal Governo turco non è tale da far perdere la testa ad un uomo equilibrato. Lo scopo che mi sono prefisso venendo a Tunisi è quello di organizzare una settimana di aviazione, dopo la quale insieme ai colleghi, partirò per la Sicilia, recandomi, probabilmente, a Catania e quindi a Taranto o a Brindisi, ove conto fare delle riunioni aviatorie prima di imbarcarmi per Patrasso o proseguire per i Balcani con l'obbiettivo di raggiungere la Russia.

La conversazione, a questo punto si aggirò intorno all'aviazione e agli aviatori, alle gare viste, ai progetti futuri e Robert Carnus mi ricordò anche l'importante settimana aviatoria di Buteon, presso St. Etienne, di cui egli fu il promotore nello scorso agosto e alla quale io stesso avevo assistito, trovandomi allora in Francia diretto a Torino.

Egli mi parlò inoltre del tenente Rossi e del capitano Piazza, coi quali aveva stretto amicizia, vantando le loro qualità di aviatori, il loro coraggio e la loro abilità.

— Potete assolutamente smentire — concluse egli — la diceria che io debba essere assunto al servizio dei turchi, i quali (saranno poi certo) non troveranno facilmente chi arrischierà la vita per loro cimentandosi con aviatori del valore di Piazza, di Rossi e di Polge.

Carnus mi ha fatto questa dichiarazione con franchezza e nulla potrebbe far credere che non sia stata sincera. Ragione per cui la colonia italiana di Tunisi, onde avrebbe potuto boicottare il *meeting*, si affretta, spalancando l'interessante spettacolo aviatorio, liberata ora com'è da quella specie d'incubo che l'opprimeva.

Francesco Basuro.

Il palazzo dell'"Equitable,,
distrutto dal fuoco
costava sessanta milioni

New York, 10, mattina.

Sull'immane incendio del palazzo dell'Equitable si hanno questi altri particolari. La Compagnia d'Assicurazione, il cui edificio è andato distrutto, annuncia che possiede il duplicato di tutti i documenti e che i suoi affari continueranno come il solito.

Da tutti i punti della città si scorgeva l'incendio.

La torre del grande edificio vicino, illuminata dai bagliori delle fiamme, faceva l'effetto di qualche colossale segnale d'allarme visibile a venti miglia all'intorno.

Sotto l'azione del calore dell'incendio, le opere in ferro si dilatarono. Il materiale d'edilizia, condotto da tutte le parti della città, ingombrava le vie adiacenti. Parecchie persone sono morte mentre tentavano di salvarsi saltando dalle finestre.

Il presidente di una Compagnia che s'incarica di custodire nelle sue casseforti i titoli e gli oggetti preziosi, è stato tratto dalle sue stesse blindate della Compagnia ove si era rifugiato per tentare di salvare la contabilità. I pompieri dovettero segare numerose sbarre di ferro per giungere fino a lui, ma è probabile che egli non potrà sopravvivere. Occorsero sforzi sovrumani per passare attraverso le macerie e le porte infiammate, per andare a liberare parecchi guardiani rinchiusi nelle camere blindate. L'edificio distrutto figura sui libri delle imposte per un valore di 15 milioni e mezzo di franchi.

Appendice della *Stampa* (54)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Bremont pensava anche che, per una singolare coincidenza, Bestia di Dio era stato vittima dell'aggressione proprio nel giorno in cui il piccolo muto era finalmente riuscito a far comprendere [illegible] ch'egli sapeva dove poter trovare l'uomo che portava il nome di Bordier rivelatogli da sua madre morente.

Ah! se gli fosse stato possibile di stabilire veramente chi era l'uomo che tutti chiamavano Bestia di Dio! La chiave che poteva rivelare la verità, il segreto, egli, Bremont, certamente la possedeva! ma come usarne?

E poi? Sarebbe riuscito a squarciare il velo che nascondeva a Bestia di Dio tutto il passato?

— Se io riuscissi a fare la luce in simile tenebre! — pensò il dottore.

Questa idea lo ricondusse al suo primitivo progetto che gli avvenimenti gli avevano fatto abbandonare: risolversi a tentare una operazione terribile, senza dubbio, ma decisiva, della quale aveva tante volte studiate le probabilità di successo.

Bremont credeva di poter fare assegnamento sulla sicurezza della sua mano e sulla sua abilità tante volte già esperimentata. Ah! sì! Egli sarebbe riuscito! fosse stato anche il tentativo cento volte più delicato e difficile egli doveva riuscire! Una voce gli diceva che ne dipendeva la felicità sua e di Rosetta. Bisognava decidere Bestia di Dio ad assoggettarsi all'operazione ed egli l'avrebbe convinto di ciò.

Risolto a tentare l'esperimento il dottore un giorno fece venire nel suo studio Bestia di Dio e tanto di spiegargli il suo progetto.

Il povero uomo non comprese nulla. Allora Bremont ebbe l'ispirazione di parlargli di Giovanna... di Giorgetto.

Se l'operazione ch'egli vuole tentare riuscirà, Bestia di Dio riavrà tutto la sua memoria e Giovanna e Giorgetto l'ameranno di più.

Un'incognita
nello scandalo della "Juta,,

Roma, 10. notte.

(A.) L'ormai famosa Agenzia italofoba *Juta*, che ha sede a Milano invisa in Isvizzera, Austria e Germania notizie cervellotiche e il cui direttore dottor Kauler e i redattori, per quanto in ritardo, sono stati espulsi dall'Italia, continua a riserbare meravigliose sorprese. Se ben ricordate, al primo annunzio della espulsione del dottor Kauler e dei suoi amici fu annunziato che l'Agenzia aveva perfetto carattere scottoniano, ciò che significa rappresentante della tendenza di mons. Scotton, temporalista, intransigente, papale ed anti-modernista. Ora un telegramma da Vienna annunzia che il dottor Kauler è ricorso nientemeno che alla protezione del cancelliere Bettmann Holweg perchè la sua espulsione dall'Italia sia ritirata, ed invoca questa protezione affermandosi cattolico non temporalista, ma amante delle moderne tendenze preconizzate da Sachen, il celebre direttore della *Kolnische Volks Zeitung*, che è precisamente agli antipodi dei papalini intransigenti ed antimodernisti. Ora, per chi segua le cose vaticane, tutto ciò non fa che aggrovigliare la matassa e rendere sempre più inesplicabile tutto il retroscena di questa ormai famosissima Agenzia, che altri telegrammi da Vienna denunziano definitivamente come inspiratrice o almeno complice della campagna contro l'Italia nei giornali tedeschi. Poichè, coi gli indiscutibili rapporti passati fra la *Juta* ed il Vaticano, rapporti finora mai smentiti, e data l'odierna patente di buona fede all'Agenzia stessa rilasciata a proposito delle notizie sul colore italiano, dall'ufficiosa vaticana *Difesa* di Venezia, la quale, a torto, si vuol gettare sulle sue spalle tutta la responsabilità di quelle notizie travisate dalla *Juta*, c'è ora da domandarsi se il Vaticano sapeva di proteggere con la *Juta* non un'Agenzia scottoniana, vale a dire papale ed intransigente, come intransigente è stata finora la politica di Pio X, ma una Agenzia modernizzante ed ostile completamente alla politica del Papa come è la tendenza che fa capo alla *Kolnische Volks Zeitung*; e se il Vaticano proteggeva una Agenzia di tale tendenza, a parte l'italofobia di essa, che doveva contentare unicamente gli alberatori svizzeri azionisti, ci sarebbe da domandarsi se siamo di fronte a due politiche, una coperta ed una segreta, da parte della Santa Sede, e quale di queste due politiche è propria di Pio X.

La Cina resisterà alle pretese russe
sulla Mongolia?

Londra, 10, mattino.

Telegrafano da Pechino al *Daily Mail*: « Si annunzia in modo semi-ufficiale che la Cina non si piegherà alle domande della Russia relativamente alla Mongolia ».

I dispacci da Pechino recano: Fra le richieste della Russia circa la Mongolia figura quella che i delegati della Mongolia, che hanno visitato recentemente Pietroburgo, non vengano puniti. L'incaricato di affari russo ha fatto sapere alla Cina che la Russia attenderà la sua risposta senza rinvii.

Yuan Shi Kai continua ad esigere che la Costituente si componga di rappresentanti di tutti i circondari di ogni provincia e si riunisca a Pechino. I rivoluzionari da parte loro continuano a rifiutare.

La ripresa delle ostilità sembra imminente. Gli imperiali di Tiao Kan si dirigono su Hosan Fou la cui popolazione sembra disposta ad unirsi ai rivoluzionari che si avanzano.

Un dispaccio da Hankow reca: 107 europei e 47 giapponesi giunti a Tchentou con un battello si lagnano che una cannoniera britannica che li incontrò abbia rifiutato di scortarli e di proteggerli. Essi durante il viaggio furono fatti segno a colpi d'arma da fuoco e un battelliere rimase ferito.

Washington, 10, mattina.

Il Governo annuncia che invierà 500 marini in Cina per aiutare a mantenere la libertà di circolazione sulla ferrovia da Pechino al mare. Il ministro degli Stati Uniti in Cina, dopo aver consultato il Corpo diplomatico a Pechino, ha consigliato l'invio di un numero di uomini che egli ritiene sufficiente.

La grave minaccia
dei minatori inglesi

Londra, 10, mattino.

Il *Daily Chronicle* crede sapere che lo sciopero dei minatori che si prepara nel Regno Unito avrà un carattere internazionale. E' stato concluso un accordo con l'Unione dei minatori tedeschi perchè questi si astengano dal lavoro appena lo sciopero inglese sarà dichiarato.

In un discorso pronunciato a Lark Hall nel Lancashire, il signor Smillie, presidente della Federazione dei minatori scozzesi, ha dato il resoconto della conversazione avuta con Winston Churchill. Questi chiese cosa aveva per accedere e Smillie rispose: « Lo sciopero generale, e fra quindici giorni le ferrovie saranno immobilizzate, il gas, la luce elettrica mancheranno, i cantieri e le fabbriche non lavoreranno più e le *fiendaiuoghi*, senza carbone, non saranno più che vecchia ferraglia ».

Winston Churchill replicò che il Governo farebbe votare una legge per impedire lo sciopero.

Smillie allora dichiarò che nessuna legge potrebbe costringere i minatori a lavorare, se essi non vogliono.

La situazione industriale del Regno Unito non presenta nessun segno di miglioramento ieri anzi sembrava che essa fosse divenuta più grave e che i lavoratori, soprattutto i minatori del Paese di Galles, desiderassero un conflitto coi loro padroni. L'Amministrazione ha preso tutte le misure necessarie per non essere presa alla sprovvista allorchè scoppierà lo sciopero, che è ormai considerato inevitabile. Ieri sera, le ordinazioni di carbon fossile del Ministero della marina a Cardiff salirono ad un totale di 106 mila tonnellate.

A Manchester le divergenze tra padroni ed operai dell'industria del cotone rimane stazionaria. Le conferenze tra padroni ed operai, alle quali assisteva sir George Askwith del Board of Trade che si sforza di giungere ad un accordo, sono state sospese a lunedì.

Tragica fine di un operaio
caduto dal boccaporto della "Nino Bixio,,

Napoli, 10, mattina.

A Castellammare iersera, mentre l'operaio carpentiere Vincenzo Luise, d'anni 34, assistente ad una squadra di operai, lavorava per mettere a posto il boccaporto della nuova nave *Nino Bixio*, varata la scorsa settimana, perse l'equilibrio, precipitava in coperta, andando a sbattere sulla turbina e rimanendo esanime. A nulla valsero le sollecite cure apprestategli. La sua morte fu appresa con grande dolore dai compagni. Egli lascia famiglia numerosa. Gli si preparano degni funerali. Intanto è stata aperta un'inchiesta.

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1912

Tutti gli abbonati per un anno, sei mesi e tre mesi riceveranno gratuitamente

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 2 Giugno 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4,500 ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,20 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Lettere di ufficiali e soldati

"Golosi come bambini,,

In un'altra lettera ai suoi genitori, da Tripoli, il sergente-allievo ufficiale nel 23.o reggimento fanteria (II.a compagnia), Ettore Pellizzaro, torinese, così dice:

« Ora vi è una tranquillità assoluta e sembrano finiti tutti quei colpi, che ci venivano alle spalle dall'oasi. Si incomincia a respirare, perchè non si ha più l'apprensione di morire per le mani di un vigliacco e di un colpo alle spalle. Ciò è dovuto specialmente ai mezzi e ripari adottati dal generale Caneva. D'ora in avanti, gli arabi traditori non saranno più fucilati, ma impiccati. L'impiccagione in loro esercita un vero terrore perchè la loro religione dice che chi muore impiccato va all'inferno. Speriamo che si continui in questo modo per un po' di tempo.

« L'asi è magnifica ed stupende, sotto tutti gli aspetti. Gli alberi danno una vegetazione, un verde, un insieme di colori, che noi non possiamo vedere nemmeno in Sicilia, che è la terra più vicina all'Africa. Le piante dell'oasi sono date da palme, ulivi, agavi, limoni, mandarini, fichi d'india ecc. Tutte queste piante, vicinissime l'una all'altra e coltivate senza ordine, hanno tutte le frutta mature ed i soldati fanno da padrone arabo. Io ho una cassetta piena, zeppa di arance, limoni, mandarini, che se fosse in Italia varrebbe, per lo meno un 25 lire. I soldati, poi, che sono golosi come bambini, ne mangiano persino venti o venticinque al giorno per quanto loro si raccomandi di essere parchi, e fanno delle indigestioni terribili.

« Io mi diverto tutti i giorni, andando a fare un giro nell'oasi, ed un giorno più dell'altro mi innamoro di questa oasi, che ha costato tanto sangue all'Italia. Tripoli, tra qualche anno diventerà, senza dubbio, una stazione climatica ed avrà un avvenimento superiore a Tunisi. Bisognerebbe cercare, avere una ventina di biglietti da mille e che non si sapesse che cosa fare e poi cambiarli in tanto terreno, per ora però non è ancora il caso di parlarne.

« Per esempio, ora, mentre scrivo, senza sbalzi e non ho nè caldo nè freddo, essendoci la temperatura che esiste da noi nel mese di maggio. La notte è un po' fredda, ma la temperatura non arriva mai ad essere inferiore a 9 o 10 o 12 gradi sopra zero. Si potrebbe resistere benissimo all'aperto se non fosse troppo umido causa la rugiada che vi è in grande abbondanza. Io quest'anno passo la vita del *villard*. In Piemonte, l'estate, il governo cerca bene di farmelo mettere in montagna, difatti fui ad Alessia, nel ad Avigliana, ecc. Partenza in collina per le grandi manovre. Piovemo in riviera alessandrina che in Africa. Che volete di più? Intanto voi chiudete tutte le porte, mandate del *pacchi* e vini caldi per invarvi i refrigeratori, mentre io che ho un po' di sete, mi faccio una limonata con un limone che vale un Perù nel vedo a fare un giro nei Paesi e mi raccolgo il più bell'arancio. Tra pochi giorni si farà forse l'avanzata verso il Ghebel, perciò me la sudo un po' in questi giorni di riposo. Buone feste a tutti e ricordatevi del vostro Ettore che forse un mezzo il vol ».

"Più orgogliosi, più forti,,

Filippo Odone, dal campo di Ain-Zara così scrive al suo conoscente torinese Italo Bovelli:

« Sulle lande infuocate mi giunse il saluto e l'augurio di vittoria dalla Patria lontana. Vivamente ringrazio per i gentili pensieri. Tale augurio verrà di sprone per rendere più grande il nome della nostra Patria. Il sangue latino, che scorre rapido nelle nostre vene, renderà degna l'opera nostra di civiltà e di grandezza. Le tracce dei nostri gloriosi antenati saranno fare luminoso, guidandoci sempre. Sulla stessa terra viene rispecchiato all'intiera Europa il coraggio e la magnanimità dell'italiano vilmente calunniato e sacrificato durante e dopo le campagne d'Africa passate. L'amore per i combattenti amorevolmente spiegato in Italia si rende più orgoglioso, più forti. Il tuono dei cannoni ed il rischiar delle pallottole non scuotono il baldo difensore delle Alpi, che, destinato alla difesa della Patria dal dosso delle care montagne nostre coronate di neve ed ornate di abetaie, sanno con mirabile coraggio e con fermezza intrepida rendere grande la fama d'Italia. Nell'avanzata su Ain-Zara solo le batterie di montagna validamente protessero la fanteria conquistando la località ed incendiando il campo nemico. »

"Rimasi privo di letto,,

Un alpino del battaglione - Fenestrelle », del 3.o reggimento, di stanza nella nostra città, certo Francesco Spata, sardonese, così scrive da Ain Zara ai suoi fratelli:

« Ricevo in questo momento le vostre a me inviate care lettere, dalle quali rilevo che vi siete impressionati nel sentire da me che stavo benissimo. Ebbene, ancora una volta mi tocca dirlo: sì, benissimo.

« Nei giorni 33 e 34 ottobre molti bersaglieri e pochi soldati di fanteria sono stati sorpresi dal nemico alle spalle, fatti prigionieri, quindi fatti a pezzi e bruciati. Ora, io sono orgoglioso di poterli vendicare anche per i nostri poveri alpini morti e feriti. Sì, li vendicherò, spianerò su quei traditori il mio bravo e caro fucile, e farò fuoco finchè avrò l'ultima cartuccia e finchè non lascierò per la mia cara Patria la vita. Li vendicherò, perchè i nemici sono stati troppo barbari verso i nostri. Se avete veduti! Facevano pietà! Ad un povero capitano dei bersaglieri gliene fecero di ogni razza a coloro, e poi, non contenti ancora, gli misero 17 pallottole al cuore. E chi è quell'italiano, che, trovandosi in mezzo a questi spettacoli, aspirezza la propria vita? Via, incoraggia anche tu, caro Carluccio, i tuoi ex-compagni d'armi a venire a dare il loro contributo per la Patria, per farla gloriosamente trionfare tra le prime Potenze del mondo. Venite venite, compagni, a vendicare i nostri commilitoni, che, per compiere il loro dovere presi alle spalle, perirono. Venite a mettere i chiodi sotto il nostro caro stivale!

« Per l'altro facemmo, noi alpini, una ricognizione in un raccio di circa 8 chilometri. Bruciammo tutto un accampamento arabo, le capanne dei cammelli e moltissimi prigionieri. Se vedessi come son brutti di faccia, *fan paura a vederli*. Mentre il 6.o reggimento fanteria portava due giovani arabi prigionieri, mi feci avanti. Volevo dare a quei traditori qualche pugno, di sopra come lo sai, ma un ufficiale mi fece stare indietro e non volle perchè altro li attendeva. Andai via e rimasi incredibilitato ».

"Martiri del dovere,,

Il soldato Carmelo Carniglio, appartenente al 35.o reggimento fanteria (3.a compagnia), così scrive al tenente-colonnello Romero, da Tripoli:

« Approfitto di questo momento di calma, di questo momento di tranquillità, tanto che pare di essere lontano mille miglia dalla guerra, per inviarle il modesto e sincero saluto dal campo della vittoria, da questa terra africana, bagnata da poco dal sangue glorioso dei soldati d'Italia. Sì ci trovo da circa un mese, e già per tre volte consecutive ebbi la sorte fortunata di trovarmi tra i primi dinanzi agli arabo-turchi, sleali e traditori, che sono stati tanto vili, e che ebbero il coraggio di uccidere crudelissimi i nostri, i miei compagni d'armi, ai fieri morire in mezzo alle più atroci torture. Come i martiri ci sono martiri del dovere, per la civiltà!

« Il 26 novembre, il 1.o e il 4 dicembre procedemmo di buon'ora e con coraggio (questo noi, non si perde mai); ad un certo punto, i vili si fecero sentire, e i colpi del loro « Mauser » si succedevano con un fragore infernale. Ora, però, tutto tace, ma non è escluso che da un momento all'altro ricominci la stessa musica dei giorni scorsi, quella voce che i turchi tenevano tanto: il cannone!

« Io sto bene, e ringrazio il destino di avermi voluto risparmiare finora, e spero ancora nella gentilezza delle palle turche, per l'avvenire ».

L'arrivo della "Menfi,, a Napoli
con sessanta feriti

Napoli, 10, sera.

Stamane, alle 10, si è ormeggiata nel porto militare la nave ospedale *Menfi*, a bordo della quale trovavansi la Duchessa d'Aosta ed altre dame infermiere della Croce Rossa e circa sessanta uomini feriti, provenienti dal teatro della guerra. A ricevere la Duchessa d'Aosta si trovavano il Duca d'Aosta, le autorità civili e militari, il conte Taverna. La Duchessa, dopo essersi brevemente intrattenuta coi presenti, i quali l'hanno felicitata per la nobile e pietosa opera da lei spiegata, è salita in automobile col Duca e si è diretta alla Reggia di Capodimonte.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 9, sera.

Aperasi l'udienza, il teste Salvatore Cafiero dice che il Pasquale Gargiulo è un lavoratore, un uomo onesto, un non può ricordare se il 26 maggio 1906 il Gargiulo abbia lavorato al porto. Marianna Somma, poi, sarta, che sui primi del 1907 abitava dove alloggiavano i fratelli Sortino, conobbe Abbatemaggio, il quale aveva preso in affitto un quartiere dinanzi al palazzo. Essa ricorda che un giorno, e sempre nel 1907, sentì Abbatemaggio che domandava notizie alla portiera Maria Della Rovere su Corrado Sortino. Allora Abbatemaggio non conosceva neppure di vista Sortino. Sul principio la teste non si occupò della cosa, ma poi pensò bene di andarsene dal palazzo, temendo che Abbatemaggio, che allora faceva il dispotico, e impermaliva i suoi figliuoli. Così da un momento all'altro lasciò il quartiere.

Presidente (ad Abbatemaggio): — E' vero che domandaste alla portiera della Rovere notizie su Sortino, che voi non conoscevate?

Abbatemaggio: — Parlai con la portiera di Sortino quando questi era già arrestato e allora fingevo di non conoscerlo. Del resto la teste ha detto il falso.

Teste: — Io ho detto la verità, e tu sei un falso, bugiardo, mentitore.

Abbatemaggio afferma che anche in altro dibattimento, in quello del furto dei conti d'Aquino, non avrebbe deposto il vero e avrebbe affermato, a proposito del colloquio avuto da Abbatemaggio con la portiera, cose diverse da quelle dette oggi.

Il Presidente richiama l'incartamento del processo dei furti e rileva che Abbatemaggio è caduto in un equivoco, perchè il Tribunale, con un'ordinanza apposita, vietò alla Somma di parlare del colloquio che sarebbe avvenuto tra Abbatemaggio e la portiera.

Alla teste rivolge molte domande l'avv. Lioy ed essa dichiara che nella casa di Abbatemaggio vide spesso il maresciallo Cap zuli ed altri carabinieri vestiti in borghese, e che prima delle rivelazioni Abbatemaggio non aveva indosso la camicia, e poi dominciò a fare dei regali alla sua fidanzata e a spendere del denaro.

Alle 12 si tortle l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana il teste Vincenzo Botta, salumiere, dice di conoscere il Vittozzi, che abitò nella stessa sua casa; narra di essersi trovato per le feste di Natale del 1906 in casa del Vittozzi quando andarono a trovarlo il prof. Rapi e l'avv. Frasca.

Il Vittozzi dice che il Rapi e il Frasca qualche volta si recarono da lui e che il Botta solito andarlo a visitare. Su domanda di Milano il teste dichiara che non ha mai reso deposizioni firmando con altro nome dinnanzi ai carabinieri.

Mario Vetrilli dice che nel maggio del 1907 si presentò in casa il maresciallo Farris questi chiedendosi per avvenuto e cercando Luigi Sforza, che era amico del Cerrato.

Sforza, che si trovava in carcere e il Farris che si era presentato a lui come avvocato a Sortino annunciate voleva indurla ad affermare che la sera del 5 giugno 1906 aveva visto il Cerrato tornare a casa sua in via dell'Indipendenza dove la teste abitava, per cambiare camicia e uscire.

Il maresciallo Farris dice che la teste ha detto il falso e che egli mai si recò a casa della Vetrilli per subornarla.

Il teste Antonio Esposito dice che si trovava nel 1906 al carcere di Avellino con Tammaro ed Angelillo. Il teste parlando con Vittozzi ebbe da costui a dire il dubbio che De Angelis potesse essere stato uno degli uccisori di Cuocolo, ma ritenta gli constava di sicuro. Si riserva, ma ritenta gli constava di sicuro. Si riserva, ma ritenta alle domande al teste e alle 19 la udienza è tolta.

Il processo Sessa-Trona
alla Corte d'appello

Sono noti le vicende giudiziarie della Società anonima di Sessa, Trona e C.o, di cui è presidente onorario il cavaliere degli Ammaestramenti ed ufficiale della Corona d'Italia, conte Augusto Bertuzzi, e direttore il cav. Ludovico Barsotti, e l'interesse di notevole importanza e sentimentalmente suscitò nell'opinione pubblica novarese, culminando nel dicembre 1905 con la condanna dei primi a due anni e mezzo di reclusione e 2000 lire di multa e dei secondi a un anno e 1000 lire di multa.

Portato in grado d'appello, ieri il processo presentò una primissima importanza, non solo anche qui più che mai ira e amara si dibattè la discussione.

Dagli atti che fanno parte del voluminoso incartamento togliendo alcuni i punti principali della causa, incominciando dalle origini della Società.

Sotto i più lieti auspici essa nacque per mezzo di azioni nel 1901 in Novara, sotto la ragione sociale Sessa Trona e C.o avente per scopo l'impianto e la distribuzione della forza e della luce elettrica, ed il commercio di macchine, con officina elettrica in Novara e studio tecnico in Milano.

La nuova Società, sorta con un capitale di lire 25.000 diviso in 250 azioni di lire 500 cadauna, portava, con deliberazione dell'assemblea del giugno 1905, il capitale a lire 125.000, diviso in 250 azioni sempre da lire 500. Nella stessa assemblea si deliberava di aiutare anche al signor Augusto Bertuzzi la gerenza della Società; e così la ragione sociale « Sessa Trona e C.o » si mutò più tardi in quella di « Sessa, Trona, Bertuzzi e C.o ».

Nei primi anni d'esercizio, la Società ebbe una vita assai prospera, così che il capitale sociale veniva di nuovo elevato fino a raggiungere la somma di 1.500.000 lire. Intanto il signor Augusto Bertuzzi cessava di far parte di essa come gerente e come socio, e ciò dal 5 gennaio 1907, mediante regolare atto di recesso approvato dal Comitato dei sindaci e quindi dall'assemblea.

A questo punto la Società, che pareva avesse raggiunto la sua maggiore floridezza, si avviò invece a perigliate ed a risultati disastrosi, fino alla liquidazione. Un gruppo dei numerosi azionisti, non trovando troppo chiara la liquidazione, denunziava all'Autorità competente gli amministratori passati, asserendo che l'aumento del capitale non era andato di pari passo col reale progresso finanziario dell'azienda. Il Comitato dei sindaci infatti, incaricato di esaminare la gestione quanziaria dell'anno 1903, dimostrava che i risultati apparenti della situazione dei conti al 31 dicembre dello stesso anno, presentato dai gerenti, avrebbero dovuto segnare una perdita, anzichè un guadagno. La Commissione inquisitrice, nominata per questo rilievo, concludeva anzi che le perdite rilevate dal Comitato dei sindaci dovevano ancora aumentarsi considerevolmente per una nuova valutazione del patrimonio sociale e nel fratempo autorizzava gli azionisti ad esercitare l'azione di responsabilità contro gli amministratori.

Una seconda Commissione, nominata in seguito, ancora confermava le risultanze della prima, arcertava che le condizioni finanziarie della Società erano deplorevoli e stabiliva che il capitale sociale era grandemente scemato e che gli utili distribuiti largamente pel passato non erano stati che un artificio posto in opera per aumentare la percentuale di utili dovuti ai gerenti e per attirare nuovi azionisti nella Società.

In appresso, e cioè il giorno 7 agosto 1906, veniva sporto contro gli ing. Sessa, Trona ed il signor Bertuzzi la querela che diede luogo alla lunga istruttoria, terminata con il rinvio degli imputati al giudizio del Tribunale di Novara.

Ivi la discussione, causa dicembre, durò, alternata, più d'un mese e finì con la condanna del Sessa e del Trona alla multa in L. 6000 ciascuno, per il reato di cui agli articoli 70 Codice penale e 247 N. 1 Codice di commercio; e con l'assolutoria del Bertuzzi per estinzione dell'azione penale.

Appellarono subito tanto il Sessa quanto il Trona, e la discussione, incominciata ieri avanti la nostra Corte con un primo incidente allo scopo di far riconoscere la prescrizione, proseguì fino a tarda ora con la arringa degli avvocati Paddigne ed on. Ronchetti.

Oggi avremo la sentenza.

Pres.: conte D'Agliano; P. M.: cav. Fecchinetti; difensori del Trona avv. Paddigne e Panighetti, del Sessa on. Ronchetti; canc.: Tornari.

La querela del cav. Barsotti

Roma, 10, notte.

Sabato prossimo, dinanzi alla settima Sezione del Tribunale, comincierà la causa contro il giornale *La Ragione*, il prof. Prezzolini e il prof. Fea, direttore dell'*Italia all'estero* imputati di diffamazione.

Il cav. Barsotti, un italiano residente a New York, prese l'iniziativa di un monumento a Dante Alighieri a New York, e a tale scopo aprì una pubblica sottoscrizione sul suo giornale *Il Progresso Italo-Americano*. Dovendo inaugurarsi questo monumento, Giovanni Pascoli aveva dettata una canzone, musicata da Leoncavallo; quando i giornali italiani di New York cominciarono ad occuparsi di questo fatto con vivaci polemiche. Il Prezzolini scrisse sull'*Italia all'estero* un articolo, nel quale esaminava le condizioni della colonia italiana di New York e discuteva l'idea del monumento, criticando l'iniziativa del Barsotti. In seguito a queste polemiche ed a giudizi personali sul Barsotti, varie personalità ritirarono la loro adesione al monumento a Dante Alighieri. Il Governo italiano negò pure ogni partecipazione ufficiale. Poco dopo, il Barsotti diede querela alla *Ragione* ed all'*Italia all'estero*. La querela si discuterà sabato. Sono citati a testimoni vari ministri, consoli, ambasciatori, Di San Giuliano, Luzzatti, Di Scalea, gli onorevoli Gattorno, Fusinato e Comandini.

"Il latitante ed i partiti,,
Dramma del brigante Salomone
scritto alle prigioni di Aquila

Aquila, 10, sette.

Il brigante Giuseppe Salomone, che trovasi nelle nostre carceri in attesa della discussione del suo processo dinanzi a questa Corte di Assise, ha ieri l'altro terminato un suo dramma dal titolo: « Il latitante ed i partiti dal 1905 al 1907 ». Il dramma porta sulla copertina le seguenti parole: « Dedico Salomone Giuseppe, con il cuore, al giovane, simpatico, valente avvocato Taralli Amilcare, antropologo criminalista, il presente lavoro che, per quanto modesto, gli costò molte privazioni e fatiche e grandi dolori; sicchè che l'egregio signore avvocato lo accetterà con lo stesso affetto per cui glie lo offre ». I personaggi del dramma, che si svolge in provincia di Caltanissetta, Barrafranca, sono 25. Ad ogni personaggio del dramma il Salomone fa mettere il nome e cognome ed una nota caratteristica: egli quindi qualifica qualcuno come uomo onesto e leale, qualche altro avido di potere e spia; qualche altro ancora libertino... ecc. ecc. Il dramma circolare in sostanza i fatti che si raccolgono intorno alle avventure lacrimevoli nei riguardi del Giordano che, secondo il Salomone, fu il traviatore della propria fidanzata e l'uccisore della mamma. Inoltre dice che il brigante Salomone, durante l'azione drammatica, figura come vittima di una orribile trama, e come uomo, dall'animo di cavalliere, pronto sempre a far del bene, incarnato di coloro che fanno male. Dopo aver confessato l'uccisione del dottor Giordano che dice averlo sedotta la fidanzata e aver ucciso la mamma sua, esclama: « Adulto per sempre amici: vi ringrazio del bene che mi avete fatto; formata ad esser buoni in seno alle vostre famiglie e predicate e d'io ai parenti che Salomone difenderà sempre la verità! ». E fra parentesi aggiunge: « Tutti lo abbracciano piangendo, e Salomone piange pure ». Così la tela.

Un nuovo arresto
per il delitto di via Crescenzio a Roma

Roma, 10, notte.

Oggi, la Pubblica Sicurezza ha proceduto ad un nuovo arresto, in merito al misterioso delitto di via Crescenzio. Esso è il cameriere Biagio Biadi, fratello di una delle amanti del maggiore indiziato come autore del delitto, il vaccaro Ercoli. Quest'ultimo arresto sembra dovuto ad un complesso di nuovi fatti venuti in luce in seguito alle ultime indagini che l'Autorità ha eseguito. Si va facendo strada l'ipotesi che il delitto abbia avuto per scopo il furto.

Il vaccaro, che sfruttava in ogni modo la passione di cui la povera Cristina era stata presa per lui, così da spillarle continuamente denari per i suoi bagordi, pensava forse che la donna fosse depositrice di qualche somma discreta. Nei tre giorni precedenti il delitto, aveva potuto mettere insieme un centinaio di lire.

L'istruttoria avrebbe raccolto gravi elementi, atti a stabilire che la somma sarebbe assai nelle mani del vaccaro. Sta il fatto che nei giorni successivi al delitto, spese del denaro senza riguardo.

Quello che le Autorità non hanno ancora potuto chiarire con certezza sono le relazioni che anche, all'infuori del delitto, potessero correre fra gli arrest

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Seduta del 10 gennaio

Quando alle 15 il sindaco prende posto al suo scanno presidenziale i consiglieri nell'aula raggiungono appena la quarantina. La tribuna del pubblico invece è stipatissima.

Il SINDACO, dopo aver scusato l'assenza di Cattaneo, Nofri e Maschio, dà lettura di una lettera di Giovanni Pascoli, a cui l'amministrazione ha già risposto ringraziando.

Interrogazioni

Dà quindi la parola al consigliere MOLINARI. Questi, accennando ad una circolare del vetturini con la quale si chiede l'abolizione del tassametro, invita l'amministrazione, ora che l'Esposizione è chiusa, a procedere a questa abolizione perchè il tassametro rappresenta un sovarchio gravame e per i vetturini e per gli utenti delle vetture.

TIMOSSI si associa a questa raccomandazione enumerando gli inconvenienti a cui il tassametro dà luogo.

SINCERO domanda a quali risultati siano giunti gli studi che il sindaco aveva promesso di far fare sulla convenzione tra il Municipio e la Società Belga-Torinese.

CHIAPPORI domanda al sindaco e all'assessore per l'igiene se intendono prendere in seria considerazione un memoriale dei medici di beneficenza, i quali chiedono miglioramenti che non possono non ritenersi giusti.

Vorrebbe poi sapere se il Municipio non intenda per una volta tanto fare uno strappo al regolamento e non sospendere lo stipendio o la paga ai suoi dipendenti richiamati sotto le armi.

Il SINDACO risponde a Chiapori di aver ricevuto non solo il memoriale dei medici di beneficenza, ma anche una loro delegazione. Crede che molte delle domande dei medici siano giuste ed eque; ma la questione è molto grave; l'amministrazione la studierà, ma non potrà risolverla se non quando sarà risolta quell'altra molto più complessa quale è la finanziaria.

A Chiapori risponde inoltre che la Giunta ha deliberato di dare alle famiglie dei dipendenti dal Municipio richiamati sotto le armi lo stipendio intero per 15 giorni e mezzo stipendio per sei mesi.

Rispondendo ad Avezzano annunzia che si è concretata una variazione al servizio tranviario per la borgata Lingotto-Porta Palazzo, e che si sta studiando anche un biglietto speciale per le linee di Crimea, biglietto che potrà servire tanto a chi va in piazza Castello, come a chi va a Porta Palazzo.

Per gli impiegati

Quando si arriva alle modificazioni e aggiunte del Regolamento per gli Uffici di Segreteria a disposizioni generali per gli impiegati », GITTI esprime il rammarico che non si sia provveduto ad una sdoppiamento dell'Ufficio contabile, il quale vorrebbe veder suddiviso in un Ufficio di ragioneria, e in un Ufficio di controllo.

Il SINDACO fa rilevare a Gitti che ora non si tratta di fare alcunchè di nuovo, ma di un semplice lavoro di coordinamento, in base alle nuove disposizioni di legge. Ammette la opportunità e la praticità di parecchie delle proposte di Gitti, sulle quali la Giunta non mancherà di studiare. Non ammette invece la opportunità dell'Ufficio speciale del personale.

LEVI si associa all'ultima raccomandazione di Gitti, che rappresenta un concetto veramente democratico e moderno, tanto che è stato accettato anche dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato.

AVEZZANO ricorda che altra volta l'Amministrazione aveva promesso di aderire al desiderio espresso dal personale di avere un proprio rappresentante in seno alle Commissioni.

Per un concorso

Sul Concorso per una pubblicazione su Torino e il Piemonte, nel Risorgimento Italiano, ZINO-ZINI ricorda che egli si era opposto a questo Concorso perchè era certo che non avrebbe dato risultati pratici. Ad ogni modo, egli non fa recriminazioni: nè fa osservazioni sulla prima proposta della Giunta, riguardante l'opera del senatore Faldella. Non accetta invece la seconda proposta della Giunta: vorrebbe che la somma che resta di questa stanziata per il Concorso, fosse destinata ad integrare la Biblioteca annessa al Museo del Risorgimento italiano.

SINCERO vota contro entrambe le proposte della Giunta: per la seconda, si associa a quanto ha detto Zino-Zini. Per ciò che riguarda la prima, fa notare che un premio si assegna intiero, o non si assegna. Voterà contro, nonostante la grande riverenza che ha per il senatore Faldella.

DEPANIS si associa anche egli alla proposta di Zini, anche perchè approvando la proposta della Giunta, si verrebbe a creare un pericolosissimo precedente.

Il SINDACO fa notare che il senatore Faldella ha fatto un'opera così colossale da non poter nemmeno essere accolta nel Concorso; ma la Commissione esaminatrice, composta, del resto, dei migliori storiografi del Piemonte, non potrà non tener conto delle benemerenze dello scrittore.

Spiega poi i criteri, a cui si è ispirata la seconda parte della sua proposta. Ad ogni modo, la Giunta non fa su di ciò una questione personale.

CORSI trova anche lui poco corretta che la Commissione aggiudicatrice trasformi così stessa il suo compito, e si faccia autrice del vero lavoro desiderato.

Accetterebbe di buon grado una proposta concreta e pratica, come quella di Zini, di lasciare le quattromila lire assegnategli al Faldella, e di dare le altre seimila lire alla Biblioteca del Museo del Risorgimento italiano.

SINCERO, dopo le parole del Sindaco, propone che l'intero premio della discussa lire sia assegnato al senatore Faldella.

CHIAPPORI e CASANA invitano il Sindaco a mettere senz'altro in votazione successivamente le due proposte della Commissione.

SINCERO ritira la sua proposta, e il Sindaco mette ai voti la prima parte delle proposte della Commissione, dichiarando che però, deve restare ben a verbale, che la quattromila lire si danno al Faldella, non senza residuo del premio delle diecimila lire, ma come una espressione di ossequio e di riconoscenza verso il benemerito Faldella.

Voci e interruzioni: — Allora no! No!

PALBERTI non può ammettere che si faccia una elemosina al Faldella.

Il SINDACO allora ritira la sua ultima dichiarazione e mette ai voti la prima parte della proposta della Commissione per il premio, che è approvata alla quasi unanimità.

La seconda parte della proposta della Commissione è invece respinta.

Nasce una vivace discussione su il Consiglio possa o non votare ogni stesso la proposta di Zini, di destinare le 6 mila lire residue del premio ad integrare la Biblioteca del Risorgimento italiano, già esistente presso la Biblioteca civica.

E finalmente la sospensiva proposta di Fino è accettata, e il Consiglio continua nella discussione delle altre proposte all'ordine del giorno.

I diorami — La diga Michelotti

DEPANIS chiede spiegazioni sulla offerta fatta al Municipio dei diorami e dei quadri storici della sericoltura esposti alla Mostra del 1911.

Il SINDACO risponde che il Municipio ha accettato l'offerta senza nessunissimo impegno.

CASANA vorrebbe che risultasse ben chiaro che il Municipio non si è neanche lontanamente impegnato a collocare quei diorami nel Museo Civico, dove costituirebbero una vera stonatura...

Il SINDACO ripete che il Municipio non ha preso nessun impegno di collocare i diorami in un luogo piuttosto che in un altro.

DEPANIS — Dalla relazione della Giunta però risulterebbe il contrario.

Voci: Collocateli in qualche scuola.

BARBERIS — Trattandosi di diorami sericoli potreste offrirli a... Bachi ed a Bozzolo!

A proposito del rialzamento della diga Michelotti sul Po GHERARDINI fa notare che nella spesa dovrebbe concorrere anche il Comitato dell'Esposizione.

GOVONE è impressionato dalla importanza della spesa specialmente messa al confronto dei risultati che se ne ottengono.

VICARI ricorda che quando si parlò di elevare la diga egli raccomandò ch'essa venisse fatta in modo definitivo e la stessa raccomandazione ripete oggi, tanto più che la diga stabile può essere fatta in modo da rovesciarsi in parte in caso di piena del Po.

L'assessore BONELLI spiega che la maggior spesa è stata occasionata da cause impreviste e improvvedibili.

Per la Commissione dei 5

Si arriva quindi alla nomina della Commissione di cinque consiglieri, per lo studio dell'alienazione del patrimonio immobiliare del Comune.

DEPANIS voterà contro la istituzione di questa Commissione, sia perchè il mandato che si vorrebbe affidarle è troppo vago, sia perchè impreciso, sia perchè il compito di vigilare all'alienazione del patrimonio comunale è di spettanza esclusiva del potere esecutivo, cioè, della Giunta. Se la Giunta vuole di volta in volta consultare qualcuno, è padronissima: ma non si può ammettere che consiglieri, che godono la fiducia della Maggioranza, vengano a far proposte di alienazione, sarebbe cosa assurda.

Ci sono già stati troppi esempi di disastrose costituzioni di poteri; basta ricordare la Commissione di indagini sulle Aziende municipalizzate.

Tali Commissioni consigliari, e sono fatte per fornire un paravento alla Giunta, e per mettere bastoni tra le ruote, o per provocare, a più o meno lunga scadenza, delle crisi.

Dichiara che, convinto della intiera responsabilità che spetta alla Giunta, giudica che questa deve essere interamente libera nel disporre del patrimonio immobiliare civico.

DANEO voterà invece in favore della istituzione della Commissione, la cui proposta, del resto, si trovava già nella relazione della Commissione del Bilancio 1911.

PALBERTI spiega che la Commissione del Bilancio, si è trovata più volte di fronte a circostanze, per cui si convinse che altri avesse preparare il materiale e il lavoro per lo studio del problema delle alienazioni del patrimonio. Nessuno pensò mai a diminuire la responsabilità della Giunta.

La Giunta allora non fece opposizione a tale proposta. Egli la votò allora e continuerà a votarla oggi, perchè crede che la Giunta sola non possa attendere a così grave e complesso lavoro.

CASANA desidera che si stia ben chiaro e tondo che la Commissione sia chiamata a pronunciarsi anche sugli eventuali acquisti e sulle destinazioni di aree, fabbricati, ecc.

SINDACO: — Ma è appunto per questo che la Giunta ha accettato la proposta di questa Commissione.

DEPANIS replica brevemente a Palberti.

SINCERO, dichiarando che si asterrà dalla votazione, rileva che sono anni ed anni che si hanno in attivo milioni per terreni, per cui nulla si fa e nulla si progetta.

Finalmente, la proposta della istituzione della Commissione per le alienazioni, è approvata (non a gran maggioranza, però), e si dovrebbe procedere alla elezione dei cinque membri.

CASANA rileva che nella lista dei candidati, distribuita già ai consiglieri, si trova il nome di un assessore, certo stimatissimo, ma la cui posizione nella Commissione stessa gli pare molto strana e inopportuna.

DANEO spiega che anzi si è voluta l'inclusione dell'assessore, come di un membro assolutamente necessario, anzi, quasi designato a presiedere la Commissione stessa.

(L'assessore a cui si accenna è quello dei lavori pubblici, l'ing. comm. Bonelli).

BONELLI: — E io non accetto.

SINDACO: — E allora rinviamo la votazione a una prossima seduta.

Il Municipio e la Torino-Rivoli

Si arriva così alla surrogazione dei delegati dimissionari del Municipio di Torino, nel Consorzio della Ferrovia Torino-Rivoli.

LEVI fa notare che la discussione sulla crisi del Consorzio, molto più opportunamente che non ora, il debba fare quando si discuterà lo stanziamento che pel Consorzio c'è nel Bilancio preventivo 1911-1912.

ROSSI ANGELO, invece crede che assolutamente non si possa più ritardare la discussione sulla questione della Torino-Rivoli, e la nomina dei nuovi delegati.

SINCERO crede che anche la Giunta debba venire avanti al Consiglio, a spiegare come si sia svolta l'opera finora del Consorzio.

Quindi, se non si può aspettare fino alla discussione del Bilancio, vorrebbe almeno che in una prossima seduta, la Giunta, con un documento suo, dica qualcosa di preciso sul Consorzio.

SCIORATI rileva che la Giunta non doveva aspettare la proposta Sincero per venir qui a chiederci il tempo di studiare.

Il SINDACO: — Ma che studiare! che studiare! Non è che la Giunta sia impreparata a rispondere; ma è una vera relazione che ci si viene a chiedere. La Giunta la sua opinione l'ha e completa.... Quello che non ha e non può improvvisare è tutta una relazione scritta e documentata.

ANGELO ROSSI dimostra che l'assemblea del consorzio approvò l'opera del Comitato permanente.

Ciò provoca un lieve battibecco (prima ancora che si iniziò la discussione del merito della questione) tra Rossi Angelo e Levi. Finalmente il Sindaco dichiara che in una delle prossime sedute la Giunta verrà avanti al Consiglio con un'ampia ed esauriente sua relazione.

CASALINI svolge quindi la seguente sua mozione firmata anche da Geisser, Barberis, Mantovani, Sciarati, Bosca, Bona ed altri:

« Il Consiglio Comunale, nell'intento di dare maggiore incremento e coordinazione all'insegnamento professionale della Città e di integrare gli sforzi dell'iniziativa privata con più largo concorso del Municipio, invita la Giunta a nominare una Commissione di persone competenti con mandato di esaminare la situazione amministrativa e didattica di tutte le Scuole professionali esistenti, riferirne i bisogni e le aspirazioni e formulare, d'accordo colla Giunta, proposta concreta per l'ulteriore desiderato sviluppo e sviluppo dell'insegnamento professionale cittadino; e fa voti che la Giunta presenti relazione e proposte entro il 1° trimestre del corrente anno ».

USSEGLIO dichiara che l'Amministrazione non solo non ha difficoltà, ma accetta anzi di buon grado la proposta contenuta nella mozione. E' lieto che anche il cons. Casalini abbia riconosciuto quanto l'Amministrazione civica ha fatto in quest'ultimi tempi per l'insegnamento professionale e specialmente per l'istituto operaio.

La Giunta provvederà a nominare la Commissione desiderata dai sottoscrittori della mozione.

Essendo ormai suonate le 19, il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

Contro l'allargamento della cinta daziaria

Un Comitato costituitosi al Campidoglio per protestare contro l'allargamento della cinta daziaria, secondo il progetto Rossi, ha invitato gli abitanti della regione ad un'adunanza per la sera dell'11 corr., nella casa dei fratelli Cerrone in corso Alisconba.

Ha avuto luogo una riunione delle Società economiche, di Mutuo Soccorso, Leghe di mestiere, Federazioni e Camera del lavoro per discutere sulla proposta dell'allargamento della cinta daziaria. L'assemblea ha deliberato d'intensificare l'agitazione contro tale proposta promuovendo un corteo di protesta e, in casi estremi, ad uno sciopero.

Lavoranti parrucchieri a comizio

Fra i lavoranti parrucchieri è indetto un comizio di categoria, che si terrà questa sera, giovedì, 11 gennaio, alle ore 21, nella Camera del lavoro, per discutere in merito all'agitazione per gli orari.

Adunanza di maestri pel nuovo organico

L'adunanza generale dei maestri municipali, assenti in servizio dal 1906 in poi, è indetta per giovedì, 11 corr. mese alle ore 14, nella sala Vincenzo Troja, all'uopo gentilmente concessa dal Municipio.

Riunione di aureandi ingegneri

I laureandi ingegneri hanno indetto per sabato, 13, alle ore 15, nel cortile del Politecnico una riunione allo scopo di accordarsi per chiedere una sessione di esami.

La nostra sottoscrizione

Sessantaquattresima lista

Totale lista precedenti L. 225358 35

Da Grana: Raccolte dal Comitato insegnanti, presieduto dal sindaco, L. 54 35; importo di un trattenimento della locale Società Filarmonica, 30 50 » 139 05

Raccolte dal ministro evangelico Giuseppe Chiara, di San Marzano Oliveto: G. Chiara, 5; G. Tallero, 1; B. Piemonte, 1; S. N., 2; S. Terranea, 1; F. Terzano, 1; M. Olivero, 1 » 12 —

Raccolte dal Comune di Grignasco L. 154 65; vaglia postali 4 45 » 159 20

Raccolte fra la maestra e alcuni allievi della Scuola unica mista della borgata Madonna di Loreto, Canale » 7 —

Ricavo di una recita data nella Scuola elementare di Acquafredda (Cosseria » 10 —

Edoardo Piccono, figlio di un reduce bataglie dei 20 e 60 » 5 —

Rendiconto dell'introito e delle spese del Concerto Pro-Tripoli, effettuato dalle Società Unione Personale Industrie Farmaceutiche, Orchestrale Mandolinisti e Chitarristi « La Filarmonica »: Incasso L. 297 25; spese L. 81 15; ricavo netto L. 216 10. Preghiamo cortesia on. Direzione di volere destinare lire 116 10 per le famiglie dei richiamati torinesi e alle famiglie dei caduti » 100 —

Ing. Franco Celli Giulia, il Remo » 17 —

M. M. G. delle Saponerie Lingotto » 1 —

Da Grognardo (Acqui) L. 40 80 quale ricavo di un ballo di beneficenza, più L. 5 da Lisbo G., Persoglio e compagni, Comitato di una precedente festa da ballo » 45 80

Comune di Cuorgnè (4.a lista): Magnino Enrico, 5; vedova Eleonora Scotti, 5; Vernetti Pietro, 5; Gibellino Enrico, 5; Società Esercizio. Direzione e soci, 63 20; Pietro Buscaldi, di Pretoria, 25; tra altri sottoscrittori 40 80. Raccolte nelle liste precedenti 1000 50. Totale generale raccolte L. 1756 30 » 140 —

Carlo Canfari » 100 —

Calliano: Ballo fatto per iniziativa della banda vecchia L. 94 50; spese ballo 9 20; spese postali 0 80 » 84 50

Raccolte nella scuola Normale Femminile « Domenico Berti » per vendita di cartoline illustrate » 9 55

Per le famiglie dei richiamati

In memoria del compianto avv. Enrico Sacerdote L. 100 —

Liceo Alfieriano G. Verdi — Raccolte fra direttore ed insegnanti, 66; allievi e allieve 56 75 » 122 75

Società « La Filarmonica » come da distinta pubblicata più sopra » 218 30

Totale L. 229.559,45

S. M. la Regina Madre all'Istituto per le biblioteche dei soldati

La Maestà della Regina madre, a mostrare sempre più il proprio interessamento per l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati che ha di mira la elevazione intellettuale e morale dell'Esercito, fece in questi giorni in suo favore una nuova elargizione di L. 1000.

Il ringraziamento della Regina

S. M. la Regina ha fatto rispondere col seguente telegramma agli auguri che il Sindaco senatore Rossi le ha fatto pervenire nella ricorrenza del suo genetliaco.

« S. M. la Regina ricambia di grazie vivamente cordiali l'omaggio augurale sempre tanto cortese e altrettanto gradito della cittadinanza torinese.

« Gentiluomo Carlo Guicciardini ».

I militi della Croce Rossa dell'Ospedale N. 3 arriveranno domani

Domani, venerdì, alle ore 15, arriveranno da Tripoli i militi della Croce Rossa dell'Ospedale N. 31, che hanno terminato la loro ferma di tre mesi. I militi, che sono sbarcati ieri a Napoli, scenderanno alla stazione di Porta Nuova.

La ripresa del "Mefistofele" col tenore Polverosi

Ristabilito completamente dall'indisposizione che l'aveva colpito, il tenore ha ripreso la sua parte in *Mefistofele*. Lo spartito di Boito ha avuto quindi un miglior successo. Il basso De Angelis, la signorina Bonaplata-Bau ed il Polverosi sono stati calorosamente applauditi insieme agli altri interpreti minori. Stasera il *Mefistofele* si ripeterà: sabato ha luogo la terza rappresentazione di *Thais*. I giorni avranno *l'Arianna* e *Barbablù*.

"Carta bianca" di E. Veyrin all'Alfieri

La novissima commedia in tre atti di Emile Veyrin: *Carte bianca*, rappresentata ieri sera al teatro Alfieri è caduta fra i fischi e le risa ironiche del pubblico. Davvero non valeva la spesa di dedicare tempo e fatica ad un lavoro così sciatto ed insipido. Questo ci dispensa da un esame critico della commedia.

Una lunga serie di furti

Arresto di ladri e ricettatori

Sequestro di refurtiva

Si è già parlato altra volta dell'arresto di certo Pietro Comba. Egli era stato arrestato, dopo minuziose indagini, dal vice-commissario dottor Palma, della Sezione Dora, sotto l'imputazione d'aver commesso vari furti in danno di Giovanni Giovine e Francesco Beltrame.

In seguito, quale complice del Comba in questi furti, fu denunciato tal Luigi Actis; e, dopo questa denuncia, le indagini misero in funzionario nella possibilità di scoprire anche i ricettatori, e cioè: Gibello Pietro, d'anni 57, abitante in via Bologna, 64, la moglie Anna Candida Ceppi e il figlio Gibello Francesco, di anni 23, falegname.

In casa Gibelli furono sequestrati 8 rotoli di cuoio, che risultarono rubati il 30 dicembre a Beltrame Francesco, conduceute di Rivarolo; 6 paia di stivaletti, rubati a Lowy Giulio, negoziante di calzature in via Roma, 16, il 26 dicembre; un clarino, rubato a Cottini Giovanni, in via San Domenico, N. 12; 4 porta-invogli d'argento, rubati a Bollati Natale, abitante in via Alessandria, 15, il 26 agosto 1911.

Vi sono poi altri oggetti, di cui non si conosce il proprietario, cioè: 2 rotoli di amianto; un orologio d'oro da signora, con incisa un ramoscello con perline; una lunga catena d'oro per signora, con medaglia, su una delle facciole dalla quale è scolpita la Madonna della Consolata e sull'altra sono le cifre E. T. intrecciate; un fermaglio d'oro per signora, con perline bianche e pietra verde; 3 anelli d'oro per signora, il primo con pietra verde nel mezzo e corona di perline, il secondo mancante della pietra centrale; 4 orologi d'argento; 6 cucchiaini con sul manico l'effigie della statua di Pietro Micca in smalto; un binocolo per signora, recante sull'astuccio le cifre G. B.; 7 pezze di stoffa di vari colori; 6 polizze del Monte di Pietà; 4 copertine nuove di cotone.

Coloro che possedessero o sapessero chi è il possessore di questa merce, potranno informarne prontamente la Questura.

Ch'è il ladro — ...gli grazie

Abbiamo dato notizia del furto di due grazie regalate e del conseguente arresto del ladro, che si era qualificato per Mario Ferraris. Costui è stato tradotto a Torino dai carabinieri di Arona e risultò che già altra volta il mascare aveva avuto a che fare con l'Autorità giudiziaria. Il suo vero nome pare che sia Giacomo Rollo fu Alberto, suddito argentino, già espulso dal Regno per reato contro la proprietà.

Improvviso malore

Tal Giacomo Caudano, d'anni 60, passando in piazza Madama Cristina all'angolo di via Berthollet, fu colpito da improvviso malore; accompagnato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero sulla prognosi.

L'agitazione nelle fabbriche di automobili

Sullo stato attuale dell'agitazione e sulle ragioni degli operai disorganizzati, abbiamo chiesto il parere del segretario della Federazione Metallurgica, il quale ci ha così risposto:

« La ragione principale per cui il concordato nuovo è stato respinto dagli operai non organizzati è che esso non è stato compreso nella sostanza dalla massa, assente sino a ieri da tutte le riunioni preparatorie di questa agitazione, che è il corollario di tutte le agitazioni degli ultimi mesi per l'introduzione dell'orario inglese nella nostra città.

« La massa disorganizzata ha dimostrato troppo facilmente che non era la Federazione la quale presentasse nuovi regolamenti e nuove condizioni; ma erano gli industriali — organizzatisi appositamente — che intesero di regolare la mezza più uniforme e definitiva per tutti le norme nuove derivanti dalle nuove condizioni dopo l'applicazione dell'orario inglese.

« Gli operai disorganizzati difatti nella loro riunione hanno deliberato di respingere in blocco la nuova convenzione, senza neppure farsi di selezionare il buono — e cioè l'orario, il salario, ecc. — da quello apparentemente cattivo, dalle misure disciplinari.

« Il cambiamento di forma nel pagamento delle ore dal sabato era inevitabile, perchè non si poteva pretendere di continuare, come prima, a farsi pagare ore 60 di lavoro quando effettivamente non se ne fanno più di 55 1/2. Altrimenti potremmo pretendere pure di farci pagare anche i giorni festivi, ecc. Io nessun paese di questo mondo vi sono tali abitudini, neanche laddove gli orari sono inferiori ai nostri. L'unica ragione — distrutta oggi con l'odierna garanzia dei salari — era quella che si paventava un rimaneggiamento dei salari e perciò pretendevamo il pagamento delle ore fuori del conteggio normale. Vorremmo conoscere chi avrà il coraggio di sostenere seriamente il contrario.

« Due questioni rimangono discutibili nel concordato: quella riguardante l'indennità ai licenziati e quella delle tolleranze alle entrate.

« La prima — lo abbiamo dichiarato subito — è stata la questione sulla quale noi abbiamo accettato una transazione, inevitabile nelle condizioni in cui si presentava la lotta. Materialmente abbiamo ribasso ben poco, compensato dalle proposte buone, come l'estensione dell'orario inglese a tutte le officine e le altre conquiste economiche. Ma è stata l'unica, perchè, per quanto riguarda le tolleranze, è da sei mesi che esse sono abolite con l'introduzione della riduzione d'orario. Nessuna categoria che abbia l'orario nella misura del nostro mantiene le tolleranze, per non dire che le tolleranze sono abolite anche in quelle officine che mantengono orari superiori ai nostri. D'altronde, tutti ricordano di quante agitazioni e discussioni esse siano state causa le tolleranze, degenerate in abusi utili solo per la maestranza meno buona. Nessuno potrebbe confrontare il beneficio della riduzione d'orario di 4 ore e 1/2 con l'abolizione delle tolleranze.

« Dopo questo, tutto il resto rimane invariato, se non migliorato. Dal punto di vista dell'organizzazione, crediamo di molto migliorato anche per la stabilità e serietà dei rapporti che dovevano passare fra noi e l'organizzazione industriale.

« Ma gli operai disorganizzati non hanno voluto discutere sui fatti, tanto che non vollero neanche sentire la lettura del nuovo regolamento. Sostengono essi che sia un regolamento capestro. Ebbene, deve sapere che il nostro regolamento è nè più nè meno che il vecchio regolamento dell'*Isotta*, applicato da quattro anni con soddisfazione delle parti. E se finora servì, per quale fenomeno oggi non serve più ed è diventato insopportabile? Per noi la spiegazione del fenomeno l'abbiamo in quanto oggi noi domandiamo a tutti gli operai indistintamente uguali sacrifizi e perchè quei soli industriali possiamo pretendere dei benefizi; ma dobbiamo su certi punti dare garanzie di continuità e serietà di propositi. Così pensa la nostra organizzazione; così pensano le organizzazioni serie ed importanti. Noi comprendiamo essere più facile far digerire agli operai degli aumenti di paga che non la riduzione d'orario, perchè, purtroppo, ancora essi non hanno capito tutta l'alta importanza sociale e civile. All'estero ben diversamente agiscono gli operai e le organizzazioni. Da noi si discute di disciplina e di regolamenti, che hanno valore relativo; negli altri paesi si discute di salario e d'orario.

« Non voglio rilevare poi l'indecente affermazione contenuta nell'ordine del giorno dei disorganizzati circa il numero degli operai organizzati nell'industria automobilistica. A giorni pubblicheremo i nostri bilanci e la nostra relazione morale, dove proveremo che l'affermazione è per lo meno destituita di fondamento. Ma, ad ogni modo, non sono venuti mai a fare queste osservazioni mentre si trattava di rinevare gli aumenti di paga o l'introduzione dell'orario inglese, da altre città invidiato, come ne fa prova l'agitazione che si manifesta in Milano per la stessa conquista. E se non che tutte queste conquiste a questa non costano un soldo, nè un'ora di lavoro, nè il minimo sacrificio!

« L'ordine del giorno è la ricompensa che costoro tributano alla nostra organizzazione e agli operai organizzati, i quali solo hanno fatto sempre i sacrifizi necessari per mantenere in piedi la nostra Federazione.

« Ed ora attendiamo gli avvenimenti, guardandoci le spalle dalle due parti che stanno in lotta, mantenendo le forme che gli organizzati difenderanno le loro esclusive conquiste anche coi denti. Le ragioni teoriche e le stupide questioni personali non devono, nè possono soverchiare i reali interessi di cinquemila famiglie ».

La cronaca di ieri è breve. Gli industriali sembravano poco proclivi a ricevere la Commissione nominata dagli operai non organizzati, intendendo così di condurre le trattative esclusivamente con la Federazione; ma, in seguito ai buoni uffici di questa, pare acconsentiranno, *pro bono pacis*, a discutere, se non a trattare con detta Commissione. Del resto, ogni deliberazione in questo senso è stata rimandata alla riunione degli industriali, che ha luogo quest'oggi. Sembra che essi siano fermi nell'intendimento di mantenere il concordato combinato con la Federazione Metallurgica e a loro volta gli operai iscritti ad essa sono nella stessa fatalità: proclivi a lavorare ai nuovi patti recandosi agli stabilimenti, qualunque debba essere la decisione ultima dei non organizzati.

Un ordine del giorno della Lega del lavoro

Nella seduta plenaria del Consiglio Direttivo della Lega del Lavoro fu votato questo ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Lega del Lavoro, esaminata l'attuale vertenza fra i metallurgici addetti alle fabbriche automobilistiche, per constatando che molte ragioni militano a favore della maggioranza dissidente e deplorante l'operato della Federazione metallurgica; considerando che una agitazione viene a ferire il principio della organizzazione di classe, è delente che in un momento così grave in cui dovevano apportarsi notevoli miglioramenti al contratto di lavoro, sia mancata alle masse lavoratrici ed ai suoi dirigenti la giusta visione delle cose, e per causa di una lotta intestina intesa alla prevalenza di gruppi particolari in contrasto con gli interessi generali, siasi compromessa la nuova conquista economica e sociale ».

Sorpreso dagli agenti mentre tentava fuggire

Nel dicembre scorso avveniva un audace furto nell'abitazione del signor Stefano Verna, in via Nizza, 21, dove i ladri si erano introdotti passando dalla cantina e saltando nel negozio.

I poco graditi visitatori avevano fatto man bassa su quanto di meglio era loro capitato di trovare, portandosi via quattromila lire. Le indagini della Polizia stabilirono con qualche certezza l'identità dei ladri, ma costoro erano già riusciti a sottrarsi ad ogni ricerca.

Sembra che uno di essi sia in seguito stato arrestato a Torino, nella sicurezza di godersi l'impunità. Gli agenti della squadra mobile lo hanno rintracciato e arrestato alla stazione di Porta Nuova, mentre si apprestava a riprendere il volo, diretto ad Asti. E' il pregiudicato Cesare Virica fu Venanzio, d'anni 23, panettiere di professione e tempo perso.

Il giovinastro venne tradotto alle carceri giudiziarie.

Nuovi gravissimi indizi contro lo strangolatore della fantesca

Abbiamo parlato ieri della scoperta d'una valigia contenente 10,000 lire, che l'Autorità di P. S. ritiene facessero parte delle 12 mila lire rubate al Varetto quando fu strangolata la sua fantesca, Carolina Bacl. Ora, dopo un accurato esame della valigia, la Polizia giudiziaria ha potuto trarre nuovi gravissimi indizi per comprovare la colpevolezza dell'ex-guardia municipale Giovanni Antonio Fassina, arrestato — com'è noto — quale autore dell'assassinio. Infatti la somma trovata nella valigia era avvolta entro un foglio di carta intestata all'Ufficio dell'Acquedotto municipale, e nessuno ignora che il Fassina era impiegato in quell'Ufficio di via Bellezia, N. 6, in qualità di avventizio.

Fra le altre cose, nella stessa valigia fu trovata una ferchetta da macellaio da viaggio, che venne riconosciuta appartenente al Fassina.

Come si vede, le prove contro l'arrestato si accumulano sempre più.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 727,1; ore 15: 726,8; ore 21: 726,3.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima 6,0 Minima — 1,0

Piccola Ussalla — Nelle stesse al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 11,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 1,4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 1,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 0,0

Stato Civile di Torino

10 gennaio 1912.

NASCITE 24, di cui: maschi 17, femmine 7.

MATRIMONI: Berti Guido con Maria Emma — Olivero Orazio con Odette Margherita — Zanini Giovanni con Rosola Maria.

MORTI: Orelli Giuseppe, d'anni 66, di Modena, commesso, via Carmina, 21.

Gaudino Giovanni, id. 73, di Torino, negoziante, via Carnaia, 26.

Levi Margherita n. Ferrero, id. 67, di Alessandria, pettinatrice, via Lagrange, 28.

Barione cav. Giacinto, id. 62, di Torino, impiegato privato, via Principe Oddone, 15.

Rossi Giuseppina (ved.) n. Barberis, id. 82, di Brusasco, agiata, via Santa Giulia, 41.

Billia Emma, id. 53, di Felizzano, agiata, via Montebello, 4.

Buschi Teresa (ved.) n. Morelli, id. 68, di Carmagnola, domestica, corso Duca di Genova, 4.

Quaglia Angela n. Nicolino, id. 33, di Barge, negoziante, corso Regina Margherita, 168.

Conti Alberto, id. 64, di Novi Ligure, industriale, via San Tomaso, 6.

Canepa Giovannina n. Massa, id. 55, di Carneo, casalinga, via Ghiacciaie, 1.

Tadini Francesco Carlo, id. 13, di Torino, scolaro, via Mongrando, 30.

Prin-Dorre Margherita n. Prin-Ciari, id. 80, di Torino, casalinga, via Piave, 13.

Pastorini Maria (ved.) n. Carradi, id. 79, di Marcaria, agiata, via Lanzo, 727.

Bini Maddalena n. Tabasso, id. 43, di Torino, casalinga, Strada Moncalieri, 223.

Brignolo Callisto, id. 60, di Torino, solicitore.

Pavese Orsola (ved.) n. Revarino, id. 47, di Crescentino, casalinga.

Soltio Giuseppina, id. 37, di Nizza Monferrato, domestica.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 20,30: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, di Arrigo Boito. (Ia rappresentazione di abbonamento - Serata d'onore). — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica italiana Piemontese P. Ricaldi, E. Gemelli e M. Casalegno). — Ore 20,45: *1861-1911 - Risorgimento*, Rivista popolare tricentesc. in tre atti, di A. Solfanti e G. Gastaldi, con musica di A. Cravallo. — Ingresso L. 0,75.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica Italiana Tina di Lorenzo). — Ore 20,45: *I disonesti*, dramma in tre atti, di Giacinto Benelli; *Una buona idea della zerca*, farsa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa N. 1). — Ore 20,45: *Amor di Principe*, operetta in tre atti; musica di Eybler. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica Italiana Galli-Cassei-Cimli-Brazzi). — Ore 20,45: *La Marsigliese* (La Gamine) commedia in tre atti, di P. Weber ed H. De Gorsse. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-1912 - Impresa Barberis). — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-TEATRE — (Teatro drammatico e serale). — Ore 20,45: *Idillio di Carnevale*, monologo in versi, di Pietro Cuccini; *Un monologo* — (Ore 21,45): *Mara Mariana*, di Salvatore Di Giacomo — Ore 22,45: *Memorie di due nozze spare*, commedia in un atto di Donnery e Clairville — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0,40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuttarelli. — Ore 20,45): *La fia perra*, commedia in quattro atti.

SKATING DURIO - Ore 15 riserv., ore 21 e il pubb.

Ricerche a Torino

Procediamo nelle ricerche per confermare la verità sulle guarigioni riportate da qualche anno nei giornali. Per ciò che riguarda le Pillole Foster per i Reni lo stesso entusiasmo permane: coloro che dichiararono tempo addietro di aver riacquistata la salute, non meno sinceramente lo ripetono oggi. Ne giudichi il lettore.

« Sono ben lieta di comunicarvi quanto segue: mia figlia Giuseppina era stata in cura dai medici per guarire da un ostinato mal di reni che le durava da ben tre anni, e ha provato tutte le medicine più note, pur di trovare, se non la guarigione, almeno un sollievo al suo male. Consigliata da una mia vicina ha voluto che provasse anche le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica dott. L. Bonticontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) ed in pochi giorni ottenne una perfetta guarigione. Oltre al mal di schiena esse andava soggetta anche a forti mali di capo e soffriva d'inappetenza.

« I medici dicevano che si trattava di anemia, ma in verità erano i reni, che, indeboliti, non funzionavano più regolar

ULTIME NOTIZIE

Come furono determinate le dimissioni del Ministero Caillaux

Delcassé preoccupato della discussione parlamentare dichiarò di ritirarsi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 10, notte.

Ecco, precisamente, in qual modo si è determinata la crisi totale del Ministero:

Da due ore, i Ministri erano riuniti al Ministero dell'interno, dove deliberavano sulla soluzione della crisi, e dove consideravano, completamente rassicurati a questo proposito, le battaglie parlamentari che li sarebbero impegnate tre giorni alla Camera: tutti erano d'accordo per accettare immediatamente le interpellanze annunziate al Parlamento.

Ma al momento in cui la seduta venne ripresa, si produsse un vero colpo di fulmine. Il senatore Pietro Baudin, il predicato per il portafoglio della Marina, è venuto a dichiarare, che, dopo aver consultato i suoi amici, gli era impossibile accettare la carica. Baudin ha fatto valere, come ragione essenziale, l'ostilità che il Gabinetto avrebbe incontrato fra i suoi amici, al Senato. Subito, si è prodotto un intervento decisivo: Delcassé, il quale aveva assunto la responsabilità della direzione della politica estera del Gabinetto, messo al corrente del fatto, ha mostrato la difficoltà della soluzione, a cui per primo aveva sottoscritto. Con grande franchezza, Delcassé ha fatto notare che la questione posta dinanzi al Ministero attuale, era assai imbarazzante, e numerose difficoltà sarebbero state sollevate certamente in occasione delle discussioni che dovevano aver luogo alla Camera. Gli avversari del Gabinetto avrebbero raddoppiato i loro sforzi, ed attraverso la breccia fatta nel Ministero, quegli avversari avrebbero tentato di travolgere l'intero Gabinetto.

— Le passioni politiche — dichiarò Delcassé — si manifesterebbero con tutta la loro violenza. L'Europa assisterà a questo spettacolo indegno di una grande nazione come la Francia. Quale sarà d'ora in poi la forza del Ministero degli esteri nei negoziati necessari per risolvere la questione del Marocco? In queste condizioni, concluse Delcassé, esito a mantenere la mia accettazione per il portafoglio degli affari esteri.

— Allora — ha replicato Caillaux — tanto vale dare tutti le dimissioni...

Sì, come per vincere la resistenza che tale proposta poteva incontrare, il presidente del Consiglio ha ricordato le trattative infruttuose che erano tentato successivamente presso Poincaré, Baudin e l'ammiraglio Germinet, per il portafoglio della marina. Soltanto le dimissioni collettive del Gabinetto potevano essere, secondo Caillaux, la soluzione conveniente. Allora i ministri si sono adattati al parere del presidente del Consiglio. Il Gabinetto così aveva vissuto.

Caillaux si è recato in seguito all'Eliseo per mettere il Presidente della Repubblica al corrente dei risultati infruttuosi delle sue ultime trattative e della decisione presa dal Gabinetto di ritirarsi.

Quali interpellanze si preparavano al Ministero Caillaux-Delcassé

Fino a questa sera, alle 7, Caillaux sembrava sicuro di potere completare il Gabinetto. Anzi, il presidente del Consiglio aveva detto ad un giornalista: «Smentite la voce che è corsa delle dimissioni del ministro delle colonie, Lebrun. Lebrun è solidale con me in tutto e per tutto». Inoltre, Caillaux, che la mattina era apparso esitante sulla questione della discussione delle interpellanze, formalmente affermò che ne avrebbe accettata per domani la discussione e che avrebbe dato spiegazioni su tutto ciò che si sarebbe voluto. Egli terminò con queste parole: «Si dovesse male il mio carattere se si pensa che io possa in circostanze simili evadere al mio dovere».

Ecco qualche particolare intorno a queste annunziate interpellanze. Gli incidenti che si sono prodotti alla Commissione senatoriale dell'accordo franco-tedesco e le dimissioni del Ministero degli affari esteri, naturalmente, avevano avuto una grande ripercussione alla Camera dei deputati. Non appena si era saputo, quest'oggi, che Delcassé avrebbe surrogato De Selves agli affari esteri, l'emozione fu assai grande e si sono intesi ogni sorta di commenti. Ma il deputati Escudier ha fatto conoscere che sul fatto stesso delle dimissioni di De Selves avrebbe per domani mosso interpellanza alla Camera. Questa interpellanza non sarebbe stata la sola. Il deputato Benoist si era pure detto deciso di chiedere spiegazioni al presidente del Consiglio sulla designazione di Delcassé agli affari esteri: «Io chiedevo anche — diceva il deputato Benoist — spiegazioni a Delcassé sulla sua politica dal 1902 al 1904; chiederò alla Camera di pronunciarsi su questo punto e se l'uomo che ha firmato il famoso trattato segreto con la Spagna è proprio l'uomo qualificato per dirigere in questo momento i negoziati franco-spagnuoli...».

Clemenceau contro Caillaux

Des Selves, interrogato questa mattina al ministero degli affari esteri, sull'accaduto di ieri, si è rifiutato di fare la menoma dichiarazione.

— Io considero che non ho nulla da aggiungere alle spiegazioni che ho dato dinanzi alla Commissione senatoriale ed alla lettera di dimissioni che ho indirizzato al Consiglio dei ministri. Non mi conviene per il momento di uscire dalla mia riserva. Vedrò più tardi se sarà il caso di rompere il silenzio...

Gli furono pure poste alcune domande a proposito del colloquio che ha avuto con Caillaux e Clemenceau, e che precedette immediatamente le sue dimissioni. De Selves aggiunge:

— Questo colloquio ebbe un carattere strettamente confidenziale, e non mi credo autorizzato a rivelarne il contenuto...

Clemenceau, interrogato, a sua volta, se erano a considerarsi come esatte certe informazioni di giornali di stamane, concernenti l'incidente prodottosi ieri nella seduta della Commissione senatoriale, ha risposto:

— Non ho nulla da aggiungere alla dichiarazione che ho fatto alla Commissione. Le informazioni che ho ricevuto e che hanno motivato il mio intervento nella discussione, mi sono venute da fonti diverse e tutte sono concordi.

— E' vero che il presidente Bourgeois ha subito levato la seduta non appena voi avete fatto osservare a De Selves che la risposta da lui formulata non poteva esservi indirizzata?

— Niente affatto!

— E sul colloquio che seguì la seduta della Commissione, potete dirci su quanto si riferisce o esalto?

— Bisogna anzitutto sapere che questo colloquio ha avuto luogo dietro richiesta di Caillaux. Inoltre, a questo colloquio partecipavamo in tre. Io non ho detto nulla a nessuno e credo che neanche De Selves non abbia parlato. Sarebbe dunque Caillaux che avrebbe informato coloro che si dicono bene informati; ma senza dubbio si sono sbagliate le sue parole. Ho dunque il diritto di ristabilire la verità su questo punto. Anzitutto, si sappia che vi è tutta una parte di questo colloquio di cui i giornali non hanno parlato e di cui non potevano parlare. Naturalmente, è la parte decisiva. A questo riguardo sia a De Selves, se lo crede opportuno, rompere il silenzio; ma su un altro punto credo necessario spiegarmi. Un giornale mi fa dire che quando Caillaux vi è stupito che io non fossi andato a parteciparvi nel suo Gabinetto quanto avevo appreso, avevo manifestato dispiacere per il mio contegno. Ora, non solo non ho detto che avevo avuto torto e che mi riproveravo questo fatto, ma risposi a Caillaux che doveva prendersela soltanto con se stesso a causa della cattiva abitudine che aveva preso di parlare in termini violentissimi, ciò che non mi permetteva di presentarmi nel suo gabinetto nelle condizioni di dignità necessaria.

Il "Temps,, censura il contegno di De Selves

Il *Temps*, uscito prima dell'annuncio delle dimissioni del Gabinetto, giudica severamente De Selves, a proposito della vivace lettera d'accusa da lui scritta a Pallières. Il *Temps* scrive:

«Bisogna constatare che De Selves, per formulare una tale accusa, mancava di autorità. Se De Selves riprova la politica del Governo, e per conseguenza il trattato che ha dato il 4 novembre una conclusione pratica a questa politica, difficilmente si comprende come abbia potuto difenderlo davanti alla Camera e come giudicasse buono il mese scorso ciò che oggi trova cattivo. Non si può pure comprendere come, imputando il presidente del Consiglio di una colpa altrettanto grave quanto quella che ha denunciato, prima a Clemenceau, poi alla Commissione del Senato, la sola persona a cui non avesse precisamente fatto parte delle sue preoccupazioni fosse il capo del Governo, che lo aveva chiamato al potere. Se De Selves disapprovava il trattato, avrebbe potuto seguire l'esempio del suo collega ministro delle Colonie tedesche, Lindequist. Il Lindequist biasimava, dal punto di vista tedesco, l'accordo congolese, e che cosa ha egli fatto? Ha rifiutato di prendere dinanzi al Reichstag la responsabilità di questo accordo, e il giorno della firma ha rimesso al Cancelliere, correttamente, silenziosamente, la sua dimissioni da ministro. De Selves, al contrario, ha difeso il trattato dinanzi alla Camera, e un mese dopo la discussione, con una lettera clamorosa, si è separato dai suoi colleghi. Nuovo agli affari esteri, De Selves non si è reso conto della gravità morale e politica del suo atto: egli ha ceduto a una piacevole suggestione, suggestioni che si sono manifestate troppo di frequente da 4 mesi in qua sia nella stampa che altrove. La Francia in tutto ciò farebbe una cattiva figura dinanzi all'Europa se l'ammirevole contegno che la nazione ha serbato durante gli ultimi negoziati, non provasse abbondantemente che il paese non può essere tenuto responsabile della colpa di qualche governante».

L. Steinheil e Delcassé

Nella crisi attuale si è veduto mischiare il nome della signora Steinheil a proposito di Delcassé. La vedova, di cui tanto si è parlato, pubblicherà a quanto pare, tra breve, le sue memorie. Ora, l'editore di queste, l'inglese Nash, avendo dichiarato in una intervista pubblicata dall'«Evening News» che Delcassé al momento di Fashoda aveva consultato la signora Steinheil amica e confidente di Felix Faure, questa ristabilisce o pretende ristabilire i fatti con la seguente lettera che viene trasmessa da Londra:

«Il redattore dell'«Evening News», che ha parlato col signor Nash, non ha certamente compreso il suo pensiero nel corso rapido dell'intervista. I fatti sono questi: Delcassé non è mai venuto in casa mia, e per ragioni che non credo opportuno rivelare, ho sempre con cura evitato di parlargli all'Eliseo, quando, per avventura, vi si trovava al pari tempo di me. Ho molto ammirato ed ammiro ancora la capacità di Delcassé come uomo di Stato e come diplomatico. Nel mio libro rendo omaggio al suo talento. Il mio libro contiene, è vero, un lungo capitolo consacrato a Fashoda. Io parlavo quotidianamente con il presidente Felix Faure, all'Eliseo ed altrove, al tempo di quell'affare, che per poco non degenerò in una guerra con l'Inghilterra. Per mezzo del presidente ero al corrente di tutto quanto Delcassé intendeva, scriveva e faceva nel periodo movimentato del 1898. Ho continuamente insistito presso il presidente perchè esercitasse tutta la sua influenza in favore della pace, ciò che fece a malincuore per ragioni che saranno spiegate nelle mia memorie. Ho molto sofferto per il passato a causa di parecchie dichiarazioni male interpretate o male comprese. Voglio ridurre alla verità la leggenda secondo cui Delcassé mi avrebbe consultata. Delcassé si è sempre mostrato riservatissimo, e una tale leggenda, se dovesse essere accreditata, potrebbe nuocermi ed essere causa di non poche seccature a questo uomo politico. Ammetto volentieri l'osservazione che le mie memorie desteranno una grande indignazione nei circoli politici di Parigi, quantunque questa parola indignazione non mi pare essere la parola giusta, giacchè io ripeto in queste memorie tutto ciò che so sul presidente Faure, sulla sua politica e sulle sue difficoltà, i suoi nemici e la sua morte. — **Maria Steinheil».**

Le ragioni morali e politiche che han reso inevitabile la crisi

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Già fin da ieri si poteva considerare il ministero Caillaux come condannato. De Selves, veramente, era il solo dimissionario, ma dopo quello che era accaduto al Senato pareva evidente, agli occhi di tutti, che il ministero non poteva rimanere al suo posto. Il Governo avrebbe potuto comprenderlo subito: invece ha tentato di sopravvivere, ha iniziato durante tutt'oggi negoziati laboriosi ed ha invitato i suoi apologisti a raddoppiare i loro sforzi. Ma era inutile: era toccato e questa sera è scomparso.

Il fatto grave della seduta di ieri è che il Presidente del Consiglio ha ricevuto una smentita dal ministro degli Esteri. Il Gabinetto non poteva resistere a questo colpo. Il pubblico non sa precisamente a che cosa rispondevano le parole di De Selves. A lui, del resto, poco importa conoscere se De Selves avrebbe dovuto avere l'energia di dire prima ciò che ha detto ieri, nè perchè ha espresso inaspettatamente dinanzi alla Commissione la sua convinzione intima. Il pubblico non discute, constata. Il Presidente del Consiglio ha affermato che non c'erano stati negoziati occulti nel corso degli affari marocchini, e il ministro degli Esteri non ha creduto di aderire a questa affermazione del capo del Gabinetto. Fra queste dichiarazioni c'è una opposizione assoluta: essa è così evidente, che De Selves, dopo aver rifiutato di sottoscrivere alla versione di Caillaux, non ha creduto di poter rimanere al potere. Tale è la realtà brutalmente apparsa ieri alla luce della Commissione del Senato. Questo rivela lo stato di anarchia e di disordine del Governo.

La conclusione che si imponeva, pertanto, era la necessità immediata di fare casa netta e di affidare ad altri la cura di dirigere gli affari della Francia. Non si vedeva, infatti, come il ministero avrebbe potuto d'ora in poi ripresentarsi dinanzi al Parlamento e dinanzi al Paese. Il Presidente del Consiglio ha creduto di trovare una via di uscita e credeva di aver avuto la mano felice mettendola su Delcassé. In altre circostanze, il ritorno di Delcassé al Quai d'Orsay sarebbe stato considerato come una rivincita del 1905 e come una forza per il Gabinetto, ma l'antico ministro degli Esteri avrebbe ripreso il portafoglio che egli era stato il solo, sotto la terza Repubblica, a conservare per sette anni di seguito. Ma nelle condizioni attuali questo mutamento di portafoglio non poteva rendere al pubblico la fiducia nel Ministero che aveva definitivamente perduta.

Infatti, dopo la smentita di ieri, che dà ufficialmente consistenza alle allegazioni gravi portate contro Caillaux, è inammissibile che potesse vivere politicamente nell'atmosfera di sospetti in cui si trovava gittato: era inammissibile che si continuasse a dire che la sua politica era accompagnata da un intero corteo di affari segreti e di combinazioni finanziarie. Il Presidente del Consiglio ha affermato, ieri, che le dicerie che correvano erano senza fondamento; ma da troppo tempo correvano queste voci: l'opinione pubblica ne risentiva un indefinibile malessere, e quand'anche il Presidente del Consiglio non avesse commesso nessuna imprudenza, doveva comprendere che in quelle spiegazioni, in quelle affermazioni, in quelle smentite, in tutte queste controversie oscure e forzatamente incomplete, era completamente perduta la fiducia. Le dimissioni di De Selves hanno portato allo stato acuto una crisi latente da parecchie settimane. Il ritorno di Delcassé al Quai d'Orsay non poteva bastare a salvare il Gabinetto. Il Ministero Caillaux fin da ieri, ripetiamo, poteva dirsi perduto.

(*Journal*)

Quale impressione aveva destato in Germania la notizia del ritorno di Delcassé al Ministero degli Esteri

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Nel momento in cui vi telefono, un telegramma da Parigi annuncia che tutto il Ministero francese ha dato le dimissioni in seguito a quelle di De Selves, sicchè restano per ora annullate tutte le notizie intorno alla successione di Delcassé al Ministero degli esteri. Ma mi sembra tuttavia opportuno riferirvi le impressioni e i commenti destati in Germania da quella prima notizia, tanto più che non è improbabile che il Delcassé torni ugualmente agli esteri con la nuova combinazione ministeriale.

C'è anzitutto un fatto da notare. Il Governo tedesco è per nulla preoccupato del ritorno di Delcassé a dirigente della politica estera del suo paese. Ricorderete alcune spiegazioni ufficiose tedesche pubblicate da un giornale di Colonia all'epoca della caduta del Ministero Monis. In esse veniva assicurato che nei circoli del Governo tedesco il ritiro o l'avvento di Delcassé non doveva dar luogo a nessun commento speciale; non si tratta colle persone, ma col Governo e colla nazione francese. Oggi, il Governo tedesco non ha nessun motivo di mutare la sua opinione.

Nei circoli ufficiosi di Berlino il ritiro di De Selves non ha prodotto nessuna meraviglia, perchè era atteso da un momento all'altro, e la nomina di Delcassé era stata accolta piuttosto amichevolmente, perchè si sa che Delcassé non è più quel nemico della Germania che era una volta. Si dichiara anzi che le trattative franco-tedesche sarebbero state definite più in fretta, se invece di De Selves avesse avuto il portafoglio degli esteri Delcassé. Questa è l'opinione dei circoli ufficiosi, che, però, non è confortata dall'opinione pubblica, che su questa questione è divisa in due correnti. Mentre i giornali liberali, ed in ispecie i conservatori, non dimostrano alcuna diffidenza verso il Delcassé, la stampa pangermanista si è affrettata a cogliere l'occasione per alzare delle voci di protesta e per far balenare dinanzi agli occhi del popolo lo spauracchio della guerra.

Così, il *Berliner Tageblatt* affermava:

«La Germania accoglie la nomina di Delcassé, se non con entusiasmo, tuttavia con giusta tranquillità. Il richiamo di De Selves non è la cosa più saggia che nell'attuale momento il ministro Caillaux poteva fare. Delcassé viene dunque chiamato nel giusto momento psicologico della liquidazione dell'affare marocchino. Da molti è stato dichiarato che nel gabinetto francese, durante tutto l'affare marocchino, De Selves aveva preso una posizione molto più ostile che Delcassé, al quale, come al presidente del Consiglio, importava un lieto scioglimento del conflitto».

Anche la *Vossische Zeitung*, dopo aver tessuto un non molto favorevole necrologio sulla caduta di De Selves, scriveva che la nomina di Delcassé non doveva preoccupare nessuno:

«Egli non è più oggi quello di sei o sette anni fa. Da allora egli ha messo molta acqua nel suo vino ed ha imparato che nella politica estera della Francia la Germania non è una quantità trascurabile. Del resto, tutti i passi compiuti ora dal gabinetto Caillaux non hanno che un carattere provvisorio. I suoi giornali sono contenti, ma il Ministero che lo seguirà farà tutto il possibile per avere con sè Delcassé».

Ben altro tono hanno invece i giornali pangermanisti. La militarista *Tœglische Rundschau* scrive infatti:

«La Germania deve d'ora innanzi seguire con speciale attenzione tutti i passi del nuovo ministro degli esteri. Vi è la possibilità che Delcassé ritorni al suo piano primitivo stabilito con re Edoardo: l'abbassamento, l'indebolimento della Germania a qualunque prezzo. Se questo avvenisse, le trattative marocchine, invece di un riavvicinamento dei due paesi, avrebbero avuto l'effetto opposto e le persone responsabili della Germania ne riceverebbero una amara lezione».

Ancora più esplicita è la *Post*, la quale dichiara che la nomina di Delcassé significa un vero affronto per la Germania:

«La sua caduta fu nel 1905 il prezzo con cui la Francia comprò dalla Germania la pace. Ora la sua nomina a ministro degli esteri significherebbe un grave pericolo, non per la Germania ma per la pace, e i rapporti ufficiali fra i due paesi potrebbero nuovamente raffreddarsi, perchè il Governo tedesco non può entrare in amichevoli relazioni con un uomo che pochi anni or sono ha condotto il suo paese sull'orlo della guerra e che solo per pressioni della Germania ha dovuto abbandonare il suo ufficio».

In complesso però gli altri giornali facevano notare che Delcassé non è più quello di una volta e che dalla sua politica non vi è più nulla da temere. Non vi nascondo che tutti i commenti hanno in fondo un senso di apprensione che molti non riescono ad occultare.

Il Gran Visir migliora ma sarebbe deciso a dimettersi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

L'*Agenzia Central News* ha da Costantinopoli: «Benchè la salute del Gran Visir sia alquanto migliorata, i dottori gli hanno ordinato un riposo assoluto. Si dice a Costantinopoli che il Gran Visir intende ritirarsi a vita privata».

Sempre nuovi casi intorbidano la situazione in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La situazione in Macedonia si va aggravando. Lo prova il fatto che il Vali di Kossovo, per ordine del Governo turco, ha fatto proclamare lo stato d'assedio nelle città di Istip e di Kotriulod. Questo stato d'assedio, che fu partecipato per mezzo di pubblici banditori, deve essere mantenuto con disposizioni severissime, perchè si temono nuovi attentati delle bande rivoluzionario bulgare, le quali dimostrano una sempre crescente attività. Intanto, a quanto si apprende nei circoli diplomatici di Vienna, la popolazione Bulgara del Vilayet di Monastir ha inviato una Commissione a Costantinopoli per partecipare allo esarcato bulgaro che in questo vilayet la sicurezza dei bulgari è seriamente minacciata dai mussulmani eccitati dopo gli avvenimenti di Istip e l'esarcato bulgaro, alla sua volta ha richiamato l'attenzione del Governo su questo stato di cose. Lo esarcato ha protestato presso la Sublime Porta perchè il Mutasserif di Gumuldschina e il Kaimacan di Antin si rifiutano di riconoscere i preti bulgari e di avere con essi rapporti ufficiali.

Il principe Danilo a Montecarlo?

Vienna, 10, notte.

Il giornale ungherese «Budapest Hirlap» riceve da Cettigne questa notizia che vi trasmetto con riserva: «Il principe ereditario del Montenegro, Danilo, il quale si trova attualmente a Montecarlo, è un attivo frequentatore del Casino. Il principe è assistito da una particolare fortuna ed è riuscito a far saltare due volte il banco. Si racconta che già il principe Danilo, come guadagni, ha incassato la somma di 700 mila lire, che ha subito inviato al padre Re Nicola di Montenegro».

Un guardiamarina inglese spicca il volo in areoplano dal ponte d'una nave

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Un riuscito tentativo di spiccare il volo in areoplano da bordo di una nave da guerra fu compiuto oggi da un ufficiale della marina inglese nelle acque di Sheerness. Il guardiamarina Samson oggi, dopo pranzo, volò col suo biplano da Eastchurch all'isola di Grayn. Poi la macchina fu portata sulla corazzata *Africa*, nel porto di Sheerness, e venne piazzata sul ponte che era stato liberato da ogni ingombro come alla vigilia di un combattimento. Il Samson montò quindi sul seggiolino e spinse a volo l'areoplano con il quale fece parecchi voli intorno alla corazzata tra gli applausi dell'equipaggio. L'atterramento avvenne qualche tempo dopo sulla spiaggia di Eastchurch.

La partenza di 300 operai da Spezia per costruire ferrovie in Tripolitania

Spezia, 10, notte.

Stasera alla volta di Napoli sono partiti trecento operai specialisti ed avventizi, accompagnati da un ingegnere e da tre ispettori delle ferrovie. Prenderanno imbarco sul primo piroscafo e proseguiranno alla volta di Tripoli, essendo destinati ai lavori del tronco ferroviario Tripoli-Ain Zara.

Meditazioni sull'Italia nella Triplice

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Vi ho mandato ieri il riassunto degli articoli di Singer e di Statswender. Oggi ho ricevuto le bozze dell'articolo del Fried-Jung, il notissimo storico e politico viennese. Devo anzi tutto notare che la rivista *Nord e Sud*, che ha iniziato questa bella campagna, da qualche tempo languiva dopo lunghi anni di vita gloriosa. Col nuovo anno ne assunse la direzione il prof. Stein, che, come è noto, fu nominato presidente del congresso internazionale di sociologia, che si terrà a Roma nel prossimo aprile. Questa spiccata personalità tedesca ha potuto dare vita nuova alla vecchia rivista iniziando questa serie di articoli sulla questione della Triplice, che comincia già a destare molto interesse nel mondo politico europeo. Il primo febbraio la rivista uscirà con un articolo dovuto alla penna di eminenti parlamentari italiani. Ecco l'articolo del Fried Jung. Esso compie da prima un lungo e ponderato studio sugli ultimi avvenimenti della politica internazionale e, venendo a parlare della Triplice, scrive che la rinnovazione di questa alleanza deve essere giudicata diversamente da come è stata giudicata fino ad oggi. L'espressione di rinnovamento della Triplice non è precisa, perchè si tratta solo della alleanza con l'Italia. L'alleanza della Germania con l'Austria non ha alcun termine fisso e quindi deve essere espressamente denunziata per terminare. Non si conosce certo il contenuto dell'alleanza con l'Italia, ma è certo che Germania e Italia, nel caso di un assalto francese, sono obbligate a darsi aiuto con le armi. Nell'ultima rinnovazione del 1902 potè essere necessario stabilire questo obbligo; ora non più. Se l'Italia, nel 1914, volesse rinnovare il trattato, e se volesse mantenere quelle premesse, ciò non sarebbe più in suo potere perchè le flotte unite della Francia e dell'Inghilterra signoreggiano il Mediterraneo e potrebbero distruggere ogni porto italiano da Genova a Napoli. Vi fu un tempo in cui l'Inghilterra era legata all'Italia da un trattato per cui essa non avrebbe aiutato la flotta francese. Oggi ciò è completamente mutato, giacchè nel 1904 l'Inghilterra assicurava che, in caso di guerra, avrebbe abbattuto con la sua flotta qualunque alleata della Germania. Da queste premesse, non ne segue che l'alleanza delle Potenze centrali con l'Italia deva essere certa: una rinnovazione deve avvenire, ma solo sotto nuove condizioni. Il Gabinetto di Berlino intende vivere in durevole pace con la Francia. Gettare l'Italia nelle braccia delle Potenze occidentali sarebbe un grave errore: la Germania e l'Austria soffrono già troppo sotto la pressione della Triplice Intesa e un quarto alleato come avversario sarebbe ancora più incomodo. Si deve dunque, in queste condizioni, meditare a lungo sull'alleanza italiana.

Il successore di Said Pascià alle viste

Lo scandalo dei documenti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Nei circoli dirigenti del Comitato «Unione e Progresso», a quanto si dice a Vienna, è considerata sicura e imminente la soluzione della Camera, in qualsiasi circostanza. Il Sultano, il quale dapprima era lontano dall'accettare questo piano, si è adattato ora al pensiero dello scioglimento della Camera, perchè egli ha acquistato la persuasione che l'attuale Parlamento, sotto molti aspetti, rappresenta un impedimento per il disbrigo degli affari pubblici. Anche il Senato comincia a riconoscere la necessità dello scioglimento della Camera. Queste, come vi ho detto, sono affermazioni che si fanno nei circoli giovani turchi e sono ripetute a Vienna.

Verso lo scioglimento della Camera

La «Neue Wiener Tageblat» riceve in proposito da Costantinopoli: «Per quanto il Sultano voglia evitare lo scioglimento della Camera, tuttavia nei circoli politici si consolida sempre più l'opinione che lo scioglimento sia l'unico mezzo possibile per uscire dall'attuale situazione precaria. Si afferma con una certa insistenza che l'attuale presidente della Camera, Amed Riza Bey sarà nominato ministro degli esteri; Missim Bey, il quale ha ora il portafogli degli esteri, sarebbe nominato ambasciatore a Pietroburgo. Pare che l'opposizione stessa cominci ad acconsentire ad un mutamento dell'art. 35 della Costituzione, nella speranza di allontanare, con ciò, il pericolo dello scioglimento della Camera.

«L'ex Gran Visir Hilmi Pascià si sforza di trovare un compromesso tra il partito dell'opposizione e quello dei giovani turchi e nel caso che Said Pascià si ritirasse, salirebbe al Granvisirato Hilmi Pascià».

Fin qui il giornale viennese. A complemento delle sue notizie osserviamo che l'attuale presidente della Camera, di cui si fa già il nome come candidato al ministero degli esteri, è uno dei più genuini giovani turchi e tra i più osequenti agli ordini del Comitato «Unione e Progresso» di Salonicco.

Anche ogni nei circoli principali di Vienna si parla di un possibile ritiro del Gran Visir Said Pascià. Mancano però notizie precise sul suo vero stato di salute. Ad ogni modo non si manca nei circoli diplomatici di mettere in rapporto, come vi ho detto, queste voci di infermità e di ritiro di Said Pascià colla situazione parlamentare e col desiderio dei giovani turchi, di prendere, essi soli, le redini del potere.

Hilmi pascià, di cui si fa il nome come futuro Gran Visir, occupò questa posizione durante l'epoca della costituzione e fu Governatore in Macedonia e conosce bene la situazione interna turca. Egli è anche ben visto dal Comitato slovano turco. Secondo quanto dice la «Wiener Algemeiner Zeitung», avrebbe dichiarato che se sarà accettata la modificazione dell'art. 35 della Costituzione e se si scioglierà il Parlamento, le nuove elezioni provocheranno battaglie sanguinose. Se invece, pur approvando l'art. 35, non si scioglierà la Camera fino al prossimo anno, la situazione potrà essere più pacifica. A buon conto, il Governo intanto, per misura di sicurezza, ha fatto venire a Costantinopoli altri 3 mila gendarmi.

Lo scandalo dei documenti rubati

Si apprende che lo scandalo dei documenti rubati alla Sublime Porta, di cui ho potuto darvi fin dai primi giorni molti particolari e che era tenuto segreto, si va allargando. Continuano gli arresti. Si è assodato che si tratta di una grande organizzazione composta di impiegati dello Stato, di giornalisti e di altre persone che mantenevano rapporti con alcune ambasciate, alle quali vendevano documenti della più alta importanza politica. Così sembra che siano stati dati alle Potenze interessate, documenti che rivelano i piani dei circoli dirigenti turchi relativamente alla guerra di Tripoli, alla questione della Persia e dei Dardanelli, del prestito che doveva essere concluso in Francia, e delle trattative pendenti coll'Inghilterra sul Golfo Persico. Queste scoperte hanno destato la più penosa impressione nei circoli politici. La polizia è sulle traccie di tutta una serie di tradimenti di alti funzionari.

Un consorzio finanziario per nuovi armamenti navali in Austria-Ungheria?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Oggi nei circoli finanziari di Vienna è corsa una notevolissima voce, che vi segnalo con riserva. Si dice che siasi costituito un grande Consorzio di finanziari, il quale anticiperebbe, per conto dello Stato austro-ungarico, i fondi ai cantieri marittimi per iniziare e completare rapidamente la costruzione di tutta una serie di nuove unità marittime per la marina da guerra austro-ungarica. L'operazione si farebbe in modo che le costruzioni figurerebbero essere state iniziate nei cantieri a rischio e pericolo di questi, per loro iniziativa privata, ma una volta ultimate, lo Stato le acquisterebbe senz'altro. In questo modo, il Governo austro-ungarico potrebbe iniziare un ampliamento della marina da guerra in proporzioni più vaste di quelle consentite dai crediti votati dalle delegazioni, senza dover prima sottoporre i piani alle delegazioni.

Questa voce è corsa con una certa insistenza anche in circoli, che di solito sono bene informati. Stasera il Comando militare la fa smentire, dicendo che nei circoli competenti della marina non si sa nulla di tale Consorzio. Naturalmente questa smentita non può avere un valore assoluto, perchè tale Consorzio non deve avere carattere di pubblicità.

I militi della "Croce Rossa,, della prima spedizione sbarcati a Napoli

Napoli, 10, sera.

Stamane, proveniente da Tripoli, donde partì il 6 corrente col piroscafo *Romania*, sbarcò la prima spedizione della «Croce Rossa», che partecipò alla campagna dal primo giorno dello sbarco degli italiani. Tra le varie unità vi è l'eroica Ambulanza di Milano, che resistette vittoriosamente a Sciarascat per ore al fuoco degli arabo-turchi, perdendovi due uomini. Il comandante tenente Campagnani fu nominato capitano sul campo per merito di guerra. Vi è pure l'Ospedale 31° di Torino che ebbe due encomi speciali per la valorosa condotta durante le giornate del 23 e del 26 ottobre per la rivolta degli arabi e per lo zelo ed abnegazione dimostrata col sacrificio di uomini sul campo di battaglia e durante l'epidemia colerica nel periodo di tre mesi.

Dei soldati, quelli convalescenti, che erano all'Ospedale, furono inviati stanotte a Caserta; parte dei feriti furono inviati all'Ospedale di marina. Nei due ospedali militari furono ricevuti da numerose dame del Comitato napolitano della Croce Rossa.

Lo sbarco dei feriti e degli ammalati a Napoli

Un piccolo arabo nascosto nella stiva della "Menfi,,

Napoli, 10, sera.

Lo sbarco dei soldati feriti ed ammalati dalle navi-ospedali *Menfi* e *Regina d'Italia*, che, come vi telegrafai, giunsero questa mattina, incominciò alle ore 12 e terminò stasera.

Gli operai dell'Arsenale, nel quale le due navi ormeggiarono, fecero ala al passaggio dei soldati, confortandoli con parole affettuose. Venti carri d'ambulanza e numerose automobili servirono al trasporto dei militari all'Ospedale della Trinità. Fra i primi a sbarcare la *Menfi* furono i tenenti Mortera e Gotti, feriti. All'Ospedale militare già ieri sera tutte le sale furono sgombrate per ricevere i feriti e gli ammalati.

Del Fessan Ali, piccolo arabo che a Tripoli faceva l'hamal (facchino del porto), si nascose nella stiva, dove fu trovato dopo un giorno di navigazione. Ali fu vestito da militare della Croce Rossa. Egli disse che volle venire in Italia perchè gli dissero che è una grande e potente Nazione, e perchè gli italiani furono sempre molto buoni con lui. Egli fu oggetto delle più affettuose simpatie da parte dei bravi soldati, e dimostrò a vivaci gesti il suo stupore allo spettacolo del porto di Napoli. Sarà adottato da un ricco tenente milanese. Intanto il comandante di bordo, tenente Vallaceri, lo consegnò alle Autorità competenti pel disbrigo delle relative pratiche. Ali sarebbe desolato di dover ripartire.

Col *Romania* giunse pure l'on. Podrecca.

Le unità della Croce Rossa ripartiranno stanotte per le loro sedi. L'Ospedale 31, di Torino, giungerà costà venerdì, alle ore 15.

L'Arno in piena

Campagne, case e mulini allagati

Firenze, 10, sette.

Per la pioggia insistente e dirotta caduta in questi ultimi giorni e durante la notte scorsa, in cui si è avuto un vero temporale, con scoppi di fulmini, le acque dell'Arno sono improvvisamente ingrossate, causando una piena impressionante. L'acqua misura infatti oltre quattro metri al disopra del livello normale. Alcune barche, che si trovano agli scali di Santa Trinità, del ponte Vecchio e del ponte alla Carraia, sono state travolte dalla corrente impetuosa. Le acque, scure e limacciose, trasportano tronchi di albero e rimasugli delle campagne. La piena va sempre ingrossando. I pompieri si sono recati a forre le caterratte in diversi punti lungo le spallette del fiume. E' stato pure disposto perchè in caserma e nei paesi vicini a Firenze si trovi pronta una scorta di soccorso di pompieri.

Da Bibbiena e da altre campagne della Toscana giungono notizie impressionanti di alluvioni e di straripamenti dell'Arno. In alcuni punti l'acqua ha raggiunto i sei metri di altezza. Si temono danni alle coltivazioni. Alcuni mulini e case vicine al fiume sono stati allagati.

A Pisa

Pisa, 10, sette.

Causa la pioggia dei giorni scorsi stasera l'Arno è in piena: si ha raggiunto metri 4,10 sopra la guardia e si crede che entro domani mattina aumenterà ancora raggiungendo 5 metri. Per precauzione, è stato sospeso il passaggio sul ponte alla Fortezza e squadre di operai con lanterne sorvegliano le spallette del Lungarno.

ULTIME DI CRONACA

Infortunio alla fabbrica Michelin

Il manovale Leandro Clemente, d'anni 30, caricava della ghisa sopra un carro nella fabbrica Michelin, in via Livorno, N. 63, quando un pezzo del metallo gli cadde sul piede destro, producendogli una grave lesione.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, il Clemente venne medicato e giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Trenta pastiglie di stricnina

Certa Rosa Baroni, maritata Dilei, d'anni 20, abitante in via Andrea Doria n. 3, rinchiusasi ieri nella sua camera, in un momento di sconforto perchè afflitta da gravi dispiaceri intimi, ingoiò 30 pastiglie di chinino di Stato, allo scopo di suicidarsi. Poco più tardi fu accolta da atroci dolori e suo marito stesso, accorso alle grida, la accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Campora le praticò la lavatura dello stomaco; quindi la dichiarò fuori di pericolo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Corso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

10 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 100 30 1/2. — Id. per fine corr. 100 28 1/2, 100 45, 100 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccola rendita da L. 25 e 10): prezzi nominali 100 42 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccola rendita da L. 27 50): prezzi nominali 100 47 1/2.
Rend. 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 10 70, 7 50, 5 70): prezzi nominali 100 47 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 100 30 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 100 27 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 e 9.50): prezzi nominali 100 27 1/2.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 60 50.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3 50: denaro 100 595, lettera 100 615.
Svizzera 4: denaro 100 225, lettera 100 245.
Germania 3: denaro 123 885, lettera 123 905.
Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER VIRE CONTANTE.

Azioni Banca d'Italia 1426, 1430, 1429, 1430 50, 1427, 1428.
» Banca Commerciale 874 50, 874, 875, 874, 874 50, 875.
» Credito Italiano 588 50.
» Bancaria Italiana 109 25, 110.
» Ferrovie Meridionali 613 50.
» Mediterranee 418 50.
» Conotmi Vicenza 125, 126 50, 126 50.
» Fiat 146 75, 147, 147 25.

Mercato alquanto incerto. Conotmi ricercati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 gennaio, ore 13.10.

Rendita 3 50 fine corrente 102 42 1/2, 100 45, 100 47 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 100 32 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 100 32 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1432, 1431, 1429, 1431 50, 1429, 1428.
» Commerciale 874 50, 874, 874 50, 874, 874 50, 875.
» Credito Italiano 582 50.
» Fiat 146 75, 147, 147 25.
» Conotmi 125, 126, 126 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3.50, 100 475.
Azioni Banca d'Italia 1431 50, 1431, 1429, 1428.
» Banca Commerciale 874, 874 50.
» Bancaria Italiana 109 25.
» Meridionali 612, 611.
» Mediterranee 418 50.
» Fiat 147, 147 25.

Calmi sui prezzi di stamane. Ancora in ribasso le Meridionali con pochi affari.

Prezzi nominali 10 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 oro emesse per lo Stato dalle Soc. merr. in virtù Medit., Adriat. e Sicula (estese 1887-88-89) Legge 1.o aprile 1885 n. 3048 serie 2.a
Strade ferrate Romane (della comuni) 3 oro
Strade ferrate Tirreno 3 oro
Ferrovia Meridionale 3 oro
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro
Strade ferrate Novara 3 oro
Strade ferrate Cuneo 3 oro
Id. Id. 3 oro
Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1874)
Id. Id. 3 oro (Emissione 1875)
Id. Id. 3 oro (Emissione 1885)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro
Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro
Id. Id. serie B 3 oro
Id. Id. serie C 3 oro
Id. Id. 1.a serie D 3 oro
Id. Id. 2.a serie D 3 oro
S. ferr. Cent. tose e Asciano-Grosseto 3. Azzolo
Id. Id. Id. Id. 3
Obbligazioni del canali Cavour 3 oro
Id. per i lavori del Tevere 3 oro
Id. per i lavori ad Ost. Roma 3 oro
Obbl. per i lav. di risanamento di Napoli 3 oro

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse : al tronco Cavallerm.-Bra 3 oro
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Fer. Cantalupo-Castagnole, Moriana
Obblig. 3 50 0/0, cat. 1e (legge 24 die. 1908).
Obblig. 3 0/0 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1979) (R. decreto 8 agosto 1878) 3 oro
Id. Id., serie C (1.a emissione 1885)
Id. Id., serie C (2.a emissione 1885)

Prestiti.

Dotale della città di Napoli 5 oro

Cartelle.

Cred. Fond. del banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. (Roma .. 3 0/0 oro

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Mediterranee Sardegna
Id. Sarde, serie A
Id. Id. Id. B
Strade ferr. della Sicilia 5 0/0 oro Em. 1909
Id. Id. Id. 1911-12
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Elettrom.
Officine di Savigliano
Soc. ata Siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montecatini
Id. Manifatture Lane Bergamasca
Id. Miniere e Kiba
Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Fondi Deposito Acciaierie Terni
Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0
Id. Id. 3 1/2 0/0
Fond. Rendita 3 0/0 netto
Id. Id. 3 1/2 0/0
Fond. Cassa Pens. 3 1/2 0/0
Fond. C.R. Ven 3 1/2 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. Id. Secondarie Sardegna
Id. Id. Sicule
Id. Id. Mediterranee
Id. Id. Meridionali
Id. Id. Id.
Id. Id. Id.
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrov. e Omnibus
Società Anonima Tramways Veronesi
Id. Ferrovie del Veneto
Id. Ruggiero Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Tirrenia)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Id. Lloyd Sabaudo

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Soc. età Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco delle Liguria
Banca di Torino (fusione Italia)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Luce ed elettricità.

Società Italiana per U Gaz
Id. Consumatori Gas Luce
Id. Elettricità Alta Italia
Id. Id. di applicazioni elettriche
L'Alsaz Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Id. Ferriere Italiane (Roma)
Id. Anonima Officine già Diatto
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
Id. Ferriere Piemontesi già Vendel & C.
Id. Fonderie di cavalieri (Nebiolo e C.)
Id. Ilva Esercizio di Savona
Id. Fabbriche Italiane di Lima
Id. Acciaierie di Terni
Id. Fabbr. Ital. Automobili F. I. A. T.
Id. M. Bust. costruz. autom. (Intra) (b.)
Id. Automobili Rapid
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alasio
Id. Officine Brasa & Giovanni (Lanzoni)
Id. Officine Torinesi per autom. e vel.
Id. Fiat-San Giorgio
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Id. Fabbriche Automobili e Italia (Torino)
Id. Italiana dei Ferri (Genova)
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Alti forni Cogorno
Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)
Id. Industria Metallurg. che «Torino»
Id. Celano Automobili «Bosi»
Id. Carrozzeria automobili Taurea
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
Id. Piemontese Automobili S. P. A.
Id. Officine Napoletane per costr. ferr.
Id. Stab. G. Pornara e C.
Id. Officine Meccaniche Reggiane

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma
Id. Min. Solf. Trezza Albani (Romat)
Id. Ut. it. conc. e fabbr. emuls. chimici
Id. Fabbriche riunite A. Paramatti
Id. Anilgeria italiana (Milano)
Id. Concerie Italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Gen. immobiliare Agricola (Romat)
Id. Assic. Agricola Ind. « La Costigera »
Id. Molini e Pastificio Pantano (a (Roma)
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale « Eridania » di Genova
Id. Bonifiche Ferraresi
Id. Romana Fabbrica Zucchero
Id. Stabilimento Fratelli Marsaglia
Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi & C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Sarpomaia
Id. Cisi Canale
Id. Angelina Falqui e Calast.
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).
Id. Id. Tessuti stampati (Il Lino)
Istituto Romano di Beni stabili
Società Miniere di Monteponi
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Giardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valli di Lanza
Id. Fratelli Bel-Magistris e C. (Mi anon).

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 cont. 100.50 — Banca d'Italia 1430.50 — Banca Comm. 875 — Credito Italiano 584 — Banco Roma 106.50 — Bancaria 109.25 — Meridionali 613 — Mediterranee 419 — Navigazione Generale 390 — Tramways 214.50 — Elba 215 — Ansaldo 277 — Ferriere Italiane 135 — Metallurgica Italiana 110.50 — Piombino 150 — Antimonio 58 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1560 — Gas 1473 — Condotte d'acqua 338 — Immobiliari 294.50 — Beni stabili 312.25 — Imprese fondiarie 119 — Carburo 607 — Kirsa 205 — Forni Elettrici 84 — Conotmi 128.50 — Azoto 124 — Soda 60 — Montecatini 83.50 — Molini Pantanella 108.50 — Fondi rustici 172 — Risanamento 73.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11.30:

Mediterranee 418 50 — Credito Italiano 585 — Banco Commerciale 874 50 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria Italiana 109 75 — Banco d'Italia 1432 — Lanificio Rossi 1581 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 390 — Raffinerie Zuccheri 560 — Beni Stabili 317 50 — Azioni Costruzioni Venete 151 — Acciaierie Terni 1460 — Società Edison 652 50 — Savona 209 — Elba 213 — Ansaldo 278 — Industrie Zuccheri 294 — Cotonificio Veneziano 86 75 — Ferrovie Meridionali 613 — Birra 174 — Metallurgica 111 — Ferriere 135 50 — Cementi Chiusi 124 — Vizzola 1093 — Distillerie 96 — Carburo 605 — Molini Alta Italia 815 — Brede 349 — Italo-Americana 236 — Milani e Silvestri 113 50.

Cambi: Su Berlino 123 82 1/2 — Parigi 100 55 — Londra 25 37 1/2 — Svizzera 100 30 — Vienna 106 30.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 13.30:

Borsa ufficiale (chiusura) 128 18.

Rendita Italiana 3.50 % cont. 100,35 — Id. fine mese, 100,50 — Ferr. Mediterranee 419 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 874 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria Italiana 109,25 — Banca d'Italia 1432 — Lanificio Rossi 1575 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 389 — Raffinerie Zuccheri 564 — Beni stabili 317 — Azioni costruzioni Venete 152,50 — Acciaierie Terni 1471 — Compagnia Edison 653 — Savona 208,50 — Elba 214 — Ansaldo 278 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 86 — Ferrovie Meridionali 611.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 13:

Riunioni con affari limitati. Apertura debole con qualche corrente di realizzi, che assorbiti, si chiude nuovamente più forni. Sostenuta l'Eridania. Domandati i Molini e Semolerie. Ferroviari trascurati. Migliori la Bancaria. Banca d'Italia da 1431 a 1433 50. Commerciali da 874 a 876 50; Bancaria da 109 a 109 75; Meridionali sul 611; Eridania da 762 a 765; Terni da 1474 a 1479; Semolerie da 279 a 283. Rendita più ferma. Cambi frazione più deboli.

Rendita 100 50, 100 75 — Banca 1431, 1432, 1433,50 — Comit 874, 875,50 874, 775,50 — Credito 586, 583 50 — Bancaria 109, 109 75 — Meridionali 611, 611 50 — Mittel 418, 419 — Rubattino 388, 389 — Raffineria 564, 564 50 — Industria 295, 294 — Eridania 762, 764, 765 — Terni 1474, 1473 — Armstrong 277, 278 — Elba 213, 214 50 — Savona 209, 210 50 — Molini 812, 814 — Bonaforte 290, 289 — Ferriere 136 — Italia 81 — Banco Liguria 136 75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 gennaio - Per gli stabilimenti ex. alla 100 lire da (ari con certificati — L. 100 5-6 (giornaliero).

Roma — Conto settimanale L. 100 482

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	60	●		60	●
Rend. Franc.			Argento fisi.		
godimento			Banque fisi.		
Rend. 3 perp.	94 80	94 75	Cred. Foncier.	651	
d. franc. 3 1/2			Suez	3815	
d. Ita. 3 %	99 75	99 87	Lotti Turchi	209	
Cambi sodre	25 22	25 24	Ferr. Meridion.	609	611
Consolg. 2 1/2	77 1/8	77 1/8	Rendita Russa	93 50	93 87
Obb. Tabac.	378	378	Metropol. presto	645	10 645
Cambio Italia	99 3/8	99 3/8	Russi 1 obb.	100	100
Turco nuovo	91 10	91 80	R. portoghesi	26	26
Banca Parigi	1775	1791	Banco Francia		
Turchino	447	449	Comm. Madrid		
Priviano 4 0/0	101 70	101	R. Comm. Ital.	670	670
R. Ungher. 4	94 85	94	Rendita Sor	88	88
Rothsch. sor.	94 375	94	Belgrado 1908	467	467
Banca Ottom.	680	685	Forni Piomb.	143	1150
Rend. Arg. 1886			Banque ott.	1248	1278
Id. Id. 1900			Metropol.	648	649
Rame Londra	25 3/16	25 3/16	Transatl.	641	645
Rame Spagna			Rand Mines	170	172
Id. rendite			De Beers	1	20
Peras e cavo	80	80	Chartered	80	80
Credit Lyon.	1635	1635	Berrerys	135	135
Assicuraz.	800	800	Radiometa	45	45
Nord Espagne	435	435	Raodeport		
R. ungherese	415	413	Goldfields	185	187
Rio Tinto	1800	1800	Prudul	25	25

Borsa di Berlino.

	60	●		60	●
Comb. Londra		20 29	Obbl. di Roma		
Cambio Parigi			Ferr. Merid.	116 25	116 37
Cambio Italia		80 60	Ferr. Medit.		174 50
Credito ital.	225	226	Banca Com.	18 50	18 50
Banca Italiana			Banca Gen.	116	116
Id. Sud Amer.			Prestiti Banca	98 87	98
Cons. Prest. 4	97 70	97 70	Id. cons.	197	197
Banca Turc.	81 40	80 70	Rothschild	1254	1255
Obbl. Ferr. It.	70 70		Deutsch Bank	1254	70 1255
Obbl. Merid.					

Il mercato mondiale del frumento

Roma, 10, notte.

Nella passata settimana, per la ricorrenza del Capodanno, i mercati esteri del frumento rimasero quasi inattivati. Il frumento disponibile in Europa alla data del 31 dicembre — secondo l'*Evening Corne Trade List* — ascendeva ad ettolitri 27.608.000 contro 34.688.000 del passato anno alla stessa data. Negli Stati Uniti le quantità disponibili per la esportazione, al 28 dicembre erano di ettolitri 29.234.800, mentre nel passato anno allo stesso tempo raggiungevano solo 19.708.000 ettolitri. Il frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, al 1° gennaio si calcolava a 3.741.000 quarter (un quarter equivale a 2 ettolitri due, litri novanta), di cui 2.474.000 per l'Inghilterra e 1.277.000 per il continente, contro 3.812.000 del passato anno alla stessa data.

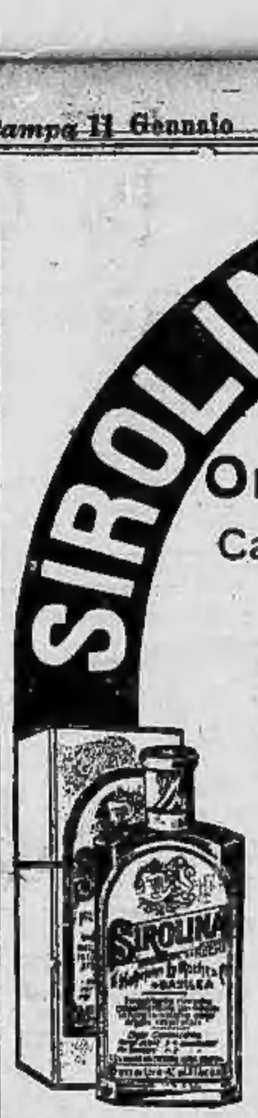
Dalle Indie e dalla Rumania le informazioni pervenute si apprende che la condizioni meteoriche sono favorevolissime al raccolto e che la superficie seminata in grano quest'anno è considerevolmente superiore a quella dello scorso anno.

Dall'Argentina, informazioni pervenute ai giornali inglesi in data 30 dicembre, dicono che il tempo è bello e la temperatura alta.

Da Buenos Aires, secondo il *Corne Trade News*, quest'anno le eccedenze di grano e sporabili potranno raggiungere a circa tonnellate 2.900.000.

In Italia nella passata settimana i mercati del grano si mostrarono generalmente fiacchi e con scarsi affari. I prezzi nazionali oscillarono fra le lire 23.10 e le 30 al quintale per i grani nostrani, e intorno alle lire 25,75 per quelli esteri.

SIROLINA "ROCHE"



Rimedio Sovrano nelle

Malattie degli

Organi respiratori:

Catarri, Tosse Asinina, Influenza. Bronchiti.

Nelle malattie da raffreddore è indispensabile di combattere i primi sintomi mediante un rimedio sicuro e di comprovata efficacia quale è la "Sirolina Roche„ dichiarata dalle più eminenti Autorità mediche insuperabile per la cura delle affezioni catarrali recenti ed anche trascurate.

La "Sirolina Roche„ fa diminuire l'espettorazione, vince l'infiammazione ed aumenta l'appetito.

In tutte le farmacie a L. 4.— il flacone

Si esigano la marca "Roche" ed il confezionamento originale e si rifiutino le imitazioni

L'ULTIMISSIMO MODELLO DEL

Grafofono Columbia

Tipo "PRINCE„

È la macchina più perfetta, emittente, elegante e della maggior potenzialità e chiarezza di voce che si può avere per il prezzo di

LIRE 8 AL MESE

Con 84 PEZZI su 12 grandi dischi a doppia facciata di 25 cm. di diametro da L. 4,50 cadauno, da scegliersi dal nostro catalogo generale.

L. 144 in 18 rate di L. 8

ABOLIZIONE DELLA VECCHIA E FRAGILE MEMBRANA DI MICA

Riflessione integrale della prima rata e della spesa di trasporto tanto dell'andata che del ritorno se il tutto non è di vostra soddisfazione, o lo restituirete immediatamente dopo tre giorni di prova. Fatevi mandare altre macchine parlanti da altre Case fabbricanti alle stesse condizioni, mettete o confrontatele e tenete quella che vi piace di più e ritornate le altre.

Non arrischiate nulla; tutto il rischio è nostro.

GARANTIAMO la MACCHINA per 18 mesi da qualsiasi difetto di costruzione

3 GIORNI di PROVA

RICCHI CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA 4047 B

Spedire cartolina-vaglia di L. 8 per la prima rata alla rappresentanza

COLUMBIA PHONOGRAPH Co.

Via Dante, 9, MILANO

Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata.

Nome
Via
Città
Occupazione
Siete maggiorenne?

Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non verrà accettato, la rata verrà restituita intera.

GRANDE ASSORTIMENTO

PIANOFORTI - AUTOPIANI - ARMONIUM

delle migliori marche estere provenienti Esposizione Internazionale premiati colla massima onorificenza, vende a prezzo di liquidazione, pagamento anche rateale la

Ditta G. SOLAVAGGIONE - TORINO

— Via San Dalmazzo, n. 8 - Via Barberaux, n. 36 bis — (Telefono, 43-34) —

Lampada Tantalio

per qualunque genere di corrente 20-240 Volt 5-50 Candele

Enorme Risparmio di energia

In vendita ovunque!

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicolo, via Madama Cristina, 57, p. 2°. Torino. c 2193

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretaria, pens.-con. — Corso Regina Margherita, 183 (Porta Palazzo, vicino fermata tram Venaria). 1346

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta sigillata e non arrossite richiedere francobollo da 20 cent. Mm. sup. Scrivere casella postale N. 635. Milano. 427

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Inconvenienti sessuali Cure speciali Dott. DI NOPOLI, via Lagrange, 44. Le 2, nobile. Ore 2 alle 10. 189

LEVATRICE Madame M. Chartier Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 1750

LEVATRICE BARENTE - ARGHERITA via Cibrario, 38, P. Serve da molti anni pensione per Partoranti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. 47975

LIQUIDAZIONE Modelli invernali - Ultime occasioni - Pellami - Costumi tailleur - Blouse
PIETRO RICCI FU ERNESTO
— Via Roma, 3, piano 1.o - TORINO — 1449

AL LOTTO vincenti Lire 10000 ogni mese mia abituale clientela. Scrivere: SONETTI, Roma, casella postale 43 (1). c 1412

Si domandano per rappresentanti di stanza e agenti intraprendenti Unitas Négocei, Oliveira 2193

BLENORRAGIA (Scolo) ACUTA E CRONICA curata rapidamente senza conseguenze col nuovo ed efficacissimo rimedio ANTIGOCCIN Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più. VISITA MEDICA GRATUITA Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino 1836

Al 1° luglio 1912
Da subaffittare
VASTI LOCALI divisibili, via Santa Teresa, n. 21 — Per schiarimenti rivolgersi ivi. 1007

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 32. Pensione prezzi mite. Segretezza. Signorina collocamento neonati.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARONE Mille sedie ferro Esposizione, vuote L. 5, vendo L. 2 50 e L. 3. — Balocco, via San Quintino, 29. c 1504

AMMINISTRAZIONE stabili, perizie negozi, accompagnatrici ragioniere, perito giudiziario. — Polsinelli, via Pallio, 6. c 1345

APERTURA di credito in Banca ai soli esercenti. Condizioni eque. — Scrivere con ispezione chiusa casella postale 422, Roma. 1340

AUTOMOBILI operazioni finanziarie. — Garage Martano Vittorio e Comp., via Nizza, 52. c 46799

CRAVATTE e articoli inamidati. Il rilevatissimo subito contanti Fabbriche discrete importanze — Inviare offerte dettagliate mezzo il 20 corr. Milano, cassetta 1063 T., *Haasenstein e Vogler*, Corso Vittorio Emanuele, 1. 1338

EMORROIDI guariscono rivolgendosi Medicatrice Spagnola Clara, Castelborgone. c 1307

INIEZIONI ipodermiche iodotoni potassio ferri vari stessi colla Siringa « Lombardo » brevettata. Opuscolo gratis. — Casella postale 127, Genova. 1440

LA « Continental-Manufacture », 30, Villa Chanaleilles, Paris-Levallois, primaria Casa (nuovo di invenzioni pratiche e novità sensazionali, cerca agenti rivenditori ovunque. Corrispondenza dall'Italia. 1268

MUTUI cessione quinto stipendio, cambiali vostre, anticipi immediati. — Tassinari, via Pietro Micca, 18. c 1178

PIANTE d'olivo fuori da vendere nei territori di Leri, Montecucco e Nocia, tenimento di Trino. Per trattative rivolgersi al proprietario R. Ospizio di Carità di Torino, via Po, N. 4, nei giorni non festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Il capitolato è anche visibile presso la guardia campestre di Leri.

PIANOFORTI d'occasione, primarie marche, massima facilità pagamento. — Nicola, 27, via Ormea, dalle 13 alle 15. c 1218

PRESTITI 1500 accordansi su qualsiasi cambiale firma. Ammortamenti rate, lunga scadenza, massima segretezza. — P. Grandy, Boulevard Montparnasse, 15, Parigi. 1446

PRESERVATIVI uomo, donna. Opuscoli ultimo tipo gratis. — Ufficio Novità Scientifiche, Succursale Mortella, 2, Napoli. 1344

STENOGRAFIA. Pubblicazioni speciali stenografiche Gabelsberger-Noe — Rivolgersi Bollettino Stenografico Italiano, Venezia. 1345

URGE cuoco-domestico. — Ufficio Internazionale, via Mille, 35. Disponibili governanti straniere. c 1500

4.00 astucci Bischi vendonsi L. 12. — Scrivere Spoleto, posta, Torino. c 1179

Alberghi e Stazioni climatiche

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

VARAZZE. Villa Bassanesco. Pensione villeggianti, camera cucina compresa, lire quattro. 49737 C

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANCHE fuori di Torino. Lezioni di lingua inglese, francese, tedesca col premiato Metodo Lyale. — Scuola Lyale, via Bogino, 4. 1058

CONTABILITA' partita doppia insegnata gratuitamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 116. c 1408

CORSI, conversazione, lezioni, traduzioni, francese, inglese. — Via Massena, 7, pianoterreno. c 1500

PROFESSORI arabo, scienze naturali corrente. — Presentarsi subito Cerutti, via Garibaldi, 35. c 1369

STENOGRAFIA, Dattilografia. Lezioni, lavori pratici. — Corso Re Umberto, 53, Torino. c 1797

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE assistente provvisorio cercasi per ufficio Asiago in provincia Vicenza. — Scrivere cassetta 1149 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1419

CERCANSI abili ricamatrici con macchina orizzontale per ufficio loro lavoro a casa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere, indicando lavoro fatto, a cassetta N. 1126 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1404

CERCASI donna capace disimpegno tutto servizio fidata, onesta, parli francese. — Con referenze presentarsi dalle 2-4 via Monti, 48. 1405

CERCASI per Officina Penaro abile meccanico aggiustatore automobili, buone referenze; lavoro continuo. — Rivolgersi Giacomo Colli, Milano, via Solferino, 11. 1346

CERCASI per subito cassiere stipendio 40 mensili e provvigione 200. — Scrivere, dando referenze persone capibili, A. M., 14, posta. c 1444

CERCASI donna sola, indipendente, abile piazzista commercio. — Presentarsi Pasquali, corso Milano, 17. c 1340

CERCO cuoca, cameriera, tutto servizio, piccola famiglia. — Premo, Venti Settembre, 16. c 1399

FONDERIA Gilia e Garrone cerca abilissimo operaio fonditore. c 1339

GIOVANE, miti pretese, conoscenza disegno, meccanografia, cercasi da Ufficio tecnico. — Offerte, premo, c 1396

OFFICINA costruzione apparecchi misurari cerca abile capo conosca perfettamente lavorazione e disegno. La medesima cerca anche meccanicista elettrotecnico. — Scrivere cassetta 1396 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1412

RAGAZZA 14-15, svelta, garbata, civettina, cercasi per pulizia e commissioni ufficio privato. — Scrivere cassetta 1182 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1362

SIGNORINA contabile cercasi subito, 60 mensili. — Scrivere: Immobiliare 1513, posta, Torino. c 1352

TRASPORTATORE e macchinista litografo cercasi. — Arti Grafiche, Lanza, 105. 1350

Domande d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta, pratica tailleur, accetterebbe lavoro anche negozio. — Scrivere M. G., 45, posta. c 1378

ABILE amministratore, cassiere, contabile, con referenze, serio, ottima referenza, cerca impiego. Occorrendo cauzione 12.000. — Ajasso, via Pavia, 4. c 1363

ABILE stenodattilografa, lunga pratica commerciale, cerca occupare presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1130 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1426

(Seguono gli Avvisi Economici in ottava pagina)

Appendice della Stampa 185

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— A quanto vi avevo detto, il cavaliere de l'Ormée è nostro rivale preferito in amore. Ma lo stimata abbastanza fortemente preso dalla ragazza per arrischiare la sua vita nel caso che venisse a sapere che madamigella di Guirande è esposta ad un grave pericolo?

— Ne giurerei, babbo!

— Benissimo! Ce dunque, pochi minuti prima che si inizii l'azione, voi lo avvertirete della presenza, in quella casa della Piccionaia, di quella povera fanciulla esposta a tutti i rischi di un assalto.

— Come? Il cavaliere non saprà, prima che le gitelo abbia avvertito, che madamigella di Guirande sarà là? Non avete parlato di un convegno?

— Sì, convegno, ma ignorato dal giovane. Sarete voi colei che dovrete porlo in grado di andare a cercare la ragazza!

— Uhm, temo molto...

— Non dovete temer nulla! Lasciate che io vi guidi circa lo svolgimento del programma di questo... divertimento che ho avuto l'onore di proporvi!

— Sono tutto orecchi, babbo!

— Ecco, dunque, le mie istruzioni. Voi consegnerete al cavaliere de l'Ormée questa lettera, che fingerete di aver ricevuta allora allora per un tramite misterioso.

Ciò dicendo, il marchese si tolse di tasca una lettera che il figlio prese avidamente.

— Permettete che legga? — chiese di Scali.

— Leggete pure!

La lettera diceva:

« *Signor Visconte,*

« Mi affretto a prevenirvi che alcuni implacabili nemici di monsignore il conte di Saint-Pal hanno giurata la perdita di madamigella Genoveffa di Guirande, per la quale conosco la vostra viva attenzione. In vista di un infame tranello, nel quale la povera fanciulla lascierà l'onore e forse anche la vita, la detta fanciulla è stata attirata in Chuvenon, nella casa detta della Piccionaia, che i vostri soldati attaccheranno domani! Spetta a voi di vegliare su lei e di proteggerla!

« UN AMICO DEVOTO ».

Letto che ebbe la lettera, il visconte di Scali fece una smorfia di disapprovazione.

Poi disse:

— Ecco, questa maniera sibillina non mi sembra possa trovare gran credito presso de l'Ormée.

— E perchè mai?

— Perchè l'anonimo, e dalle lettere anonime non si diffida più che mai; senza contare che un tale avvertimento, provenendo da me, sembrerà non poco sospetto all'innamorato cavaliere.

— Caro figlio mio, debbo dirvelo: voi siete un gran ragazzo! Se avesti più matura esperienza, sapreste che l'uomo, e principalmente l'uomo innamorato, si ostina tanto più a credere quanto più altri si sforza a persuaderlo di essere incredulo. Insistete voi pel primo, conversando con lui sull'inverosimiglianza di simile avventura e il cavaliere si convincerà a poco a poco della veridicità di essa per il fatto stesso che voi gli muoverete si convinte obbiezioni. Dimostrategli eloquentemente come non sia il caso di prestar fede al contenuto arbitrario di una lettera anonima e, ad onta della sua ripugnanza a prestarvi difatti una qualsiasi fede, non sussisterà meno in lui la ossessione dei sospetti che ne vedrà sprizzare... Chi ama non realista, non può resistere per molto tempo al dubbio

— In fede mia, babbo, la vostra scienza consumata della vita e degli uomini mi ha interamente convinto! Ma in qual senso e in qual momento dovrò intervenire in tutto ciò?

— Siate egualmente persuaso che, se pure le istruzioni del cavaliere persistessero, esse cadrebbero subito non appena il segnale dell'attacco venisse dato e le artiglierie prendessero a tuonare e la moschetteria a crepitare. In quel momento concitato, il giovane sottotenente non avrà che un pensiero solo: slanciarsi in prima fila della mischia, per raggiungere madamigella di Guirande e strapparla agli orrori di quella lotta. Ora, come il vostro dovere vi obbliga a fare, e ciò vi procurerà inoltre il vantaggio di essere al coperto di ogni sospetto, voi vi avanzerete dietro di lui, allo scopo di sostenerlo nel colpo di mano, che egli non mancherà di tentare e in che la sua audacia, sovraeccitata dall'amore, riuscirà: vi introdurrete, sempre dietro di lui, nella casa della Piccionaia presa di assalto e vi rimarrete con le braccia incrociate per assistere alla scena che vi si svolgerà.

— Quale scena babbo?

— I dragoni, che, in numero di una quindicina circa, vi avranno immediatamente seguito, si avventeranno su madamigella di Guirande, la disputeranno al giovane sottotenente, la rapiranno o spariranno con lei fra le braccia.

Con un dondolar significativo del capo, il visconte tradusse la poca confidenza che aveva nella riuscita del piano diaboligli con tanta facilità a convinzione del padre.

Poi disse:

— Dimenticate, babbo, che il cavaliere dell'Ormée è una delle più fine lame del Regno e che da un tale cimento non si uscirebbe senza numerose morti di uomini.

— Tanto peggio per coloro che si terranno a portata della sua spada!

— Ma, a parte la simpatia che, meritata o no, il cavaliere ha saputo inspirare in tutti i nostri dragoni, io sono sicurissimo che nessuno di costoro si presterà a simile aggressione.

Per tutta risposta, il marchese si alzò, aprì un uscio e chiamò:

— Testa Dura! Conducetaci i vostri uomini!

Un istante dopo, sotto lo sguardo intontito del giovinotto, una quindicina di individui si allineavano lungo la parete della stanza.

— Signor figlio, — disse il marchese al visconte, — volete av

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE DELLE FORZE — ANTINEVRO-FISFOLOGICO-CHIMICA-SOCIA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ✱ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RIMEDIO MIRABILE ALIMENTO DI RISPARMIO - NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Nachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico stimolo negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 6 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia mignon, per posta L. 1,9 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nelle apparenze e finanche nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i parloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutte le città del mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul contrassegno del Governo, di cui, a richiesta del cliente, Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

SAVIGLIANO Collegio Civico
Ginnasio - Ginnasio - Tecnico pubblici e accelerati. — Ammissione alunni in ogni epoca dell'anno. c 1157
Rettore Dott. C. S. RAMONINO.

INGROSSO DETTAGLIO
Grande Liquidazione
per cessazione di commercio di
ARGENTERIE e POSATERIE
Oggetti artistici argentati
Ditta EREDI A. MASENZA
VIA MERCANTI, 18, P. P. - Telef. 30-07

Una radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione senza della Blenorragia acutissima.
Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 9, dalle 1 205

GUARIGIONE radicale senza complicazioni della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Teresa, da Piazza Carlo Alberto 204

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. G. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 8-10 12-15 17-19. 210

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31. Ore 13-15 1/2 e 19-20. 226

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per lessie e per salute
Olii di Sesame
Famosi pel bagno — Imposti SACCHI del Levante, Indie e China.
Marca di fabbrica 192

GRAN CEROTTO BERTELLI
RIFIUTATE
tutte le
imitazioni di nessuna efficacia
che allettano per il loro basso prezzo:
ESIGETE
IL VERO
CEROTTO BERTELLI
(ARNICOS)
l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento
CONTRO REUMATISMI
CONTRO DOLORI DI RENI

SEMPRE PRONTE
50 e più camere complete d'ogni stile da L. 350 a 2000. Mobili diversi. G. TOMATIS, Via Botero, 7, quasi angolo via Garibaldi. Vedere per credere. 1673
— SPOSI TUTTI APPROFITTATENE —

TE' delle ALPI
di "RECH"
il migliore dei purgativi
1655

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
fisse per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 12 1456

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastici e in ferro, tende e cretonne per contratti. Cat. e preventivi A. Richetta e C., piazza Vittorio N. 12, angolo via Napione. 256

PASTA per distruggere topi, ratti, ecc. Polvere insuperata. 207
Drogheria Sassetino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Romini.

MOBILI artistici e comuni di ogni stile a condizioni pressi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Tel. Via Carlo Alberto, 31, Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-35. 241

BUSTI
a busto grasso
La Ditta G. PICCOTTI di via Lagrange, 42, avverte la sua spettabile Clientela di aver ricevuto un nuovo rimontamento busti nelle forme più igieniche ed eleganti. Busto ortolene L. 4,95. Qualità finissime a L. 6,95, 8,50, 12,90. 255

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compero basso ove siete. 214

Stufe e Cucine
Americane a gaz ed a petrolio
AFFITTO E VENDITA
(Sconto al ringiovanire)
GILETTI
C.so Duca Genova, 9 205

PELLICCERIE
Vallgiarie, Manti, Ombrelli
PREZZI FISSI
Prezzi di fabbrica
BIGLIOCCA EMMANUELE
Via Madama Cristina, 15
(angolo via Berthollet)
— TORINO — 355

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine per imbottigl.
Stampi Sughero
Trasvasatori automatici.
GREGORIO BUSSIO
Via Palazzo di Città, 18
Via Garibaldi, 33, Torino. 206

Locale d'angolo Via Santa Teresa XX Settembre, 36 Lo piano nobile, per Banca, Ufficio, Negozio drapperie, Sartoria od alloggio elegante. 258

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie Consulti, Via Cavour, 4, p° 1°, Ore 11-12, 2-3, 7-8 1/2.

IMPIEGATI

AMMINISTRATORE, perfetto corrispondente contabile, lunga pratica commerciale, conoscenza diverse lingue, referenze primissimo ordine, cerca posto fiducia. — Scrivere cassetta 1139 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1350

AMMOGLIATO senza prole, ex-agente P. S., cerca portieria signorile. — Scrivere G. B., 111, Annunzio Vespucci, 51. c 1705

CAMERIERE parla italiano, francese, tedesco, desidera collocarsi presso famiglia o stabilimento. — Via Po, 26, Barbano. c 1665

CASSIERE-Ragioniere distintissimo, esaurientissimi quarantasette, offresi. — Casella postale 608, Milano. 1600 M

CHAUFFEUR, prima linea, raccomandatissimo, Italia, estero. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 1570

CONIUGI soli, ex fiammiere, dodici anni servizio, perfettissimi in casa, cercano portieria signorile; disponibili 1.o febbraio o prima. — Scrivere cassetta 1146 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1805

CONTANTI 2-3 mila, Banca, licenza tecnica, pratico commercio, cerco associarmi serio Azienda. Reali anonimi. — Scrivere Gandolfi, posta. c 1368

CORRISPONDENTE dattilografo 4 lingue disponibile ore mattino. — Scrivere cassetta 1140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1368

CORRISPONDENTE tedesco, francese, buone cognizioni inglese (germanico), stenodattilografia, speciali lavori ufficio, cerca posto. — Scrivere cassetta 1028 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1920

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, stenodattilografo, disponibile pomeriggio. Conoscenza contabilità. — Scrivere cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1415

CORRISPONDENTE italiano, inglese, conoscenza francese, pratico commercio, lavori ufficio, disponibile. — Scrivere cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1533

DISEGNATORE meccanico cerca posto presso seria Ditta. — Fermo posta A. C., 25. 1541

DILETTANTISTA occuperebbesi presso Fabbrica Musicali genere per mantenimento locs. motori. Elettrici. — Scrivere Rori, via San Domenico, 23. c 1472

GIOVANE distinta, massime garanzie morali, bancaria, conoscenza contabilità francese, inglese, cerca impiego presso seria Ditta. Ufficio, Cassa o Magazzino. — Scrivere cassetta 1155 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1415

GIOVANE bella presenza cerca posto aiutante commesso stoffe; miti pretese. — Rigliano, via Po, 28. c 1654

GIOVANE ventiduenne, congedato, con otto anni servizio militare, impiegherebbesi aiutante contabile, tenuta libri partita doppia). — Scrivere cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1536

GIOVANE Israelita, licenza tecnica, pratica tenuta libri commerciali, disponendo cauzione, occuperebbe serio impiego presso Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1177 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1270

GIOVANE 25enne cerca per alcune ore giornaliere posto domestica presso distinta famiglia. Scrivere A. C., via Massaglio, 8. c 1639

GIOVANE quindicenne, d'civile e di condotta ottima, adatterebbesi qualsiasi lavoro, non macinato. — Scrivere cassetta 1129 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1683

GIOVANOTTO 23enne, licenza tecnica, referenze, pratico commercio, cauzione 5-6 mila, cerca impiego adeguato. — Scrivere Andisio, posta. c 1587

IMPIEGATO contabilità, istruito, volenteroso, capace massimi diversi, offresi. — Scrivere cassetta 1178 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1435

IMPIEGO decoroso, massima capacità, pubblico, privato. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 1371

JEUNE Anglaise, habituée aux enfants et aux voyages, désire situation dans bonne famille. Références. — S'adresser sous P. 103 L., à *Haasenstein et Vogler*, Lausanne (Suisse). 1902 M

LAUREANDO ingegnere industriale cerca quartieri stabilmente anche fuori Torino. Disponibile breve tirocinio, ed in seguito piccola cauzione. Scrivere cassetta 1168 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1537

PORTIERE, custode, fattore, contabile segretario, poliglotta. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 1375

PROVETTO contabile, corrispondente, calligrafo, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1128 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1326

SARTA per signora, bambini, specialista cappelliera, biancheria, accetterebbesi a giornate assegnarsi. — Tarpone Barbarous, 2. c 1615

SIGNORINA tedesca cerca posto presso bambini. — Scrivere cassetta 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1412

SIGNORINA discreta coltura accetterebbesi come commessa, cassiera. — Scrivere Belluno, posta. c 1261

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, conoscenza francese, referenze, offresi. — M. M., posta. c 1604

SIGNORINA diplomata maestra grado superiore cerca compagnia istitutrice, dama compagnia presso distinta famiglia od altro impiego adatto, anche poche ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1173 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1531

SIGNORINA seria cerca posto come vendeuse articoli confezioni per signore o come direttrice laboratorio. — Scrivere M. M., 50, posta, Torino. c 1226

SIGNORINA occuperebbesi biglietteria cinematografo, cassiera, commessa Bar; anche premesse; conoscenza francese. — Scrivere Albasini, Lanzo Alpi. c 1532

STUDENTE ingegneria, avendo tempo disponibile, cerca posto disegnatore o simile. — Scrivere Tobro, posta, Torino. c 1584

TESSITURE. Vendiduanna diplomata, pratica, offresi aiutante disegnatore. — Scrivere C. 24340 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1506 M

TESSITURE cotone greggio. Trentaquattrenne, ammogliato, con prole, cerca posto da capo sala orditoio; vent'anni di pratica; ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1165 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1522

TRENTOTTENNE, pensionato, attivo, praticissimo amministrazione, ottima referenze, occorrendo cauzione, cerca posto decoroso, fiducia. Modesto pretese. — Scrivere cassetta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1473

VEDOVA 35enne capace tutto offresi signora sola, piccolissima famiglia. — Scrivere cassetta 1826 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1512

VENTENNE, con licenza commerciale, parla e scrive correttamente francese, inglese, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1132 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1

VENTOTTENNE esperto segretario-contabile, disponendo quindicimila, accetterebbe posto fiducia presso seria Ditta, disposto pure dopo prova eventuale combinazione commerciale. — Scrivere cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1709

2 3enne serio, volenterosi, conoscenza servizio, servizi cucina, impiegherebbesi domestico presso famiglia signorile; referenze. — Scrivere cassetta 1182 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1555

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 18.000 cedo grande Albergo avviatissimo, provincia Cuneo, 40 vani, affitto 2000, grande giardino, garage. — Almo, via Berthollet, 4. c 1641

A San Salvario cedo Negozio commestibili, vino, liquori, 3 locali, affitto 1000, incasso 20 giornaliero. Ribasso 10.000 — Almo, via Berthollet, 4. c 1646

A lire 15.000 cedo grande Ristorante d'angolo, centralissimo, richiedesi Albergo, Hôtel. Ottimo affare. — Almo, via Berthollet, 4. c 1645

A lire 2000 blocco cedo Dance giornali. Ribassatissimo; guadagno netto lire 8 giornaliere (anche prova). — Almo, via Berthollet, 4. 1643

A Porta Nuova cedesi Drogheria, Pasticceria, Vini. — Rivolgersi Negozio commestibili Berthollet, 17. c 1610

A blocco Negozio mercerie, cartoleria, giornali. — Rivolgersi Commestibili Berthollet, 17. c 1513

ACCREDITATO Magazzino carta, cerca clientela, cedesi 80.000 contanti. — Scrivere cassetta 1193 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1582

AD importante Barriera cedo avviatissima Cantina, negozio commestibili, alloggio unito; incasso 70 giornalieri a prova. — Almo, via Berthollet, 4. c 1644

AGENZIA automobili garage cedesi causa trasferimento. — Scrivere cassetta 1142 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 1307

CARTOLERIA avvisa rimettesi in blocco causa partenza. — Scrivere fermo posta Banfo, 25. c 1571

CAUSA improvvisa partenza rimettesi piccolo Negozio droghiere. — Scrivere fermo posta S. G., 1870. c 1660

CERCASI socio trentamila da Azienda depositaria olire centomila merce. — Bruvio, posta, Torino. c 1229

CEDESI Garage avviato con vetture pubblibbe e buon posteggi piazza. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c 1456

CEDESI avviato Negozio mode ottime condizioni causa ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1182 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1651

CHIERI. Rimetto primario, commestibile, grandioso negozio tessuti, pensione centralissima, occasione splendida. — Tessera 5257, posta, Torino. 1102

CEDO Bottiglieria con biliardo, gioco bocce. — Delpero, Accademia Albertina, 22. c 1405

CHIMICO disponente capitale entrerebbe in industria seria ed avviata. — Scrivere Zaneva G., Torino. c 1403

COL 15 corrente assumo direzione rinomato Albergo Tre Re, Novara; colleghi sobito mobilio-lavoro villissima mio avviato Albergo Tre Re, Trecate. Accordo mora pagamento. — Davignani, proprietario. 1393 M

CONTANTI 5000, capacissimo commercio, industria, attivo, presenza, desidero associarmi; celebri anonimi. — Pagliaveri, posta. c 1252

FAMIGLIA distinta tre persone accetterebbe persona desiderosa fare cento vitalizio. — Scrivere G. C., posta, Torino. 778

GIOVANE disponente 10.000 troverebbe buon impiego piazzista-viaggiatore. — Italo 1882, posta, Torino. c 1462

L. 50.000 cercasi da industriale torinese per maggior sviluppo seria avviata Azienda. — Scrivere cassetta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1318

L. 1000 cerco solidamente garantite, un anno. — Tarditi, 15, posta, Torino. 1560

PICCOLA industria ben avviata cerca socio attivo mandante disponga 10-15 mila per sviluppo affari e clientela. Condizioni a stabilirsi. — Offerte F. R., posta, Torino. c 1704

RIMETTERE 3 cavalli, 8 vetture, stanno ritirate in piazza Carignano. c 538

RIMETTESI antica Fabbrica mobili buone condizioni. — Rivolgersi Bottiglieria Monferrato, via Saluzzo, 5. c 1579

RIMETTO latteria-salumeria avviata. — Via Bianco, 5. c 1693

RIMETTO avviatissima Pasticceria, piccolo capitale, garantito, controllo. — Migliore, via Po, 26. c 1379

STIRATRICI. Cause partenza rimetto negozio a discorso via Cibrario. — Rivolgersi giornalaio piazza Statuto, 15. c 1643

TIPOGRAFIA avvisa cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1157 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1721

TRENTENNE pratico commerciale offresi contabile, magazziniere, seria Ditta; disposto associarsi in capitale 25,000. — Rossi, posta, Torino. c 1570

VENDESI Farmacia Torino centro operaio, prezzo mite. — Scrivere Turbiti, posta. c 1522

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 10.000 vendo bella palazzina, Borgata Campidoglio, con giardino, fruttaia cinta; ottima costruzione. — Almo, via Berthollet, 4. 1645

ACQUISTEREBBESI casa moderna, buon reddito, solida costruzione, posizione centrale, 200-240 mila. Esclusi mediatori. — Offerte dettagliate cassetta 1176 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1425

BARBONCCHIA. Corso prossimo estate alloggio 7-8 camere. — Scrivere cassetta 1051 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 527

CASA di reddito 5.000 netto, nuova costruzione, elegante, solidissima, 120.000; mora pagamento. — Geometra Pallavicini, piazza Castello, 10. c 1569

CASA vendo, 14 vani, suo palazzina, dietro Berruti. — Via Valdieri, N. 29. c 1685

RIVIERA Ponente. Affittansi bellissimi appartamenti mobiliati nella Villa Igiea, Arenzano. Piena midi, giardino, splendida vista. — Rivolgersi Andreoletti, via Bogino, 4. c 1655

TENUTA Piemonte compero, non molto estesa, vicina parte. — Scrivere minimi dettagli, prezzo, escluso mediatori, casella postale 310, Genova. 1511

VENARIA Reale (presso Torino). Da vendere nel concentrico del paese 10.000 metri quadrati di terreno chiuso da cinta, con entrostanti due grandiose tettoie di metri quadrati 2000, attualmente adibite ad uso Magazzini foraggi militari, adattabili a qualsiasi industria, o terreni attigui circondati dal Canale Demaniale. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario signor Demetri Alessandro, presso la Tipografia Punzza, corso Stupinigi, 29, Torino, e al cavaliere Ruggero Giovanni, in Venaria Reale. c 1539

VENDESI casa rurale due camere, cantine, stalle, fienile, con vigna delle migliori terre di Rivoli. — Rivolgersi fratelli Fontana, capi-mastri, Rivoli c 50029

VENDESI casa nuovissima in corso, forte reddito. — Rivolgersi Studio Ingegneria Architettura, corso Oporto, 24. Esclusi mediatori. c 352

VENDO due palazzine moderne. — Via Valperto, angolo corso Vercelli, 6. Muliavori, costruttore. c 1655

45.000 vendo casa nuova costruzione, buon reddito. — Actis, corso Vittorio Emanuele, 59. c 1464

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due o tre camere elegantemente ammobiliate, con giardino, combinabili, a mite prezzo, via Nizza. — Scrivere cassetta 1172 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1657

AFFITTANSI locali a terreno corso Orbassano, 3, vicino Stadium. c 1327

AFFITTANSI 6 camere, cucina, giardino, comodità moderne. — Via Moncalvo, 8 bis. 1606

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Filangeri, 11, angolo via Massena. c 2000

AFFITTANSI alloggettini tre camere primo, quarto piano. — Portinaio, Cibrario, 13. 1705

AFFITTANSI locali con forza motrice. Girard, via Duo Bosco, 92. c 49779

AFFITTASI subito ambiente uso studio, negozio, magazzino, L. 300 mensili. — Via Ormea, 34, portineria via Baretti, 30. c 1419

AFFITTASI via Nizza, 86, alloggio elegante, tre viste, 6 ambienti, termosifone. c 795

AFFITTASI al presente alloggio signorile 4 camere, con entrata, comodità moderne, primo piano. — Via Morosini, 14. c 1636

AFFITTASI vetrata coperta uso magazzino o laboratorio mq. 65. — Via San Francesco Paola, 27. c 1606

AFFITTASI al presente alloggio via Garibaldi (scala e ammobigliato), 3-4 camere, cucina. — Rivolgersi Sogno, via Deposito, 5. 1810

ALLOGGIO mobiliato 4 camere. — Via Mazzini, 41, p. 2.o, portinaio. c 1584

BORGO Nuovo cerco due belle camere, cucina, possibilmente di alloggio signorile ammobiliato. — Scrivere cassetta 1166 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1655

CERCASI locale centralissimo vuoto o poco rilevato, uso Bar, Caffè. — Ludovisi, posta. c 1291

CERCASI elegante appartamentino mobiliato, centrale, due camere letto, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1175 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1576

ELEGANTE Studio per avvocati, notai, rappresentanze affitto. — Rivolgersi Ricca, via Giulio, 9. c 1224

IMPIEGATO di commercio cerca piccolo appartamentino nel paese di Porta Nuova. — Scrivere, indicando prezzo, A. C., 1476, posta, Torino. 1577

IN via Bertola, 37, presso Porta Susa, alloggio di 4 camere al terzo piano. Per il 1.o febbraio due locali per ufficio al piano terreno. Per il 1.o aprile alloggio di sette camere al primo piano. c 1313

INDUSTRIALI. D'affittare mq. 1000 di camerati coperti, con forza idraulica di 45 cavalli, fuori Barriera Valdocco. — Boero, via Santa Maria, 5. c 1417

LOCALE sottosuolo mq. 125, luce, forza elettrica, disponibile. — Varesio, San Donato, 62. c 1499

LOCALI laboratorio, uffici, tettoia m. 300, affittansi subito. — Burdisi, 10. c 1504

LOCALI mq. 700 circa, unici e separati, per uso laboratorio, magazzini, garage, affittansi via Donaudetti, 5 e 7. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 65. c 1658

PITTORI. Elegantissimo studio d'affittare per 1.o febbraio. — Corso San Maurizio, 13, ing. Bertola. 1488

Camere Mobiliate e Pensioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 5 parole.

AFFITTASI camera, volendo eventualmente bene ammobigliata, luce elettrica, gas, acqua, gabinetto, piano 2.o; ingresso libero. — Rivolgersi Orivella, via Santa Giulia, 12. c 1555

AFFITTASI signora, signorina camera mobiliata 14 mensili. — Portinaio piazza Vittorio, 1. 1519

AFFITTASI bella camera mobiliata, libera 1.o gennaio, L. 25, vicinanze Porta Nuova. — Posta, B. L. c 1674

AFFITTASI elegante camera con uno o due letti. — Madama Orsetina, 80, Carlevaris. c 1693

AFFITTERESBESI a persona distinta camera, luce, riscaldamento, prezzo famiglia signorile, quarantacinque mensili, vista corso. — Scrivere Interessato 1514, posta. c 1514

BELLA camera, pensione signorile. — Via Roma, 31, piano nobile, Massa. c 1678

CAMERA elegante affittasi signore serie. — Rivolgersi portinaio Santa Teresa, 12. c 1688

CAMERA mobilitata, volendo pensione, presso distinta famiglia. — Tabaccaio corso Francia, 15. c 1531

CAMERA mobiliata e pensione primo piano Sre 120. — Santino, via Cittadella, 18. c 1388

CAMERA vuota cerca signore solo. — Scrivere Ortona, Maria Vittoria, 37. 1637

FAMIGLIA distinta darebbe pensione, alloggio signorina per bene. — Rivolgersi Negozio formaggi via Berthollet, 5. c 1383

IMPIEGATO governativo stabile cerca camera, pensione presso piccola distinta famiglia. — Offerte, condizioni cassetta 1183 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1535

INDUSTRIALE cerca stanza ammobigliata, primo piano, libera subito, adiacente piazza Statuto, corso Regina Margherita. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1121 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1686

OFFRESI camera mobiliata, disimpegnata, per sola sera stabile; massima pulizia. Luce in. — Corso Vittorio, 78. c 1566

PADRE e figlio civile condizione cercano pensione, camere, piccola famiglia non altrimenti, possibilmente preferibilmente centrale. — Scrivere cassetta 1174 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1560

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 31. c 1543

PRESSO piccola distinta famiglia, camera uso due letti, pensione. — Principe Tommaso, 39, portineria. c 1679

SIGNORE serie troverebbero spaziosa camera elegantemente disimpegnata, massima pulizia, riscaldamento. — Via Baretti, 30, 1.o piano. c 1611

SIGNORE darebbero pensione, camera, 90 mensili, a signorina. — Signora via Bra, 10. c 1686

SPAZIOSA, elegante camera soleggiata. — Rivolgersi Panificio Viennese corso Vittorio, 32. c 1623

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. (0

AD importante Casa macchine industria tessile ed affini offresi tecnico buon viaggiatore. — Scrivere cassetta 68 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1599 M

DA 27 anni residente a Buenos Aires, accetta serio rappresentanze di qualunque genere, verbalmente o per iscritto darà le referenze che lecito chiedere. P. Costa, Bioglio. c 1403

CERCO subito piazzista vendita lampadine. — Scrivere cassetta 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1661

DISTINTO personale trentenne, con lunga pratica qualsiasi ramo industria tessile, perfetta conoscenza clientela, accetterebbesi presso Lanificio; viaggerebbe. — Scrivere cassetta 66 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1501 M

FERRAMENTA, metalli, utensili, serio, attivo viaggiatore Alta Media Italia, ottime referenze, mitissime pretese, disponibile anche subito, offresi. Cassetta postale 700, Milano. 1597 M

RAPPRESENTANTE serio assumerebbe rappresentanza altra serie Ditta. — Scrivere cassetta 1181 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1607

SIGNORINE cercansi per visitare clientela privata, stipendio e provvigione. — Offerte cassetta 1165 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1548

VIAGGIATORE marmista, tessuti, varia clientela Italia centrale, meridionale, cerca migliorare. — Scrivere Unione Nazionale Viaggiatori, Torino. 1599 M

Annunzi varii.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, pellicceria nuovi, usati, accomodi, vendonsi. — Peccoraro, via Nizza, 17. c 1

AGIOTATORI bene; della piazza vanta si fanno splendide plusvenze. Grandiose assortimento piume fantasia. Tintorie. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 8. c 1630

ASSUME dappertutto qualunque informazioni, incarichi, investigazioni, (anche scopo fidanzamento), sorveglianza, segretissime, detective; Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 1225

AUTOMOBILE 8 HP., ottima stato, due carrozzerie (double phaeton e limousine), combinabili con vettura a chassis anche di minore forza, piccolo modernissimo e di primaria Fabbrica. — Scrivere cassetta 1174 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1651

BICICLETTA splendida, pure occasione, Via 20. — Via Franco Bonelli, 12. c 1

BICICLETTA Gazzella inscrivibile 125. — Guzzoni, via Lamarra, 12. c 1

CEDO quarta pagina giornale illustrato per cartoline. — Canale, corso Francia, 21. c 1

CERCASI fisarmonica cromatica piccola, 2 file, no o minore. — Fabbrica Armonie e Gallone, Natta 1. c 1

CERCASI vettura automobile della forza di 15-20 HP., con carrozzeria double phaeton oppure torpedo, in buono stato e buona marca. — Scrivere offerta ai signori Fontana e Schaefer, via Pescatori, 25. c 1

COMPRO cinematografo, proiettore, chiesa. — Scrivere cassetta 1561 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1

CUCCIOLA di buona razza fassa, — Via Bonelli, 41. c 1

DENTISTA signorina libera, ottimo referenze, per professionista, con cui dividere capitale parte contanti, specialità chirurgia. Scrivere buona posizione. — T. R. 1692, posta, Torino. c 1

ELBA — Si locali sfornitissimi per locande, pensione, bar, taverna per stagione balneare. Si prende franco tutto pensiero e dietro mite canone che si può pure affrancare. c 1

GENOVA — Obbligato vendesi giornale, unico suo genere, sorella. Tre giorni. Chiunque potesse gli dedicasse 4. Elisabetta adorata, Massima. c 1

MATRIMONIO. Distinta signora, conosciutissima, formerebbe invidiabile matrimonio con distinto signore, ricco, bellissima presenza, buona posizione sociale, non signorina buona qualità morali, data scopo matrimoniale. Trattasi assolutamente; qualunque menzogna, — Scrivere schiarimenti: Emma, 74, fermo posta, Torino. c 1

MOBILI. Occasione vendesi Via, stile, mobili. — Corso Cairoli, 2. c 1

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria, Botero, 15; vicino piazza Solferino. Facilitazioni pagamenti. — Stabilimento. c 1

OCCASIONE vendo rica sala grande, Rinascimento nuovissima. — Bey, Bertola, 34. c 1

OCCASIONE vendo camere matrimoniale noce. — Via Nizza, 35, Rossi. c 1

OCCASIONE vendesi causa partenza camera letto nuova. — Tassara 2356, posta. c 1

SALE pranzo signorili, tipo Inglese, vendonsi buone condizioni. — Grappi, corso Valentino, 1. c 1

SCOMBRO. Macchina scrivere, ultimo modello, prezzo incredibile. — Globerti, 13, Paramatti. 1651

SIGNORINA bellissima spasmabile sfarzoso bello, ricco, anni 23-30, all'estero; non rispondesi senza fotografia. — A. M., 40, posta. c

VENDESI pianoforte francese ottima stato, prezzo discreto. — Portinaio Rattazzi, 1. 1360

VENTISEIENNE pratico commercio spasmabile signorina con Azienda avviata o dota per rilevare negozio. — Scrivere Arturo B., posta, Biella. c 1719

WILLIAM — Ricevuto. Grazie, grazie infinite felicità, gioia apportatami. Ricupero fabbricati ..... quello scritto che ardentemente desiderato. Sta bene quanto dici; avvertirò. Nome ..... Ritorno. Ricambio affetto infiniti ardentissimi. c 1564

3613 — Ristabilito, smaniante vederti, insufferente ritardi scanglucro ritornerei solito, combineremo; comida. c 1568

2020 — Ricevuto. Riconoscente tue gradite parole, a mia volta affettuosissimi saluti. Impeg